

La Vedetta

II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA

ANNO XXI - N° 4 - 5 numero unico - EURO 0,80

APRILE - MAGGIO 2003

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITA'

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

SEI CANDIDATI PER UNA POLTRONA

di CALOGERO CARITA'

Con lo scorso 30 aprile si sono conclusi i defatiganti giochi del metti e toglì per la composizione delle liste elettorali per la scelta dei trenta rappresentanti del popolo che andranno ad occupare gli agognati scanni della sala del Consiglio Comunale per i prossimi cinque anni. Contestualmente si sono concluse anche le corse per la presentazione dei candidati alla carica di sindaco con le loro rispettive squadre di assessori. Dal 2 maggio il confronto dei candidati è con l'elettorato, al quale dovranno spiegare e chiarire i loro programmi e il significato delle loro alleanze. E gli elettori - sono ben 39.127, di cui 19.394 donne, che gestiscono un grandissimo potere ogni cinque anni - questa volta, si spera, siano più attenti nelle scelte che andranno a fare i prossimi 25 e 26 maggio.

La sinistra, dopo le prime serie difficoltà, alla fine è riuscita a compattarsi e a presentare, a seguito del ritiro di Giuseppe Glicerio (Margherita) e di Pamela Cellura (Movimento Polis), una sola candidatura nella persona di **Gaetano Truisi** (Democratici di Sinistra), consiglier-

CHIUSE LE LISTE E DEFINITE LE CANDIDATURE, LA PAROLA ORA PASSA AGLI ELETTORI. LA SINISTRA SI È RICOMPATTATA, MENTRE IL POLO SI PRESENTA DIVISO E LACERATO.

re provinciale uscente, che sarà sostenuto, oltre che da Margherita e Movimento Polis, da Rifondazione Comunista, dai Comunisti Italiani, dallo Sdi, dai Verdi e da Italia dei Valori. L'Udeur, che inaspettatamente aveva presentato la candidatura a sindaco di Giacomo Mulè, che intelligentemente l'ha ritirata 24 ore prima della scadenza dei termini, sosterrà la candidatura a sindaco di Giuseppe Gabriele. Non sappiamo se questo sostegno verrà a titolo personale da Giacomo Mulè o dal partito di Mastella che a Licata non ci pare abbia tanto spazio, né possa contare su tanti consensi. Certo è che Mulè - almeno così ha dichiarato alla stampa, riservandosi altre precisazioni - ha preferito ritirarsi - sarebbe andato incontro da solo com'era partito ad un certo e nuovo fallimento - e passare con Gabriele, vedendo nella sua proposta riformista "la giusta chiave di lettura per affrontare la prossima tornata elettorale". La casa delle libertà si presenta, invece, divisa ai nastri di partenza delle elezioni. Era previsto sin dall'inizio ed ora è stato confermato dalla presentazione delle liste, FI con UDC da una

segue a pag. 4

LA CARICA DEI SEI

I PROSSIMI CINQUE ANNI CI DIRANNO LA VERITÀ SUL FUTURO DELLA NOSTRA CITTÀ. IL SINDACO, MESTIERE SENZ'ALTRO DIFFICILE, E LA SUA SQUADRA DI ASSESSORI DOVRANNO DARE PROVA DI CAPACITÀ ECCEZIONALI SUL PIANO DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLO SVILUPPO ECONOMICO. DOVRANNO ASSICURARE IL FUNZIONAMENTO DELL'ENTE, IL RISANAMENTO EDILIZIO E LA RICERCA DI NUOVI MODELLI DI CRESCITA NEI COMPARTI: AGRICOLTURA, PESCA E TURISMO. IL CONSIGLIO COMUNALE DOVRÀ VIGILARE, ESSERE PROPOSITIVO E ALZARE IL LIVELLO QUALITATIVO DEL DIBATTITO POLITICO. LICATA A BREVE IMBOCCHERÀ UNA VIA SENZA RITORNO: O SI CRESCE O È IL BARATRO. IL NUOVO SINDACO AVRÀ ASSEGNATA UNA MISSIONE IMPOSSIBILE: "LA RINASCITA DI LICATA". CHE LA COMPIA.



GIOACCHINO MANGIARACINA
Forza Italia, UDC,
Agricoltura e Sviluppo



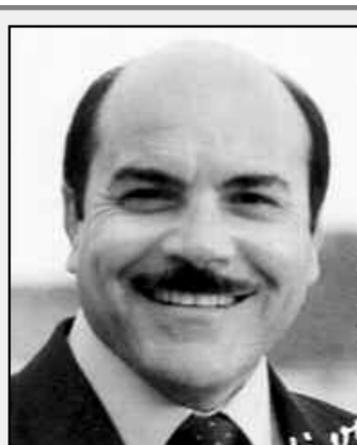
CARMELO PULLARA
Il Carciofo



GAETANO CARDELLA
Patto per la Sicilia



GAETANO TRUISI
Democratici di Sinistra,
Margherita



ANGELO BIONDI
Alleanza Nazionale e Progetto Licata
Sviluppo Indipendente



GIUSEPPE GABRIELE
Nuova Sicilia, Nuovo PSI,
LiberalSocialisti,
Partito Democratico Cristiano

ALL'INTERNO

- PAG. 3- "Il ballottaggio sicuro" di Gaetano Cellura. "I sei pretendenti". Profilo e sintesi del programma elettorale dei candidati a Sindaco.
 - PAG. 6- "Si conclude l'era Saito" di L.C. "Bilancio dell'Assessore Avanzato".
 - PAG. 7- "Uscire dal tunnel della droga è possibile" di Giusy Di Natale.
 - "SPECIALE COMUNE" (Spazio autogestito a pagamento)
Bilancio dei cinque anni della Giunta Saito e del Presidente del Consiglio Comunale Ripellino.
 - PAG. 9- "I° premio Rotary "Alicata" al dott. Nicolò Curella". "La scomparsa di don Mario Capobianco", lo ricordano Francesco Pira e Angelo Carità.
 - PAG. 10-11- "Il caso Guzzo: un delitto eccellente perfetto impunito" di Carmelo Incorvaia (2ª ed ultima parte).
 - PAG. 12- "Il perchè di due giovani missionari a Licata nella Chiesa del Purgatorio". "Crainquebille" un racconto di Anatole France sulla giustizia a cura di Gaetano Cellura.
- ALL'INTERNO 3 PAGINE DI RAVANUSA

NUMERO DI MARZO

LA VEDETTA IN RITARDO A CAUSA DI DISGUIDI POSTALI

Molti nostri abbonati hanno lamentato in redazione il ritardo con cui il numero di marzo è pervenuto nelle varie località italiane. A Verona, ad esempio, è stato recapitato il 15 aprile, dopo ventuno giorni dalla impostazione. Tutto ciò è stato dovuto ad un disguido postale, che ha creato un grave danno all'immagine di questo mensile. L'Ente Poste, infatti, dopo che il giornale era stato impostato, seguendo le solite e consolidate procedure, ha restituito indietro tutti i plichi, pretendendo che i singoli giornali fossero o cellofanati o imbustati nel rispetto di una direttiva mai comunicata alla redazione. Così è stato fatto e le copie da spedire sono state nuovamente riconsegnate alle Poste.

Di tale disagio abbiamo interessato gli uffici competenti che ci hanno chiarito il motivo del disguido, certi che non si ripeterà più.

Il presente numero è distribuito in ritardo allo scopo di dare una completa informazione sui candidati a sindaco e sulle liste elettorali.

LA DIREZIONE



La Vedetta, anche per l'anno 2003 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla direttiva n° 53 del 13/3/2003 del Sindaco diventata esecutiva grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 346 del 20/3/2003.

La direzione

14.124,19 euro per la sua organizzazione

Dall'11 al 13 aprile si è tenuta la Fiera Agricola

La Fiera Agricola si è tenuta per questioni tecniche dall'11 al 13 aprile con stands allestiti lungo il corso Argentina, lato faro. Inizialmente era stato previsto che si tenesse dal 15 al 17 marzo. Per la organizzazione e la realizzazione di questa interessante manifestazione, che ogni anno va sempre più ampliandosi, si sono spesi 14.124,19 euro. L'incarico è stato assegnato all'Associazione Culturale "Duomo" di Licata, presieduta da Marcello Graci.

Parere positivo del comando regionale dei Vigili del Fuoco

Inaugurato l'11 maggio il teatro "Re"

Il parere favorevole concesso lo scorso 3 aprile in deroga dalla apposita commissione del Comando Regionale dei Vigili del Fuoco per l'utilizzo della struttura scenica e l'ultimo sopralluogo da parte della Commissione Provinciale di Vigilanza per i pubblici spettacoli ha consentito lo scorso 11 maggio l'inaugurazione ufficiale del teatro "Re", presente l'assessore regionale ai BB.CC., Fabio Granata, e Francesco Giambrone, ex soprintendente del Teatro Massimo di Palermo e responsabile dell'Associazione Teatri Aperti, nonché consulente dell'assessore per il medesimo settore.

L'Amministrazione Comunale, per la circostanza ha ripetuto, la medesima cerimonia del 25 febbraio 1922 con la presenza di una orchestra sinfonica di Palermo, diretta dal maestro Livio Florulli.

Al 7 maggio era fissata la data per l'apertura delle buste contenenti le offerte per la gestione del teatro comunale per i prossimi nove anni. Il Comune, attraverso un bando aveva fissato i requisiti minimi che i partecipanti alla gara d'appalto dovevano avere. Nessuna ditta si è presentata.

VIA PIAZZA ARMERINA

OLTRE 192 MILA EURO PER LE OPERE DI URBANIZZAZIONE

Le opere di prima urbanizzazione di via Piazza Armerina, l'ex omonima regia trazzera, per l'importo di 192.423,75 euro, sono state aggiudicate alla ditta "Vulcano s.c.a.r.l." di Barcellona Pozzo di Gotto che ha offerto un ribasso del 16%. Alla gara hanno partecipato ben 97 imprese siciliane. I lavori, oltre alla realizzazione della pubblica illuminazione e dei servizi igienici (condotta idrica e fognaria), prevedono la costruzione di strade e relativi marciapiedi.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Prevista una spesa di oltre 321 mila euro

SCUOLA MATERNA DONNA ELVIRA APPALTATE OPERE DI RISTRUTTURAZIONE

Sarà ristrutturata la scuola materna Donna Elvira, sita in via Piazza Armerina, la cui costruzione risale agli anni ottanta. I lavori, che prevedono un finanziamento a base d'asta di 321.744,53 euro, sono stati appaltati alla Associazione Temporanea di Imprese "Laudani costruzioni" che ha offerto un ribasso del 16,41%. Alla gara hanno partecipato ben quarantasette imprese. L'intervento oltre alle opere di consolidamento e di restauro prevede anche la completa sostituzione degli infissi, la creazione delle vie di fuga, il rifacimento dei servizi igienici e l'abbattimento delle barriere architettoniche, la sistemazione degli spazi esterni e la dotazione di strutture ludiche. La "Laudani costruzioni" dovrà consegnare l'edificio entro dieci mesi dalla data di inizio dei lavori. La scuola materna Donna Elvira dovrà accogliere le tre sezioni di scuola materna per il momento ospitate dalla scuola elementare di via Gela.

Nuovo Istituto Tecnico per Geometri

Iniziati i lavori. Entro 23 mesi la consegna

I lavori per la costruzione del nuovo istituto tecnico per geometri in località Piano Cannelle, aggiudicati con sentenza del Tar alla ditta E.M.T. di Catania che ha proposto un ribasso dello 0,6492% sul totale del finanziamento di 10 miliardi e 306 milioni di vecchie lire, sono già iniziati. Il progetto, redatto dall'ing. Daria Grillo, che è anche la direttrice dei lavori, prevede la costruzione di 20 aule normali, più laboratori, biblioteca, auditorium ad anfiteatro, con circa 250 posti a sedere, e palestra coperta. La struttura, a forma di una "X", sorgerà su una superficie di circa 17 mila mq, di cui circa 14 mila saranno adibiti a viabilità interna, parcheggi ed area verde. Il nuovo edificio, se non ci saranno ulteriori intoppi in itinere, sarà ultimato entro 23 mesi.

Ponte di via Mazzini

Agibile già alla fine del mese di giugno

I lavori per la realizzazione del 2° ponte sul fiume Salso sono ormai quasi ultimati e lo saranno completamente entro la seconda decade del prossimo mese di maggio, quando il viadotto potrà essere inaugurato, mentre potrà entrare in funzione per la fine del mese di giugno, una volta esperite le operazioni di collaudo. Il sindaco Saito ha dato mandato al progettista, ing. Bigotta, di progettare con urgenza una scala sul versante sud del ponte che consenta ai residenti dell'ex area della Montecatini di raggiungere anche a piedi il centro o la zona di Sette Spade.

CONTRADA COMUNI-CAMERA

DAL GOVERNO NAZIONALE 340 MILA EURO

La Commissione Tesoro della Camera dei Deputati ha disposto, nell'ambito del Fondo Nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale previsto dal Governo, un finanziamento di 340 mila euro per il completamento delle opere di urbanizzazione in contrada Comuni-Camera, uno dei quartieri periferici più dissestati di Licata. Potranno, così, proseguire gli interventi di risanamento igienico-sanitario che prevedono anche la realizzazione di una stazione di sollevamento collegata alla condotta fognaria che in parte è stata già realizzata in questo quartiere.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122

Firmato a Roma il protocollo di intesa

Licata avrà la sezione dell'Archivio di Stato

Licata avrà, dunque, la sua sezione dell'Archivio di Stato che accoglierà, nei locali del restaurando ex convento di San Francesco, i fondi documentari relativi al territorio della nostra città. Un protocollo di intesa in questo senso è stato firmato lo scorso 9 aprile a Roma tra la Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni Culturali e il Comune di Licata. Presenti, oltre al sottosegretario di stato ai BB.CC., on. Nicola Bono, e al Dirigente degli AA.GG. del Comune di Licata, firmatari dell'accordo, anche l'assessore ai BB.CC. del Comune di Licata, dott. Salvatore Avanzato, il direttore generale degli Archivi, dott. Salvatore Italia, il dott. Giulio Tocci, dirigente degli Archivi di Stato, e il capo della segreteria dell'on. Bono, Paolo Bonaiuto. "Un accordo - ha detto l'on. Bono - che testimonia l'attenzione degli amministratori del Comune di Licata verso la propria storia".

CONDONO FISCALE

Il Consiglio Comunale ha votato anche il regolamento

Il Consiglio Comunale ha approvato, con 16 voti favorevoli (compreso il gruppo D.S.) e quattro contrari (Angelo Rinascente, Giovanni Spiteri, Giuseppe Sanfilippo e Antonino Todaro) il regolamento per il condono fiscale. I contribuenti licatesi inadempienti potranno così "sanare" e regolarizzare la loro posizione con la pubblica amministrazione, usufruendo di uno sconto pari all'80% degli interessi maturati per il mancato versamento della imposta dovuta. Il regolamento prevede, oltre alla abolizione delle sanzioni pecuniarie per il mancato o tardivo pagamento dei tributi, la dilazione dei pagamenti delle somme dovute mediante il versamento in tre rate scadenti il 31 agosto, il 30 settembre e il 30 ottobre. La proposta di deliberazione è stata illustrata dal consigliere indipendente Vincenzo Damanti.

PISCINA COMUNALE

Per il completamento prevista spesa di circa 78 mila euro. Appaltata l'opera

L'impresa licatese Antonino Cammilleri si è aggiudicato i lavori per il completamento della piscina comunale che sorge lungo il corso Umberto II. L'importo dei lavori a base d'asta prevede una spesa di 77.665, 64 euro. L'impresa Cammilleri ha partecipato con un ribasso del 27,977%. Contemporaneamente gli uffici comunali hanno avviato anche l'iter per la richiesta del finanziamento necessario per realizzare la copertura all'impianto nuotatorio in modo che possa essere utilizzato soprattutto d'inverno.

Strada turistica Licata - Montesole

Costerà oltre 450 mila euro. Appaltati i lavori per la sistemazione

La Provincia Regionale di Agrigento ha appaltato i lavori per la sistemazione della strada turistica Licata-Montesole che prevedono una spesa di oltre 450 mila euro. Il progetto, redatto dall'ing. Nuara dell'Ufficio Tecnico della Provincia, prevede l'allargamento del vecchio tracciato viario, la realizzazione di un nuovo manto di bitume, la creazione di cunette per il deflusso delle acque piovane e soprattutto la eliminazione di alcune curve ritenute molto pericolose.

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



IL BALLOTTAGGIO SICURO

Sono già dieci anni che i cittadini scelgono direttamente il proprio sindaco. Un lasso di tempo sufficiente per esprimere qualche considerazione sui risultati complessivi di questo importante esperimento. Un esperimento che ha indubbiamente funzionato in quelle città dove il sindaco ha potuto avvalersi della collaborazione di una classe dirigente operosa e determinata, di un consiglio comunale cosciente del proprio mandato e del proprio mutato ruolo politico. Non ha funzionato in quelle realtà dove il sindaco ha dovuto operare in condizioni di solitudine esistenziale, sociale e politica, e dove il contesto generale è stato un ostacolo alla realizzazione del programma di governo.

A Licata ha funzionato? Diciamo che ha mostrato luci e ombre.

Forse più ombre che luci se si considerano la crisi della città e l'insoddisfacente condizione generale della politica negli anni dal 1994 ad oggi.

Se non sbagliamo, è la tredicesima volta, a partire dal 1946, che Licata vota per le elezioni comunali. E per la terza volta consecutiva elegge direttamente il proprio sindaco. Le ultime due elezioni, nel 1994 e nel 1998, si sono risolte al ballottaggio ed hanno premiato il professore Ernesto Licata della sinistra e poi l'attuale sindaco, il dottor Giovanni Saito del centrodestra. E sicuro è il ballottaggio anche in questa consultazione visto che ben sei candidati si presentano al primo turno. Uno del centrosinistra, gli altri dell'area di centro e di centrodestra. Le divisioni del centrodestra costituiscono il dato politico rilevante di questa incerta campagna elettorale.

Fermo restando il diritto di ognuno a candidarsi alla carica di primo cittadino, a impegnarsi al più alto livello per la soluzione dei problemi della città, non si può non ricordare che il sistema bipolare ha una sua logica che deve essere rispettata: ed è la logica dell'unità e non quella delle divisioni, che possono favorire lo schieramento avversario. Altrimenti si dica chiaramente che questo sistema non va bene, lo si corregga, o si torni al proporzionale puro.

Non bisogna pensare o illudersi che tanto c'è il ballottaggio che aggiusta le cose e che restituisce una parvenza di bipolarismo al sistema elettorale. Perché i problemi politici dai quali scaturiscono le divisioni e le incomprensioni rimangono e si ripresentano.

GAETANO CELLURA



Il complesso FALCONARA situato sulla costa centro meridionale della Sicilia, tra le città di Gela e di Licata, nel territorio del Comune di Butera, offre un locale raccolto e confortevole con la sua cucina che affonda le radici nella tradizione, ma che offre anche indovinate e fantasiose elaborazioni, il tutto ubicato alle porte dello storico Castello di Falconara (1313). Inoltre il complesso si trova a 200 m. dalla bellissima costa mediterranea con sabbia bianca finissima dove è possibile rilassarsi sotto il caldo sole della Sicilia.



BREVE PROFILO DEI CANDIDATI A SINDACO, PROGRAMMA IN SINTESI E COMPONENTI LA SQUADRA DEGLI ASSESSORI DESIGNATI.

A CURA DI ANGELO BENVENUTO E ANGELO CARITÀ

SEI PRETENDENTI. DUE SOLI ANDRANNO AVANTI. CHI?

Gioacchino Mangiaracina

Liste collegate: Forza Italia, U.D.C., lista civica Agricoltura e sviluppo.

Assessori designati: On. Giuseppe Amato, On. Michele Cimino, On. Vincenzo Lo Giudice, On. Giusy Savarino, Dott. Domenico Lombardo.

Notizie: Sposato, un figlio. Per anni ha insegnato educazione tecnica presso la Scuola media A. Bonsignore. Dal giugno del 2002 è vicesindaco, oltre che assessore all'agricoltura, carica che ricopre dal 1998.

Dal 1996 al 1999 è stato Coordinatore cittadino di Forza Italia e di recente è stato nominato dagli organi regionali, delegato di comune.

Obiettivi: L'ultimazione di diverse opere pubbliche; la realizzazione con capitale privato del porto turistico; il risanamento del Centro storico e l'utilizzazione dello stesso insieme alle villette sparse nel territorio per fini turistici; la realizzazione delle Case Albergo.

Promozione turistica con la creazione della "consulta comunale" che riunirà tutti gli operatori turistici.

In agricoltura è previsto l'utilizzo delle acque reflue; l'acquisto di altri due minidissalatori da assegnare agli agricoltori; il prolungamento della condotta della Diga Gibbesi e la creazione di un moderno "mercato ortofrutticolo". Per gli agricoltori saranno allocate in bilancio delle somme per intervenire con immediatezza in caso di sfavorevoli eventi climatici.

Si cercherà di potenziare la commercializzazione del pescato e della cantieristica.

Grande attenzione per il cittadino: previsti incontri nei quartieri, a cadenza settimanale, per rilevarne disagi e disservizi.

Interventi a favore dei giovani e degli anziani, con la creazione di apposite consulte.

Carmelo Pullara

Candidato Lista civica "Il Carciofo"

Assessori designati: Dott. Salvatore Napolitano (Primario reparto Chirurgia), Sig. Montana Gerlando (Artigiano), Dott. Giacomo Alabiso (Impiegato ASL 1), Arch. Salvatore Scuto (Dirigente Soprintendenza Beni Culturali Ragusa).

Notizie: Giovane di 30 anni, sposato e padre di un bambino di 5 mesi. Dirigente Amministrativo dell'Ospedale di Licata. Dottore in Scienze Politiche, ex articolista.

Ha esperienza decennale nella Pubblica Amministrazione e di docenza presso l'Università degli studi di Palermo. Si propone con l'entusiasmo dei giovani che sanno lavorare, in alternativa agli schieramenti di centrodestra e centrosinistra.

Obiettivi: Massima attenzione verso il cittadino, con l'istituzione del vigile di quartiere; maggiore percorribilità pedonale per passeggini e soprattutto per disabili. Stabilizzazione degli articolisti e dei precari; miglioramento del servizio di collegamento con Catania e Palermo.

Assunzione a carico del Comune di parte degli oneri degli interessi sulle fidejussioni a carico dei giovani imprenditori per iniziative previste dalla Legge 488.

Ogni Assessore verrà affiancato da un giovane motivato, che svolgerà, di fatto e a titolo gratuito, le funzioni di "vice Assessore" per un tirocinio biennale. Dopo di ciò assumerà direttamente la responsabilità nel triennio conclusivo. Miglioramento dell'accoglienza della città e della ristorazione, informazione fissa territoriale, uso del castel S. Angelo per mostre e convegni, per sfruttare al massimo la vocazione turistica. Valorizzazione di agricoltura e pesca. Fruizione delle strutture sportive e ricreative (con l'apertura serale delle scuole; l'uso del Teatro).

Gaetano Cardella

Candidato: Patto per la Sicilia.

Assessori designati: On. Antonello Antinoro, Bennardo Raia (Insegnante), Giovanni Savone (Insegnante) e Carmelo La Mantia (Geometra).

Notizie: Sposato, papà di quattro figli. Laurea in Giurisprudenza. Libero professionista: Avvocato Amministrativista e Commercialista. Nell'Amministrazione Saito è stato Assessore al Bilancio e Finanze nonché Vice-Sindaco. Presso la Bocconi di Milano ha conseguito un master sulla Sanità pubblica.

Obiettivi: La scommessa: creare in cinque anni 500 posti di lavoro, attraverso l'ampliamento della pianta organica del Comune, l'inserimento dei precari in società miste con il ricorso ai contratti di diritto pubblico e la privatizzazione di molti servizi comunali.

Altro punto importante la sospensione delle procedure riguardanti le demolizioni degli immobili abusivi. Incarico a professionista esterno per la soluzione del problema abusivismo.

Rilancio dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso. Installazione di una rete di semafori e approvazione del Piano del Traffico.

Realizzazione di un dissalatore (non mini) per risolvere definitivamente il problema idrico per uso domestico e per l'agricoltura.

Valorizzazione del porto e collegamenti marittimi con Tunisi, Lampedusa e Malta.

Revisione del Piano Regolatore Generale e individuazione di aree da adibire all'insediamento di attività produttive non inquinanti. Attivazione Contratti d'Area.

Fare turismo promuovendo il territorio e il sorgere di infrastrutture.

Truisi Gaetano

Liste collegate: Democratici di Sinistra e Margherita.

Assessori designati: prof. Michele Di Franco (Presidente I.T.C. Re Capriata), Fiorella Silvestri (Architetto), prof. Lorenzo Cappello e avv. Pamela Cellura.

Notizie: Stimato professore di lingua francese presso l'I.T.C. di Licata, consigliere provinciale uscente. Ha ricoperto l'incarico assessoriale nell'ultima amministrazione di centrosinistra. Coerenza e competenza hanno sempre contraddistinto la sua carriera politica.

Obiettivi: "Meritiamo una città migliore" è lo slogan del suo programma. Rimuovere le cause del mancato sviluppo e dell'arretratezza nell'attività agricola, nella pesca e nel turismo, creando così le condizioni per realizzare una Città migliore.

Si punta alla rimodulazione del vigente Piano Regolatore Generale, per adeguarlo alle nuove prospettive di sviluppo; alla promozione del territorio ed a rendere l'amministrazione più moderna, trasparente ed efficiente, dando piena attuazione alla figura del City Manager con contratti a tempo determinato per il raggiungimento di obiettivi specifici.

Il miglioramento della qualità dei servizi, con l'abbattimento delle barriere architettoniche e il coinvolgimento degli anziani attraverso il loro inserimento e la partecipazione alla vita sociale.

Si progetta di incrementare la pesca e la cantieristica; valorizzare le zone archeologiche e le Ville Liberty attraverso interventi di recupero e conservazione, con il concorso dei privati.

Preparare la Città alla grande opportunità rappresentata dalla creazione dell'area euro-mediterranea di libero scambio, che vede la Sicilia al centro di questo processo evolutivo e polo di attrazione per la commercializzazione.

Angelo Biondi

Liste collegate: Alleanza Nazionale; Lista Civica S.I. (Sviluppo Indipendente) e Progetto Licata

Assessori designati: Sciandrone Carmela (Imprenditrice), Fragapani Giuseppe (Legale), Miceli Salvatore (Dirigente Ufficio delle Entrate) e Russotto Vincenzo (Responsabile locale Medicina del Lavoro).

Notizie: Sposato, padre di un bambino. Diploma di Ragioneria all'I.T.C. Re Capriata. Vive e lavora a Licata, dove svolge l'attività di imprenditore turistico balneare. Vice presidente uscente del Consiglio Provinciale e segretario provinciale di A.N., il suo partito, di cui è anche componente del coordinamento regionale e dell'Assemblea Nazionale. Da anni, ormai, si batte per riconsegnare ai Licatesi il Teatro Comunale. Sempre vicino ai giovani, con loro, condivide l'esperienza nell'Associazione teatrale "Il Dilemma", cercando di mantenere vivo l'interesse in città per la cultura. Il suo slogan elettorale: "Uno di noi".

Due le maggiori doti: coerenza politica e gran voglia di fare.

Obiettivi: Incentivare, sviluppare e sostenere la piccola e media impresa, per creare occupazione e Lavoro; migliorare i servizi e la viabilità; sfruttare l'agricoltura, la grande risorsa della città, risolvendo il problema dell'acqua; il potenziamento della cantieristica navale, sono solo alcuni punti di un ricco programma messo, fin dal mese di Gennaio, a disposizione dei cittadini.

La sua è la politica del fare, come dimostrano le numerose opere pubbliche fatte finanziare in questi ultimi anni, alcune oggi in fase di realizzazione, tra le tante l'Istituto Tecnico per geometri Ines Curella e la Strada Provinciale Torre di Gaffe.

Ma poi anche l'impegno per l'indirizzo Alberghiero, per i corsi di formazione per accompagnatore turistico e per la riapertura, anche per quest'anno, dello sportello turistico, per sfruttare ancora di più questa incommensurabile risorsa.

Giuseppe Gabriele

Liste collegate: Nuova Sicilia, Nuovo PSI, LiberalSocialisti, Partito Democratico Cristiano.

Assessori designati: Angelo Rinascente (Medico), Salvatore Volpe (Insegnante e Sindacalista), Giovanni D'Asaro (Dirigente INPS) e Gaetano Bonvissuto (Geometra).

Notizie: Sposato, padre di una bambina. Laurea in Ingegneria. Specializzato nella prevenzione incendi. Esperto in finanziamenti comunitari. Consulente energetico. Consigliere Provinciale uscente e Presidente commissione lavori pubblici. Ingegnere capo comune di Ravanusa.

Obiettivi: Sburocraziazione dell'Ente. La sua proposta si basa su cinque punti programmatici fondamentali.

La vivibilità della città (igiene, decoro e sicurezza): pulizia attraverso campagna di informazione. Vigilanza del territorio e istituzione del vigile di quartiere. Attuazione del "Piano dei colori". Riquilibrata urbana con tre progetti relativi ad area stazione, area portuale e centro storico. Interessante l'istituzione di un polmone verde attrezzato ove si trova la stazione centrale, con spostamento della stessa all'esterno della città ed eliminazione dei passaggi a livello.

Agricoltura: approvvigionamento idrico attraverso ogni canale, prodotto di qualità e denominazione d'origine, un moderno e più grande mercato ortofrutticolo.

Pesca: potenziamento della cantieristica, fiore all'occhiello. Trasformazione del pescato e commercializzazione attraverso una adeguata propaganda preceduta dal marchio di qualità.

Turismo: pulizia dei litorali, attrezzati e dotati di ampi e fruibili parcheggi. Realizzazione delle infrastrutture per favorire l'insediamento di alberghi, villaggi e stabilimenti e favorire l'iniziativa privata locale e non.

Lavoro: formazione delle risorse umane, valorizzazione dell'artigianato e della piccola e media impresa.



Chiuse le liste e definite le candidature, la parola ora passa agli elettori. La Sinistra si è ricompattata, mentre il Polo si presenta diviso.

dalla prima pagina a cura di Calogero Carità

SEI CANDIDATI PER UNA POLTRONA

parte ed AN dall'altra parte. Si è polverizzato, appena risuscitato, il P.R.I. Quando avevamo scritto che l'Edera era da tempo appassita e che a Licata non ha mai significato nulla e rappresentato nessuno, qualche illegittimo figlio del La Malfa, che più nulla conta nella scena politica italiana, si era anche risentito. Ebbene il partito dell'Edera, dopo qualche affannoso mese di difficile e contrastata vita è stato commissariato e i suoi "capi" si sono dispersi tra il centro e la destra.

Dopo il ritiro delle candidature a sindaco, quindi, di Giuseppe Glicerio, Pamela Cellura, Giacomo Mulè e Vincenzo Russotto, ex Udr e consigliere comunale indipendente uscente, che voleva ambiziosamente correre da solo con una propria lista, sono rimasti in lizza per conquistare la poltrona di sindaco per i prossimi cinque anni, oltre a Gaetano Truisi, Carmelo Pullara, dirigente dell'Ausl 1 di Agrigento, che sarà sostenuto dalla lista "Il Carciofo", che non sappiamo, conoscendo la squadra che il candidato ha costituito e i componenti della lista che dovranno sostenerlo, quanti voti potrà raccogliere. Non vogliamo, certamente, essere l'uccello del male augurio, ma Pullara, a meno di deliri dell'elettorato, non sarà tra quelli che andranno al ballottaggio. Angelo Biondi è il candidato di Alleanza Nazionale. E' la candidatura che è nata per prima e da subito si capi che F.I. non avrebbe rinunciato alla massima carica cittadina e che il Polo sarebbe andato spaccato alle elezioni. Oltre ad A.N. la candidatura di

Biondi, vice presidente del Consiglio Provinciale uscente, è sostenuta dalla lista civica "Progetto per Licata". E' abortita la lista civica di destra "Nuova alleanza" dell'assessore alla P.I. uscente, dott. Salvatore Avanzato, che crediamo avrebbe potuto sostenere la candidatura a sindaco di **Gioacchino Mangiaracina** (Forza Italia), assessore all'agricoltura e vicesindaco uscente. Mangiaracina si presenta forte dell'appoggio del suo partito. Lo sostengono anche l'U.D.C. e la lista civica Agricoltura e Sviluppo. Non ci convince però la squadra che ha presentato per la sua giunta. Nomi di grande peso politico, che, a seconda di come l'elettorato interpreterà tale scelta, potrebbero creargli più danno che bene. A fargli da garante e presentarlo come "Sant'Angilu 'nmenzu i 'ntorci" sono infatti: l'on. Giuseppe Amato, deputato nazionale, l'on. Michele Cimino, assessore regionale alla Cooperazione e cittadino di Agrigento, entrambi di Forza Italia, l'on. Giusy Savarino, consigliere regionale, cittadina di Ravanusa, seppur di sangue licatese da parte di madre, l'on. Vincenzo Lo Giudice, ex assessore regionale ai LL. PP. ed attuale consigliere regionale, cittadino di Canicatti, entrambi dell'UDC. Un vero specchio per le allodole, considerato che se Mangiaracina dovesse vincere, nessuno dei quattro, visti i loro impegni istituzionali, andrebbe a fare l'assessore. E poi? A chi piacerebbe che metà della giunta municipale di Licata venisse formata da forestieri? Ma le spiegazioni

di tale scelta possono essere tante. O F.I., attraverso il coordinamento cittadino, non è riuscita a trovare al proprio interno quattro persone credibili e capaci, tali da ottenere la simpatia e la fiducia degli elettori, o certa della debolezza del proprio candidato e soprattutto timorosa di non poter contendere con quelli degli altri schieramenti, ha pensato di presentare Mangiaracina sostenuto da garanti esterni, prestigiosi, forse più credibili. Ma proprio non c'erano quattro degni garanti licatesi che non rappresentassero la politica della raccolta dei voti e fuggi? Qualcuno dice, invece, ed è credibile, che con questa scelta si è voluta evitare una ulteriore frantumazione del Polo con qualche altra possibile candidatura proveniente dai partiti di centro. Al prof. Mangiaracina, che conosciamo come brava ed onesta persona, auguriamo, in ogni caso, al di là di ogni valutazione personale, tanto bene e speriamo che possa coronare questo non facile sogno. E se dovesse vincere, vedremo che all'improvviso al posto dei quattro garanti parlamentari appariranno figure locali, forse di minore spessore, magari alcuni della giunta uscente che F.I. ha preferito non bruciare subito, ritenendo non avessero la fiducia dell'elettorato. E' un gioco molto rischioso quello che l'on. Amato ha intrapreso. Speriamo che i risultati gli diano ragione.

Il centro è rappresentato dal candidato a sindaco **Giuseppe Gabriele**, consigliere provinciale uscente che, come lui ha detto, non ha in tasca la tessera di nessun partito. Anche Gabriele, forte della irruente carica giovanile, è partito subito da solo, al di fuori dagli schieramenti dei Poli, dopo aver cercato una candidatura in F.I. Lo sostengono Nuova Sicilia, il cui leader locale è Angelo Rinascente, chiamato da Gabriele a far parte della sua squadra, il Nuovo Psi, i Liberalsocialisti, il Partito Democratico Cristiano e Giacomo Mulè. Anche qui qualche piccola eresia. A livello regionale Nuova Sicilia sta con il polo delle Libertà e l'Udeur, se Mulè davvero lo rappresenti ancora, sta con il centro sinistra. Gabriele nella sua squadra non ha padrini di spessore politico nazionale e regionale, ma li ha avuti nel momento in cui hanno presentato la sua candidatura ufficialmente: gli onorevoli Salvo Andò, Bartolo Pellegrino e Vincenzo Milioto. Gabriele ha assicurato che nella sua giunta non ci sarà posto "per assessori della

amministrazione Saito, né per quanti ad essa riconducibili".

L'avvocato **Gaetano Cardella**, già vicesindaco ed affermato professionista licatese con un ottimo curriculum, correrà alla carica di primo cittadino in rappresentanza di Patto per la Sicilia e sarà sostenuto anche dal Comitato per la difesa della Casa, di cui è il legale.

Sei, dunque, alla fine i candidati alla carica di sindaco. Si contenderanno questa ambita poltrona - ci auguriamo, spinti da alte idealità civili e sociali e da una grande carica di amor patrio -, sino all'ultimo voto. Non sarà una campagna elettorale facile. Speriamo che si svolga nel pieno rispetto delle parti e delle persone, nella tolleranza e soprattutto che il confronto sia chiaro, civile e basato sui programmi, che siano concreti, di immediata o media soluzione e che non rappresentino un ulteriore libro dei sogni.

A tutti i candidati, ad ognuno con le loro forze, speranze, giuste e misurate ambizioni, va l'augurio de La Vedetta. A tutti ricordiamo che il Palazzo di Città è la

casa di tutti e che si va lì solo per amministrare gli interessi della comunità licatese e non per fare gli affari propri, con la consapevolezza che oggi non è facile amministrare la cosa pubblica, soprattutto in realtà degradate economicamente come quella di Licata. Che vinca il migliore, il più capace, colui che ha davvero le idee chiare e sa dove portare Licata e come farla crescere. Non abbiamo bisogno di faccendieri e di mezze figure o di burattini. Ma di un sindaco con i cosiddetti, che sappia farsi valere dove si decide, un sindaco non prigioniero dei padrini provinciali e regionali, che amministri solo in nome e per conto della nostra città, che sappia coordinare la sua giunta e far lavorare i dirigenti. Sappiano i sei candidati che Agrigento, Canicatti e Sciacca hanno sempre cercato di emarginare la nostra città. E siamo nella attuale condizione perché per decenni i politicanti licatesi sono stati sempre gestiti dal gatto e dalla volpe che hanno albergato ad Agrigento, Canicatti e Sciacca. In ogni caso, data la frantumazione delle candida-

ture solo 2 dei 6 candidati andranno al ballottaggio di giugno. Gli elettori avranno, dunque, l'arduo compito e la responsabilità di votare per gente capace e determinata a far bene.

Ai nuovi trenta consiglieri comunali auguriamo un buon e proficuo lavoro e speriamo non prendano a modello l'uscente consiglio comunale che solo allo scadere del mandato, per evitare le vergogne, ha approvato, seppur con il voto contrario di alcuni settori, importanti provvedimenti, quali la individuazione dell'area nei terreni dell'ex Halos che dovrà ospitare l'autoporto che servirà anche a far partire le cosiddette "autostrade del mare", dando vitalità al nostro porto, l'affidamento ad impresa privata, la cooperativa licatese "Parnaso", della gestione della Casa di riposo per anziani dopo ben cinque anni da quando l'amministrazione uscente bandì la gara d'appalto, la creazione di alcuni parchi per produrre energia eolica, sopendo così tante giuste polemiche che avevano prodotto anche spiacevoli ricorsi all'autorità giudiziaria.

È facile dialogare con chi ti assomiglia.

Siamo copia fedele delle tue aspettative.



Parlare la stessa lingua, pensarla allo stesso modo, condividere aspettative comuni alla gente di Sicilia, capirsi al volo!...

Il risultato: risolvere con facilità ogni tuo problema, con le risposte più convincenti.

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO

Il dialogo prosegue da casa o dal posto di lavoro con **Bancadacasa**: ti basta digitare "www.bancasantangelo.com" e subito dopo "S. Angelo in rete".

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

FORMULA UNO

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



Programma del candidato a Sindaco Prof. Gioacchino Mangiaracina

Il programma che si propone al vaglio della collettività intera è connesso con gli obiettivi strategici generali del progresso, della vivibilità, dello sviluppo economico e del lavoro.

Le direttrici operative non possono essere avulse dal territorio in cui si vive, dai fenomeni sociali ed economici che lo contengono e dagli individui che ne sono il fondamento.

1) Territorio

Il territorio si inserisce in un contesto più generale di collegamenti stradali, marini e ferroviari che dovrebbero rappresentare il fulcro della futura economia della Città:

- la nuova Statale 115 (già progettata: collegamento Torre di Gaffe, Gela, Vittoria, ecc.);
- il collegamento (lato Falconara - Manfria e lato Ravanusa - bivio Cipolla) tra Statale 115 ed autostrada centrale (Enna Caltanissetta) per Palermo e Catania;
- l'autostrada Gela - Licata - Mazara del Vallo;
- il porto commerciale (escavazione fondali, attività promozionali, servizi);
- il porto turistico (costruzione ed organizzazione servizi);
- il porto peschereccio (escavazione fondali e costruzione servizi);
- spostamento della stazione ferroviaria all'esterno del centro abitato;
- il ponte sulla foce del Salso che collega la S.S. 115 ai tre porti (commerciale, peschereccio e turistico).

Alcune di queste opere sono in fase di realizzazione, altre di ultimazione, altre stanno per iniziare i lavori, altre si circoscriveranno in iniziative idonee per raggiungere gli obiettivi.

2) Iniziative turistiche sul territorio

- Il porto turistico sarà realizzato nel prossimo quinquennio con capitale privato reperito attraverso lo sportello unico per le attività produttive del Comune (si è in fase avanzata e conclusiva delle autorizzazioni amministrative e di completamento dell'istruttoria operativa).

- La zona turistica di Torre di Gaffe verrà sviluppata sotto il profilo turistico integrato con la Città, con la ricerca di partners privati, così come è avvenuto per il porto turistico.

- Varianti al P.R.G. (Piano Regolatore Generale): sarà rivisitato il territorio sia sotto il profilo turistico per favorire la costruzione di villette senza la necessità della preventiva attuazione del piano di lottezza da parte del proprietario, sia sotto il profilo dell'edilizia di civile abitazione.

- Saranno modificati i regolamenti e le procedure amministrative, finalizzate ad introdurre atti di asseveramento per snellire il rilascio dei titoli abitativi (autorizzazioni e concessioni).

- Utilizzazione del Centro Storico e delle villette sparse per fini turistici: è una realtà il piano di risanamento del centro storico per cui è possibile intervenire.

a) Si appronterà un apposito regolamento per la ristrutturazione delle "facciate" degli edifici del Centro Storico che regolerà anche l'erogazione di somme da allocare in bilancio, in modo tale che attraverso l'ornato pubblico si dia decoro alla Città nel rispetto della storia e della tradizione.

b) Verrà incentivata, attraverso iniziative e promozione di proposte di Leggi Regionali, la rivitalizzazione del Centro Storico per le attività commerciali, turistiche, artigianali e alberghiere, proponendo pacchetti di contratti con allocazioni in bilancio in conto compartecipazione sugli interessi bancari si da rendere quasi a costo zero il denaro.

c) Per tutti gli operatori turistici e commerciali sul territorio, si opererà attraverso attività programmatiche e partecipate per soddisfare le varie esigenze sia autorizzative che economiche.

- Per le Case Albergo che sorgeranno nel Centro Storico ristrutturato (Marina, San Paolo, Cotturo, ecc.), verrà sviluppata un'attività promozionale attraverso "pacchetti turistici" a livello nazionale ed internazionale, collegata al contesto degli operatori turistici e ristoratori locali. Da "esperti" verranno studiati e concordati dei protocolli turistici che conseguentemente saranno pubblicati a favore di tutti gli aderenti, a tal fine, verranno allocate apposite somme in bilancio.

- La promozione turistica sarà favorita con iniziative connesse alla fruizione del mare e delle spiagge durante la stagione favorevole, cercando di allargare il "flusso turistico" in periodi sempre più grandi (accesso alle spiagge, pulizia concreta, attrezzature fisse).

Tutto quanto verrà attuato con la partecipazione democratica e con il consenso degli operatori del settore. A tal proposito sarà costituita la "consulta comunale" dei gestori degli stabilimenti balneari, dei ristoratori e degli albergatori.

Le attività culturali, religiose e agrituristiche favoriranno la permanenza nel territorio dei visitatori.

3) Agricoltura: interventi di carattere strutturale economico e promozionale

- Il reperimento dell'acqua in agricoltura è collegato all'utilizzo delle acque del Salso, delle acque reflue, delle acque della Diga Gibbesi e la relativa rete distributiva.

Minidissalatori

- E' una realtà il reperimento, la dissalazione e la depurazione dell'acqua del Salso attraverso due minidissalatori acquistati dal Comune ed assegnati agli agricoltori di Licata per la distribuzione del "prezioso liquido".

E' nostro intendimento raddoppiare il flusso dell'acqua con l'installazione di altri due minidissalatori.

Acque reflue: utilizzo per scopi agricoli

A tal fine è in fase di ultimazione il progetto per la depurazione, l'affinamento, l'accumulo e l'utilizzo delle "acque reflue" con il raccordo di tutte le acque fognarie della Città. L'acqua sarà invasata in due vasconi di circa 1,3 milioni di mc. che fanno parte dello stesso progetto (il finanziamento pubblico di circa 18 miliardi delle vecchie lire è già programmato e certo).



La squadra di Mangiaracina

- 1) On. Giuseppe Amato
- 2) On. Michele Cimino
- 3) On. Giusy Savarino
- 4) On. Vincenzo Lo Giudice
- 5) Dott. Domenico Lombardo

Per la distribuzione sarà disponibile la vasca "Ripellino" (utilizzata dall'ex Halos) che sarà ristrutturata con una modica spesa.

Diga Gibbesi

I lavori di placcaggio saranno ultimati entro il prossimo 30 giugno. Subito dopo la consegna dei lavori la Diga potrà invasare.

E' in fase di ultimazione il progetto di appesamento alla condotta d'acqua della Diga che arriva al confine del territorio di Licata e che dovrà congiungersi alla vasca "Ripellino" con una diramazione prevista per contribuire ad alimentare i due vasconi per l'accumulo delle "acque reflue" (il finanziamento pubblico è già programmato e certo).

Rete di distribuzione per scopi irrigui

Il problema della rete distributiva nelle varie zone agricole del territorio verrà risolto o attraverso un Consorzio di agricoltori o con un progetto finanziato da privati o dal Consorzio "Gela 5".

Mercato ortofrutticolo e centro di concentramento

Di importanza rilevante è la creazione di una grossa struttura per il concentramento, la lavorazione e lo smistamento dei prodotti agricoli.

Un moderno "mercato ortofrutticolo" e un autoporto collegato con tutte le vie di trasporto (strade, mare, ferrovia, aerea), faranno parte delle priorità della futura amministrazione.

Promozione: l'attività promozionale sarà collegata con quella regionale e provinciale

Saranno create delle strutture operative con specialisti di settore (Agronomi, enologi, fioristi, promoters) a stretto contatto con gli agricoltori.

Saranno studiati e preparati protocolli specialistici di produzione (disciplinari) al fine di ottenere marchi D.O.P., I.G.P., ecc.

L'Amministrazione comunale si adopererà per iniziative collettive, seminari di preparazione specifica e promozioni commerciali. A supporto del mondo agricolo sarà prevista in pianta organica la figura dell'Agronomo con proprio ufficio.

La forestazione del territorio a rischio "desertificazione", farà parte degli impegni di prioritaria importanza dell'Amministrazione.

Interventi immediati: per sfavorevoli eventi climatici circoscritti (trombe d'aria, gelo, ecc.), per i quali non sarà possibile ottenere il riconoscimento della "calamità naturale", saranno allocate in bilancio delle somme per intervenire con immediatezza ai disagi degli agricoltori. Apposito regolamento definirà i termini per la distribuzione dei contributi.

Corso post-universitario su colture protette: Presso il Centro "Rosa Balistreri" all'interno del Chiostro Sant'Angelo, si svolge regolarmente, con vivo apprezzamento da parte dei partecipanti, il corso post-universitario sulle "colture protette", destinato ai laureati in Scienze Forestali ed Agraria.

L'iniziativa è frutto di accordo tra Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo, Consorzio Universitario di Agrigento, Comune di Licata e la SOAT di Licata. L'Amministrazione Comunale si attiverà affinché possano essere attivati anche in futuro altri corsi universitari.

4) Pesca: interventi nell'ambito della pesca a breve, medio e lungo periodo

Pulizia generale del porto, compresi gli specchi di acqua adiacenti, creazione di punti di smaltimento di rifiuti speciali, quali: olii usati, batterie esauste, calamiti, cavi di acciaio e reti in disuso. Particolare attenzione verrà posta per lo sviluppo e la commercializzazione del pescato. Inoltre, a tal proposito, verrà utilizzato ed attrezzato uno spazio idoneo per la vendita di piccole varietà di pescato da parte di barcaioli costieri.

Verranno creati dei servizi all'interno del porto peschereccio finalizzati ad una migliore fruizione del porto da parte degli operatori, quali: approvvigionamento idrico tramite colonnine, collegamenti elettrici, sezione antincendio ed eventuale allacciamento telefonico per navi di grossa stazza. I servizi di che trattasi saranno gestiti da imprese private in regime di concessione.

Regolamentare l'ormeggio dei pescherecci in base alla stazza, in relazione ai servizi di cui al punto precedente.

E' stato finanziato e quanto prima assegnato un nuovo pontile di attracco, con box a disposizione di ogni barca.

Si provvederà ad allocare in bilancio delle somme per intervenire con immediatezza ai disagi dei pescatori che subiranno danni a causa di cattivo tempo non finanziabili da altri organismi. Con apposito regolamento saranno definite modalità e termini per l'erogazione

dei contributi.

Si svolgerà l'attività promozionale necessaria al ripopolamento del mare per aumentare il pescato.

Ripristino del fondale del porto commerciale, per l'ormeggio di navi mercantili, mediante la presenza continua di una draga all'interno del porto.

Porto Commerciale: rimozione dei relitti e ripristino fondali della zona sud.

Cantieristica: Attraverso una serie di interventi studiati da specialisti del settore, ci si adopererà per proposte concrete affinché venga potenziato il settore della cantieristica.

5) Organizzazione Uffici

Gli Uffici dovranno essere strutturati in modo tale che possano essere realizzati gli obiettivi, favorendo una maggiore occupazione valorizzando le risorse interne. Sarà creata la carta dei servizi affinché il rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione sia chiaro e non dia adito ad eventuali sopraffazioni psicologiche.

6) Attività Socialmente Utili (ex art. 23)

Nel rispetto delle leggi vigenti, delle risorse del bilancio regionale e comunale, continueranno ad essere utilizzati i lavoratori che attualmente svolgono attività socialmente utili all'interno dell'Ente.

La loro utilizzazione sarà finalizzata ad una fuoriuscita dal "precarato" e a tal proposito l'impegno è quello di creare un capitolo all'interno del bilancio comunale che permetta la stipula dei contratti per garantire la sicurezza lavorativa a quanti da anni aspettano l'agognata "sistemazione".

7) Il Sindaco e i Cittadini

Ogni attività dell'Amministrazione sarà pubblicizzata attraverso comunicati, incontri preventivi e di verifica.

Il Sindaco, con i propri tecnici e funzionari, incontrerà a cadenza settimanale uno dei "quartieri" della Città per rilevare bisogni ed eventuali disservizi. Gli incontri con i cittadini avranno luogo presso le Parrocchie o nelle sedi dei Comitati di quartiere.

8) Interventi culturali

Si provvederà a valorizzare il Teatro Comunale facendo entrare l'organizzazione gestionale anche nel circuito nazionale ed internazionale.

Verranno valorizzati il fondo antico, l'archivio storico dell'archivio notarile e gli archivi statali con la creazione già formalizzata di una sezione dell'"Archivio di Stato" (con conseguenti posti di lavoro e centro culturale di zona).

Verrà ampliato e potenziato il "Museo", che potrà acquistare più prestigio fino alla creazione di un possibile "Museo Regionale" autonomo.

Saranno allocate apposite somme in bilancio, concordate in parte con privati, Università e Soprintendenza ai BB.CC., per procedere agli scavi della "Città antica" e la costituzione del "Parco archeologico".

Si provvederà a potenziare il contatto con le varie Università ed i Consorzi Universitari, di cui si fa parte, affinché vengano istituite delle Facoltà a Licata.

Si promuoveranno studi e ricerche per approfondire la storia e le tradizioni popolari, patrocinando le attività di studiosi e ricercatori.

Le feste religiose e le attività connesse all'"associazionismo culturale" saranno incentivate e patrocinate.

9) Interventi per i giovani

Saranno potenziate le strutture esistenti del tempo libero per i giovani, creandone altre, con la partecipazione dei gruppi giovanili attraverso la "Consulta giovanile", che dovrà rappresentare la mente e il braccio destro operativo dell'Amministrazione in questo settore.

L'impegno formale è di agire in sintonia con la volontà dei giovani dando massimo spazio alle loro scelte.

10) Interventi per gli anziani

Potenziare le strutture esistenti del tempo libero per gli anziani, creandone altre, la cui esecuzione dovrà sfociare dalla volontà partecipata della "Consulta degli anziani", che sarà di costante aiuto e stimolo democratico, affinché si realizzino quelle strutture idonee per non disperdere quel patrimonio di esperienza accumulato dagli anziani e da trasmettere alle giovani generazioni.

11) Interventi assistenziali

Le attività di tipo assistenziale per le classi più deboli saranno sviluppate nell'ambito di interventi previsti dalle leggi e dai regolamenti. Non sarà tralasciata la programmazione di largo respiro tendente alla possibile eliminazione dei bisogni economici.

I problemi relativi all'assistenza morale, sociale e di vario tipo (anziani, domiciliare, portatori di handicaps, ecc.) saranno programmati tentando di alleviare i bisogni primari, operando nell'ambito della famiglia e dell'ambiente in cui vivono i soggetti necessitati.

12) Qualità della vita e vivibilità della Città

Il livello di qualità della vita dovrà essere ottimale e tendente al meglio in modo tale che Licata sia una Città europea.

Particolare cura sarà data al territorio intero (esterno ed interno all'abitato), l'ornato pubblico, una buona presentazione delle strade interne ed esterne (comprese le strade a penetrazione agraria) e la pulizia di esse.

L'acqua potabile tenderà ad essere distribuita ogni giorno.

I servizi saranno potenziati e gestiti democraticamente, secondo regole da rispettare e da fare rispettare.

Verrà rivisitato e attuato il Piano Urbano del Traffico (P.U.T.) in modo da soddisfare le esigenze della Città, eliminando il caos anarchico e rispettando le esigenze economiche, turistiche e commerciali.

Verrà sviluppato il rapporto scuola - famiglia - società, con incontri, dibattiti, convegni, iniziative, corsi, ecc., affinché le nuove generazioni e le presenti siano pronte al fenomeno dell'accoglienza, nuova linfa economica della città, collegata con la nascita del Porto Turistico e dei "pacchetti turistici" per l'utilizzo delle abitazioni da ristrutturare nel centro storico (case alloggio) e le villette sparse.

Dal 1965 è stato 8 volte Sindaco ed è stato in carica per 14 anni.

SI CONCLUDE L'ERA SAITO

Giovanni Saito, eletto nella lista di Forza Italia l'8 giugno del 1998 a suffragio universale diretto, battendo al ballottaggio Giacomo Mulè, sostenuto da uno schieramento di centro sinistra, esce di scena dal governo della città, quanto meno in prima persona.

La sua è una lunga carriera di sindaco, senza contare le tante volte che ricoprì incarichi assessoriali. Militante sin dalla prima ora nella Democrazia Cristiana, fu per lungo tempo vicino alle posizioni dell'on. Trincanato, ma mantenne buoni rapporti con gli altri leader agrigentini del partito di don Sturzo. Ricoprì per la prima volta la più alta carica del Comune il 18 maggio 1965, succedendo ad Angelo Sapio, altro vecchio democristiano. Rimase in carica sino al 20 dicembre dello stesso anno. Allora le imboscate in casa democristiana erano spietate e all'ordine del giorno. Per rispetto verso chi riposa ai Cappuccini non citiamo i nomi dei "grandi" strateghi della D.C. licatese. Durante questo suo breve mandato dispose che si riaprisse al pubblico la biblioteca comunale, i cui libri per decenni stavano nel pieno abbandono in un umido, angusto e polveroso locale al primo piano dell'ex convento del Carmine, destinandole come prima sistemazione il foyer del teatro "Re", chiuso da molti anni, e incaricando dell'operazione Guglielmo La Marca.

Ritornò al Palazzo di città il 21 febbraio 1967, dopo che la D.C. aveva dimissionato Domenico Maragliano. Sono i tempi della protesta, del Comitato Acqua, quando i politici, ministri inclusi, in visita a Licata venivano dileggiati pubblicamente. Candidato all'Ars in un momento per nulla favorevole, l'11 giugno del 1967 su 22.656 elettori, solo 2.043 andarono a votare, tra questi moltissimi appartenenti alle forze dell'ordine, presenti per la particolare circostanza in gran numero a Licata, le religiose e il clero secolare e alcuni coraggiosi democristiani. 1.719 furono le schede valide. Saito prese appena 417 voti. Rimase in carica sino al rinnovo del consiglio comunale che avvenne il 7 giugno del 1970.

Fu rieletto ancora sindaco e rimase in carica sino al 27 ottobre 1971. Una improvvisa crisi lo vide dimissionario, ma dopo un mese rieletto nuovamente il 25 novembre, sostenuto da una instabile maggioranza che lo costrinse a dimettersi il 4 dicembre, ad appena 15 giorni dal nuovo mandato. Ritornò in carica il 10 luglio 1972 e mantenne l'incarico di primo cittadino sino al 19 luglio 1975. Dopo due anni di panchina, tra una congiura e l'altra in casa democristiana, venne rieletto sindaco l'8 marzo 1977, riuscendo a governare sino al 7



novembre dello stesso anno. Lo ritroviamo occupare la poltrona di primo cittadino dopo sei lunghi anni, dal 27 maggio al 26 settembre 1983, amministrando per appena 4 mesi. Era il tempo dei complessi e fragili governi di centro sinistra, con un P.S.I. e P.S.D.I. che sapevano cinicamente trarre beneficio dalle faide democristiane tra gigliani e manniniani, tra bonfigliani e sinesiani e trincanataniani e chi più ne ha più ne metta. Uomini, al comando dei feudatari agrigentini, che si assunsero le colpe e le responsabilità, nella loro presunzione ed arroganza, del malgoverno di questa città che, per scelta politica, mantennero in condizioni di sottosviluppo e marginalità, senza acqua, lavoro ed occupazione e ciò mentre una ristretta elite si ingrassava nella politica e con la politica. Sono gli anni del disimpegno, seppur non totale di Saito nell'agone politico, ormai preso dal suo lavoro presso una locale banca. Purtroppo è rieletto sindaco il 10 ottobre del 1984, restando in carica sino al 31 agosto 1985. Caduta la vecchia nomenclatura, nel 1994 è ritornato attivo nell'agone politico alla prima elezione diretta del sindaco, competendo con un forte schieramento di sinistra, che in Ernesto Licata aveva trovato il suo candidato. Fu battuto. Ma ritornò alla carica, sotto i colori di Berlusconi, l'8 giugno del 1998, approfittando di una sinistra che pur avendo fatto ed avviato tante cose non aveva saputo comunicare con la gente e di una amministrazione che usciva indebolita in quanto, per il precario stato di salute del sindaco, di fatto era stata guidata dal vice sindaco. Ma aveva anche saputo approfittare della debolezza di un candidato di centro sinistra sostenuto da supporter di variegata provenienza e legati alla vecchia nomenclatura che gli eventi avevano battuto anche a Licata. Chi succederà a Saito? Il vice Gioacchino Mangiaracina, Angelo Biondi, Giuseppe Gabriele, Giacomo Mulè, Gaetano Truisi? I due poli, così frantumati tra loro, chi riusciranno a far eleggere? Abbiamo più volte, magari impropriamente, e ce ne scusiamo, usato il termine di gregari. Nessuno

ce ne voglia. Ma il dato oggettivo è questo: una volta, seppur chiacchierati, c'erano tanti cavalli di razza. Oggi, ci scusino i candidati, ai quali auguriamo tanto bene e tanta fortuna, di cavalli di razza ne vediamo molto pochi.

L.C.

Personale, Sport, turismo, spettacoli, pubblica istruzione e Beni culturali

IL BILANCIO DELL'ASSESSORE AVANZATO

Concluso il mandato amministrativo, l'assessore Salvatore Avanzato presenta il bilancio della sua attività svolta nell'ambito delle numerose deleghe ricevute.

Nel settore del **turismo**, oltre ai vari interventi a favore delle varie società sportive, culturali e musicali, ricorda il passaggio del Giro d'Italia da Licata con una tappa volante, l'inserimento della nostra città nel circuito "Giro Mare Sicilia", il passaggio del Moto Giro d'Italia, la selezione interprovinciale di Miss Italia con sfilata in piazza Sant'Angelo, la Sagra del Pesce.

Cultura: assegnazione borse di studio agli alunni delle classi terminali delle scuole medie, la promozione dei beni artistici di Licata sui calendari, la posa alla villa Elena del busto di Gaetano De Pasquali e di una lapide in ricordo di Rosa Balistreri, la posa nella biblio-

teca di una targa in ricordo di Guglielmo La Marca, custodia della vecchia statua del monumento dei caduti, intitolazioni di nuove strade, inaugurazione del corso universitario di perfezionamento sulle "colture protette", adesione al Consorzio Universitario del Golfo, istituzione del mercatino dell'antiquariato "co cerca trova", manifestazione "Ricordando Rosa" (3a ed.), alto patrocinio Ministero BB.CC. per la manifestazione su "Rosa Balistreri", finanziamento da parte del Ministero BB.CC. della rassegna "Ricordando Rosa", istituzione a Licata di una sezione dell'Archivio di Stato di Agrigento in accordo con il Ministero BB.CC., sostegno agli autori licatesi con acquisto di loro pubblicazioni, recupero plastico originale del teatro comunale, organizzazione presso il museo civico della stagione di Musica Classica, organizzazione del festival Jazz con la presenza di Romano Mussolini.

Finanziamenti della presidenza del Consiglio dei Ministri: restauro chiostro S. Francesco (875 milioni), restauro tetto a cassettoni del Carmine (150 milioni), restauro Plesso S. Salvatore (576 milioni). Richiesta per l'esercizio 2004 alla Regione Siciliana-Assessorato BB.CC.: completamento del chiostro S. Francesco, restauro ceri di S. Angelo (125 milioni), restauro e completamento teatro Re (750 milioni), scuola "Donna Elvira" (800 milioni), Por Sicilia 2000-2006: restauro e protezione scavi e sistemazione aree demaniali Monte Sant'Angelo (Euro 1.291.142,25), Por Sicilia 2000-2006 "Le città del mare-Circuito dei borghi marinari" assieme ad altri comuni (Euro 619.892,00), Por Sicilia 2000-2006, ristrutturazione museo archeologico (Euro 258.228,00), Por Sicilia 2000-2006 restauro e protezione

scavi e sistemazioni aree demaniali Madre Chiesa (euro 154.937,00), restauro e consolidamento chiesa S. Angelo (euro 983.853,30), inclusione di Licata nel circuito regionale "Teatri Aperti", inclusione di Licata nei parchi archeologici da istituire come comune capofila nel parco archeologico dell'Himera sia nel parco archeologico della Montagna, impegno fattivo per l'istituzione a Licata di una sezione di Liceo Scientifico.

Politiche per il personale: fuoruscita dal bacino L.S.U con l'individuazione dei Co.co.co ai sensi della L.R. 24/00, sbocco occupazionale L.P.U. con assistenza a persone diversamente abili con ammissione a contributo regionale, pari a 60 milioni ad unità per 5 anni (delib. 89 del 6/6/02), integrazione delib. 17/01 con quattro lavoratori provenienti dalla parrocchia S. Barbara, attribuzione delle progressioni orizzontali al personale per l'anno 2000, applicazione del CCNL del 5.10.01 con l'erogazione degli incrementi economici al personale (delib. 209/01), approvazione, dopo circa 13 anni, del regolamento generale degli uffici e servizi con annessa nuova dotazione organica (delib. 75/01), presa d'atto della contrattazione decentrata per la corresponsione del salario accessorio al personale per l'anno 2002 (delib. 83/01), attuazione al PUC inerente un progetto per il servizio tributi con la stipula di contratti di diritto privato per 9 lavoratori (delib. 91/02), inquadramento in soprannumero (delib. 122/02), approvazione piano delle assunzioni per l'anno 2002 (delib. 151702), apertura nei giorni festivi del museo, castel S. Angelo e maggiori siti archeologici, concorso per 67 progressioni verticali e n. 3 assunzioni per mobilità.

LICATA È PASSATA DA 40.000 MILA A 37.976 ABITANTI

Secondo i dati dell'ultimo censimento la popolazione della nostra provincia è scesa di ben 28.105 unità rispetto al 1991. Le zone nere sono costituite da Palma di Montechiaro (- 2.514) e da Ravanusa (- 2.254).

Sono assolutamente negativi i risultati dell'ultimo censimento della popolazione della nostra provincia che rispetto a quello del 1991 è passata da 476.158 a 448.053 abitanti, con un vistoso calo di 28.125 unità. I dati ufficiali sono stati pubblicati lo scorso 2 aprile con decreto del presidente del consiglio dei ministri.

Ciò crea profonda preoccupazione, in quanto il fenomeno certamente non è dovuto in via assoluta alla denatalità, quanto invece all'abbandono della nostra terra di famiglie in cerca di miglior fortuna altrove, data la grave crisi economica ed occupazionale. I punti di maggiore crisi sono costituiti da Licata (-3.224), Palma di Montechiaro (-2.514), Ravanusa (-2.549), seguite da Aragona (-1.351), Casteltermeni (-1.350), Naro (-1.301), Grotte (-1.241) e Campobello di Licata (-1.200), Ribera (-818). Attivo, invece, il saldo di Sciacca (+1.984) che con i suoi 40.240 abitanti si conferma il secondo comune, dopo Agrigento che ha perso solo 664 abitanti, con un saldo di 54.619 unità. Al terzo posto si pone Canicattì, anche se ha perso 631 abitanti, e al quarto Licata con i suoi 37.976 abitanti, seguita da Favara con 31.098 abitanti (-1.139), Palma di Montechiaro con 21.563 abitanti e Ribera con 20.186 abitanti. Molto negativo il saldo della nostra città.

La conseguenza immediata si è avuta sulle indennità di carica del sindaco, degli assessori, del presidente del consiglio e dei consiglieri comunali che erano state quasi raddoppiate con delibera di giunta in attuazione di un provvedimento legislativo del 2000. Il sindaco, in particolare, rispetto alla precedente indennità di carica stabilita in 8 milioni e 700 mila di vecchie lire, avrà una decurtazione di circa 1 milione e 700 mila lire.

E' IN LIBRERIA IL NUOVO LIBRO DI FRANCESCO PIRA

COMUNICARE LA POLITICA

E' già disponibile il nuovo libro di Francesco Pira scritto con Luca Gaudiano. Il libro, edito dalla Cleup di Padova, ha come titolo "Comunicare la politica" e come sottotitolo "I Titani nei media della Seconda Repubblica". Lo sforzo di analisi che contraddistingue il volume è rivolto a comprendere come si siano evoluti strategie e strumenti di comunicazione dei soggetti politici italiani, con alcuni riferimenti a casi di studio particolari, come quello relativo al due volte candidato ed eletto sindaco di Trieste, Riccardo Illy. "Negli ultimi quindici anni - spiegano gli autori - la comunicazione politica in Italia si è nettamente evoluta ed è finalmente diventata l'oggetto di numerosi studi e ricerche. Con questo libro abbiamo voluto dare il nostro contributo destinato a tutti coloro che, studenti, professionisti o consulenti, si avvicinano per la prima volta a un mondo così complesso e ricco di spunti di riflessione e si analisi". Comunicare la Politica non vuole essere l'ennesimo manuale di comunicazione e marketing politico, quanto piuttosto un luogo di riflessione sui mutati scenari istituzionali, politici e mass-mediativi in cui la politica comunica se stessa. La copertina è stata disegnata dal famoso autore di cartoni animati e vignettista Ro Marcenaro. Gli autori hanno deciso di devolvere i diritti ad Emergency.



Si vota in città il 25 e 26 di Maggio QUANDO LA POLITICA È SOLO VIRTUALE!

di Angelo Benvenuto

Mancano ormai pochi giorni per quello che è considerato, un pò da tutti, l'appuntamento politico più importante dell'intero anno per la nostra città. Il 25 e 26 Maggio, infatti, saremo chiamati ad eleggere il primo cittadino, il secondo del terzo millennio.

Da qualche giorno ormai il cerchio si è definitivamente chiuso: il 30 Aprile scorso è stato, infatti, l'ultimo giorno utile per la presentazione delle liste e delle candidature.

Il toto-sindaco, "competizione" che aveva appassionato ed allo stesso tempo disgustato ormai da parecchi mesi i licatesi, si è chiuso senza ulteriori novità. Saranno ben sei i candidati.

Mai come in questa occasione si era assistito a lunghe riunioni tra i partiti, susseguitesi a ritmo quasi frenetico; a discussioni di piazza, iniziate già dallo scorso mese di gennaio e non fermate neanche dal freddo e dalla pioggia che hanno colpito la nostra città in questo lungo inverno.

Solo dopo molti mesi, numerose chiacchiere, solenni investiture e puntuali smentite, si sono svelati i nomi dei papabili alla carica più prestigiosa della città, il che ha confermato l'eterna incertezza che regna all'interno dei due poli a Licata.

Nel centro-sinistra sembrano distanti anni luce i netti successi, figli dell'unità, della prima metà degli anni '90.

Solo nel rush-finale, a dimostrazione delle rotture che esistono tra i partiti che compongono la coalizione, si è riusciti a trovare un candidato "gradito".

Le cose certamente non cambiano nel centro-destra locale, che propone addirittura quattro candidati. All'interno della Casa della Libertà a far da padrona è l'eterna confusione, iniziata all'indomani delle ultime elezioni regionali, che hanno segnato una sonora sconfitta non solo per gli azzurri di Licata ma anche per l'intera politica licatese, ancora una volta capace di perdere lo scranno al parlamento siciliano.

In piazza, quindi, tra la gente, pare avvertirsi una certa sfiducia. In molti, infatti, sono dell'idea che quello appena iniziato sia uno tra i più forti assalti al "potere" degli ultimi anni al palazzaccio da parte dei soliti rapaci che, a nome proprio o per interposta persona, cercano di arrivare a quel potere, perso nei primi anni '90.

Questa campagna elettorale, ormai al giro di boa, ha confermato poi molte cose: solo nell'immediata vigilia di elezioni nascono partiti o pseudo tali in città, per il resto poi regna solo il silenzio. Tutti i movimenti scompaiono.

Gli stessi sono privi, il più delle volte, - ma cosa importa!, - di un minimo di programma elettorale o di idee per il rilancio della città.

E difatti questa sarà anche ricordata come una campagna elettorale atipica, strana: si parla di tutto, tranne che di politica!

E' una campagna elettorale degna forse di una città ormai allo sbando, preda ancora una volta del politico forestiero di turno che, senza incontrare resistenza alcuna, "detta legge", arrogandosi il potere di scegliere e decidere il suo uomo...

Solo ad un candidato, fino a metà Aprile, può darsi il merito (che, ahime!, in una città normale dovrebbe essere una cosa fisiologica) di aver realizzato un progetto e di aver avanzato la propria candidatura. Gli altri, per lungo tempo, si sono limitati a nascondersi, a sfuggire fin quando è stato possibile, senza neanche minimamente pensare che prima di candidarsi occorre fare un programma, meglio se con scadenze precise, da mettere a disposizione della cittadinanza, unica sovrana del paese.

Con la nuova legge, chi vince le elezioni, governerà per cinque anni!

Questo naturalmente ha fatto avvertire un sospetto: più che il bene per la città, interessa la poltrona, con la sua indennità, di recente leggermente decurtata, a causa del decremento della popolazione, ma pur sempre invidiabile.

Solo così si possono peraltro giustificare gli otto candidati a Sindaco di Licata, un vero record: tanti quanti se ne registrarono nelle ultime consultazioni amministrative a Roma capitale, che conta ben tre milioni di abitanti.

Non potendo realmente aspirare ad essere amministratori, ci si accontenta di essere, quantomeno per qualche mese, candidati a sindaco!

angbenve@jumpy.it

USCIRE DAL TUNNEL DELLA DROGA È POSSIBILE

Giusy Di Natale

Una testimonianza

8 Aprile, ore 18,30: incontro Emanuele nei locali dell'ex carcere di Licata. Emanuele è il coordinatore della "Comunità incontro" di Licata e responsabile del "Telefono Amico" del Centro 3P. Le "Comunità incontro" sono centri di recupero per tossicodipendenti ed operano a livello internazionale. La storia di Emanuele può indurre a sperare chi vive la tossicodipendenza.

Emanuele perché hai deciso di occuparti del recupero dei tossicodipendenti?

"Sono un ex tossicodipendente e quando sono

uscito dalla comunità di recupero ho sentito la necessità di aiutare chi stava vivendo ciò che io ero riuscito a superare".

Come hai iniziato? Vuoi parlare della tua esperienza...

"L'eroina non è un punto di partenza, ma un punto di arrivo da un tipo di "vita sballata" senza regole e principi. Se non hai dei sani valori in cui credere imbocchi vie sbagliate, tra le quali c'è la tossicodipendenza".

Quando hai iniziato e quali sono i motivi che ti hanno spinto?

"A 16 anni con un gruppo di amici. Facendoci le canne dividevamo lo stesso modo di essere. Ci sentivamo uniti, solo questo; ma personalmen-

te mi sentivo insoddisfatto della mia vita e non accettavo la mia identità. Avevo la sensazione che fumando sarei stato più di quello che ero ed essendo troppo giovane non riflettevo su come stavo agendo, inoltre alle spalle avevo una famiglia disgregata che non si rendeva conto di come mi sentivo. Lo spinello, però, nel 90% dei casi diventa un trampolino di lancio per passare a droghe più pesanti. Dopo 6 anni ho iniziato a farmi".

E' stato qualcuno a farti capire che dovevi chiedere aiuto?

"Nessuno. Ho chiesto aiuto da solo, quando mi sono reso conto di essere finito nel tunnel, da cui non sapevo uscire. Ho provato con le mie forze e nell'89, dopo tanti fallimenti, mi sono rivolto alla "Comunità incontro" di Amelia in Umbria. Ho trascorso lì 3 anni della mia vita. Il periodo previsto è di due anni ma, trascorsi questi ed essendo uscito dal mio stato, ho deciso di mettermi a disposizione del centro per un anno come volontario".

Hai mai avuto paura di non riuscire ad uscire?

"La certezza di una riuscita non puoi averla, ma in me c'era una forte volontà perchè ero troppo stanco di quella vita. Trovavo il coraggio nel sapere che prima di me c'erano stati altri che avevano completato il programma raggiungendo quei risultati in cui io speravo".

La comunità come cerca di ottenere questo obiettivo?

"Si prefigge il compito di trasmetterti quei sani valori e principi etici che, se acquisiti, permettono un completo reinserimento sociale".

Cos'è per te la comunità?

"La comunità è una piscina dove impari a

nuotare. Fuori c'è il mare aperto, se non impari a nuotare rischi di affogare. E viverci è stato difficile soprattutto il primo anno, perchè ho dovuto cambiare il mio stile di vita, anzi il mio non stile di vita. E' stato duro anche perchè ancora non credevo in un futuro".

Adesso com'è la tua vita?

"Sono 11 anni che sono uscito dalla tossicodipendenza e la mia vita trascorre molto serenamente. Mi sono sposato ed ho due bambini meravigliosi. La mia vita è soprattutto la mia famiglia, alla quale sto trasmettendo quei valori che ho ricevuto in comunità. Mi dedico in forma del tutto gratuita al coordinamento del centro di recupero di Licata ed insieme al "Gruppo d'Appoggio" siamo un punto di riferimento per quei ragazzi che manifestano la voglia di disintossicarsi. Inoltre mi sento molto legato a due persone che sono state e continuano ad essere fondamentali nella mia vita, una è Don Pierino Germini, fondatore delle Comunità Incontro, e l'altra è Padre Gaspare Di Vincenzo, un vero amico, che mi ha aiutato a realizzare tutto quello che finora ho fatto per i giovani del nostro paese".

Ai giovani cosa diresti per fargli capire che non devono iniziare?

"Bisogna chiedere di riflettere un pò i più per smentire un detto che dice: - Sapete qual'è la differenza fra il giovane e lo specchio? Lo specchio riflette senza parlare, il giovane parla senza riflettere -"

E alle famiglie?

"Consiglierei di non rincorrere troppo il lavoro per mantenere il superfluo ai figli, ma stare più con loro perchè, forse, è proprio quello di cui hanno bisogno".

LE SCUOLE COL WWF ALLA FOCE DEL SALSO



Interessante è stata l'attività didattica per gli oltre 500 ragazzi di scuole materne ed elementari, (nella foto le classi 1C e 1D della scuola elementare Dino Liotta) che in questi ultimi mesi, con molto entusiasmo, hanno visitato l'Osservatorio Avifaunistico alla foce del fiume Salso.

Dall'apposito capanno d'osservazione i giovani visitatori hanno potuto ammirare i principali uccelli migratori che transitano nelle nostre zone: garzette, cormorani, piovanelli, ma anche le spatole, il cavaliere d'Italia, la volpoca e le gallinelle d'acqua.

Fra qualche mese, inizieranno i lavori per il terzo ponte, che fine farà l'Osservatorio?

Angelo Benvenuto

Sul muro della Piazza

Stanno lì appoggiati al muro della piazza,
soli, isolati, estranei,
appesi al filo leggero della loro esistenza distrutta,
senza famiglia, senza casa,

ma soprattutto senza comprensione.

Stanno lì a scrutare il mondo con i loro occhi scuri,
ma il mondo non li sta neanche a guardare,
indifferente, cinico e freddo.

Quando sono loro che potrebbero dare di più.

Soltanto per il loro colore della pelle,
soltanto per il loro essere "marocchini",
sono emarginati, confinati sul muro della piazza.

Mancuso Alessandro - Orlando Domenico
Scuola Media G. De Pasquali classe 3 B

**Il Teatro Comunale Re
è stato aperto.
Ma, dopo 5217 giorni**



**La Vedetta
Spazio Giovani**

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Licata Calcio - Quel senso di cecità congenita

“MEGLIO VINCOLI CHE SPARPAGLIATI”

Il Licata butta alle ortiche un campionato che avrebbe potuto, facilmente vincere.

Un vecchio adagio napoletano, portato avanti da un colosso della comicità partenopea (Peppino De Filippo) con il suo celebre "PAPPAGONE" amava dire "Meglio vincoli che sparpagliati", volendo significare che uniti si vince e sparpagliati si perde.

La frase - concepita, probabilmente, sin dai tempi della genesi, è stata compresa, recepita ed adottata, nei secoli successivi, da molte generazioni e dai legionari romani che ebbero, - la capacità di dominare anche civiltà e popolazioni di terre lontane.

Anche in un passato non molto remoto un maestro elementare, un certo Benito Mussolini (personaggio assai discutibile), nativo della allora desolata Romagna adottò, quale simbolo del suo partito, il "FASCIO" di combattimento per sostenere ancora che uniti si vince.

Trasportando l'assunto ai tempi nostri, e collocandolo nel settore della disciplina sportiva del calcio, nella branca dirigenziale, emerge chiaro quel senso di cecità congenita, altrimenti chiamata esplicitamente "fanatismo".

Ed è il caso del Licata che, favorisce e stimola la resurrezione dei novelli "Califfi" e "Mangiuffi" del calcio che seminano discordie, dissapori e

divisioni che uccidono il calcio". A Licata non si agisce in generosa fraternità d'intenti; si alimenta il culto e la proliferazione delle sciagurate "cordate". Ci riferiamo chiaramente agli ibridi personaggi delle cordate che distrussero il magnifico collettivo che, negli indimenticabili anni ottanta, sbalordì il pianeta calcio, ed è chiaro il riferimento ai recenti avvenimenti che hanno provocato il mancato accordo dei due poli Curella - Grillo, con conseguente dispersione di capitali assai utili che potevano arginare la diserzione di elementi indigeni come Fabrizio Grillo e Marco Licata D'Andrea che potevano essere, assieme ad Angelo Vecchio e Fabio Consagra ed altri, gli elementi cardine di un centrocampo imbattibile ed un attacco "mitraglia", capace di affondare la corazzata "Fincantieri".

La tifoseria spera soltanto che l'esperienza maturata nel lontano 1945-46 quando Licata con due compagini (il Gruppo Sportivo e il Circolo sportivo, entrambe cancellate dal torneo per insolvenza) partecipò al campionato di promozione che comprendeva organici siculo-calabro (Morrone di Cosenza, Vibonese e Crotone) e la defaillance di quest'anno siano di monito per evitare le umiliazioni che cancellano un passato tutto da ricordare.

Camillo Vecchio

Continua da pag. 5

Programma del candidato a Sindaco Prof. Gioacchino Mangiaracina

13) Verde pubblico

Se l'Ente, a causa dell'esiguo numero degli addetti alla cura del "verde pubblico", non sarà in grado di rendere decorose le ville, le aiuole e l'alberato cittadino, l'Amministrazione ne affiderà la gestione e la cura a privati (residenti) con adeguati requisiti professionali.

Nel rispetto delle leggi vigenti, con apposito regolamento, saranno definiti modalità e termini per l'affidamento degli "spazi verdi" a cooperative agricole, consorzi, vivai, ecc.

Chi otterrà la gestione delle varie aree di "verde pubblico", dovrà avere l'obbligo di dotarle di idonea segnaletica, dalla quale si evincerà che quel determinato spazio è affidato alla propria cura.

L'Amministrazione si adopererà affinché venga potenziata l'area attrezzata del "parco Galluzzo", con strade adeguate nel rispetto dell'ambiente, maggiore numero di tavoli per l'accoglienza, attrezzature idonee a parco giochi.

14) Interventi strutturali già individuati

Dato lo stato avanzato della progettazione e del finanziamento, a titolo esemplificativo, vengono individuati gli interventi, alcuni dei quali già descritti, realizzabili nei prossimi cinque anni: ammodernamento delle attrezzature e delle infrastrutture del porto di Licata; sistemazione di un'area a verde attrezzata e collegamento viario con il rione Fondachello; lavori di ristrutturazione dell'immobile comunale ex Colonia Marina; riqualificazione e recupero ambientale quartiere Marina; completamento costruzione rete fognante in contrada Playa; completamento funzionale darsena di Marianello e ampliamento della banchina orientale e relativi pontili di attracco; lavori di rinaturalizzazione e riqualificazione delle coste licatesi da contrada Torre di Gaffe al torrente Canticaglione; completamento collettore fognante di attraversamento del fiume Salso; secondo lotto impianto depurazione; lavori di restauro statico e consolidamento della chiesa S. Angelo e dei locali annessi (completamento); opere di restauro e protezione, scavi e sistemazione dell'area demaniale di Monte S. Angelo; opere di restauro e protezione, sistemazione delle aree demaniali di Madre Chiesa; ristrutturazione ed aggiornamento museo archeologico; strada di collegamento tra porto commerciale e la SS 115; costruzione campo di rugby; costruzione costone roccioso; completamento opere di urbanizzazione contrada Comuni - Camera.

Prof. Gioacchino Mangiaracina

Licata Calcio

A.A.A. CERCASI ACQUIRENTI

E' questo l'annuncio lanciato dai dirigenti del Licata calcio che ha appena concluso il campionato di calcio. I dirigenti gialloblù al termine di un vertice societario hanno deciso di mettere in vendita la società. "Abbiamo investito soldi e tempo, adesso preferiamo passare la mano". Questo il commento dei dirigenti che hanno individuato nel vicepresidente Onofrio Vitali e nel direttore Generale Angelo Costa, le persone che avranno il compito di valutare eventuali offerte. Il Licata è pronto a cambiare gestione dopo che quest'anno non è stato centrato l'obiettivo dei play off.

Dell'attuale dirigenza, oltre che Vitali e Costa, fanno parte Generoso, Francesco Curella e l'attuale presidente Giuseppe Puccio. Il duo Curella - Puccio ha iniziato l'esperienza Licata appena quattro anni fa. Al primo anno di presidenza si era provveduto a fondare un organico di buon livello pronto a disputare un gran campionato. L'anno dopo si è vinto il campionato di Promozione approdando in Eccellenza al termine di una stagione entusiasmante. Durante la presidenza Curella si sono disputati i play off per il CND mentre con Puccio presi-

dente appena una tranquilla salvezza.

Ora i dirigenti sono pronti a cedere non solo la società ma anche diversi atleti, tra questi non vi sono i vari Consagra, Aruta, Armenio, Vedda, Di Gregorio e Corona. Questi giocatori sono infatti proprietari di lista e saranno messi in lista di svincolo dalla stessa società e pertanto avranno la possibilità di accasarsi altrove.

Adesso bisognerà capire se ci sono gruppi di imprenditori pronti a rilevare la squadra. Non bisogna perder tempo se si vuol allestire una squadra di primo ordine in grado di dare soddisfazioni ai tifosi di fede gialloblù.

Con la messa in vendita della società è terminato anche il rapporto di lavoro tra la dirigenza licatese ed il tecnico Pippo Romano. L'allenatore palermitano è stato lasciato libero dalla società con la quale non era vincolato da alcun discorso. La sua permanenza al Licata dipenderà da quello che succederà nei prossimi mesi. Non è escluso, nel caso si trovi qualche acquirente, che possa essere intavolato un discorso di collaborazione tra Romano e la nuova dirigenza.

Giuseppe Alesci

Pallamano - Bilancio più che positivo

Guidotto seconda in A2

Tempo di bilanci per la formazione di pallamano della Guidotto Licata, allenata da Nuccio Bona, che ha appena terminato la stagione nel campionato di serie A2 arrivando al secondo posto e fallendo d'un soffio la qualificazione ai play off promozione. Un stagione positiva per la squadra licatese che ha disputato un ottimo campionato mettendo in mostra delle ottime giovani.

Nel corso della stagione diverse le atlete che si sono messe in luce, tra queste Roberta Patti, Cristina Sambito, Ilenia Lombardo e non per ultimo la giovane Manuela Zappulla, che è stata mandata in campo nell'ultima gara di campionato con il Rosolini. Un anno che è servito a far maturare le giovani del vivaio in vista dei prossimi campionati. Stagione comunque positiva

per una squadra che non puntava alla vittoria ma alla valorizzazione dei giovani.

Nel corso della stagione la Guidotto ha sciorinato trame di bella pallamano dimostrando di poter puntare alla vittoria finale. La squadra ha dimostrato di poter giocare alla pari contro qualsiasi avversario e soprattutto ha vinto con merito la gara casalinga contro il Regalbutto, società che alla fine ha ottenuto la qualificazione ai play off. La promozione sarà per il prossimo anno e del resto il connubio creato dalle giovani emergenti, con le veterane Iacona, Porrello, Gueli e Bonvissuto lascia ben sperare per il futuro. I presupposti per continuare insomma ci sono tutti e la Guidotto ha alle spalle un fiorente vivaio che si distingue anche a livello regionale.

Giuseppe Alesci

Spazio autogestito a pagamento
rif. L. 28 del 22/2/2000

Elezione Consiglio Provinciale Collegio di Licata



Domenico Falzone Lista "La Margherita" Birritteri Presidente

"La mia candidatura al Consiglio Provinciale di Agrigento, nel Collegio di Licata, nasce dalla considerazione che è possibile guardare in positivo al futuro e che la nostra zona può crescere grazie al contributo che tanti vogliono dare al miglioramento della situazione socio-economica.

Una constatazione mi ha determinato ad affrontare questa competizione elettorale: lo scorso anno, quando Trenitalia ha tagliato alcune corse della tratta ferroviaria Caltanissetta-Siracusa, erano presenti le province di Ragusa, Caltanissetta e Siracusa. Unica assente la provincia di Agrigento; guarda caso il problema interessava soprattutto la zona di Licata.

Ma altri motivi mi inducono a questa scelta: la provincia regionale di Agrigento, è stata negli ultimi cinque anni, carente anche nell'assicurare i servizi minimi quali la pulizia delle spiagge e il risanamento delle discariche extraurbane.

Nulla è stato fatto dall'Amministrazione Provinciale presieduta da Fontana per lo sviluppo economico della Provincia di Agrigento e in particolare della zona orientale.

La viabilità provinciale non è stata curata come dovuto: la strada provinciale Licata-Montesole-Mollarella, strada di interesse turistico ed archeologico, è rimasta come era cinquant'anni fa.

Per tutti questi motivi, partecipo a questa competizione e do assicurazione alle elettrici e agli elettori, di massimo impegno nello svolgimento del mandato che mi vorranno dare e di continua informazione sulle iniziative che proporrò con costanza, impegno e serietà.

Domenico Falzone"

Spazio Cantavenera

LETTERA APERTA AI CANDIDATI A SINDACO ED AI FUTURI CONSIGLIERI COMUNALI

Durante le festività di S. Angelo il centro storico della città diviene invivibile per la presenza di centinaia di bancarelle. Strade e vie chiuse al traffico ed i marciapiedi sono "off limits" a causa dei grossi mezzi dei bancarellari posti ad ogni angolo.

Nei giorni 3-4-5-6 maggio bisogna fuggire dal centro perché pura follia rimanervi.

Il piano strategico della sicurezza del Comune è insufficiente, perché durante la chiusura del passaggio a livello le code e gli intasamenti delle auto provenienti in contro senso dalla bretella e dalla ex Montecatini costituiscono un blocco totale della circolazione.

Né l'uscente Sindaco Saito né i suoi predecessori, hanno voluto risolvere il problema con lo spostamento della fiera di maggio in periferia o eliminarla del tutto perché un doppiopone del "mercato del giovedì".

Tutti i candidati che in questa campagna elettorale concorrono alla elezione del nuovo Sindaco, hanno mai tentato di fare qualcosa per rendere vivibile e fruibile la loro città?

Ed i 300 e passa candidati al Consiglio comunale, si sono mai impegnati seriamente per la soluzione di un benché minimo problema?

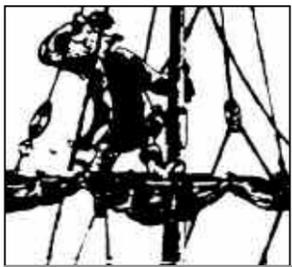
Visto che nessuno ne parla, avranno il coraggio di auto-ridursi del 50% le indennità di funzione per sindaco, assessori, presidente di consiglio, consiglieri, difensore civico, revisori dei conti, consulenti ed esperti che nel 2002 sono costati circa UN MILIARDO E CENTO MILIONI delle vecchie lire?

Reg. Domenico Cantavenera

Licata, 5 Maggio 2003

Lutto in casa Incorvaia - Trigona

Mercoledì 7 maggio, è mancata, all'età di 80 anni, la signora Rosa Incorvaia ved. Trigona. Ai figli Giuseppina, Salvatore, Carlo, Antonietta e Angelo, ai generi e nuore, ai fratelli, alle sorelle e familiari tutti, giungano le più sentite condoglianze della Direzione e della Redazione de La Vedetta.



La Vedetta

II GIORNALE di LICATA e RAVANUSA

Supplemento al n. 4 - 5

SPECIALE COMUNE

Aprile-Maggio 2003 - Pag. 1

Comune di Licata

Provincia Regionale di Agrigento

I cinque anni del Sindaco Saito

BILANCIO DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA NEL QUINQUENNIO 1998-2003

Miei cari concittadini, a pochi giorni dalla fine di questa legislatura, intendo salutare tutta la cittadinanza e ringraziare coloro che mi hanno accordato la loro fiducia affidandomi la gestione della cosa pubblica licatese per il quinquennio 1998 - 2003.

Cinque anni che sono stati particolarmente intensi, tanto da imporci, così come peraltro già pensavamo di fare, di lavorare alacremente anche se abbiamo nel contempo dovuto registrare una campagna denigratoria da parte di alcuni soggetti che hanno voluto nascondere quanto da noi fatto nell'esclusivo interesse della città. Tuttavia, nel darvi il mio saluto prima di lasciare intendo dirvi come ho operato, cosa ho fatto durante questo quinquennio, i risultati già raggiunti, quelli che stanno per essere raggiunti e le opere e le iniziative che lascio in eredità a chi dopo di me sarà dagli elettori destinato a guidare il Comune per i prossimi cinque anni, nel corso dei quali sarà chiamato a portare alcune importanti opere, di cui vi dirò appresso, avviate da questa amministrazione ed al quale auguro di proseguire sulla strada intrapresa per lo sviluppo socio - economico della nostra amata Licata.

Però, per meglio valutare l'operato di questa amministrazione, permettetemi di fare un esame su quello che è stato l'operato nel corso dell'intera legislatura.

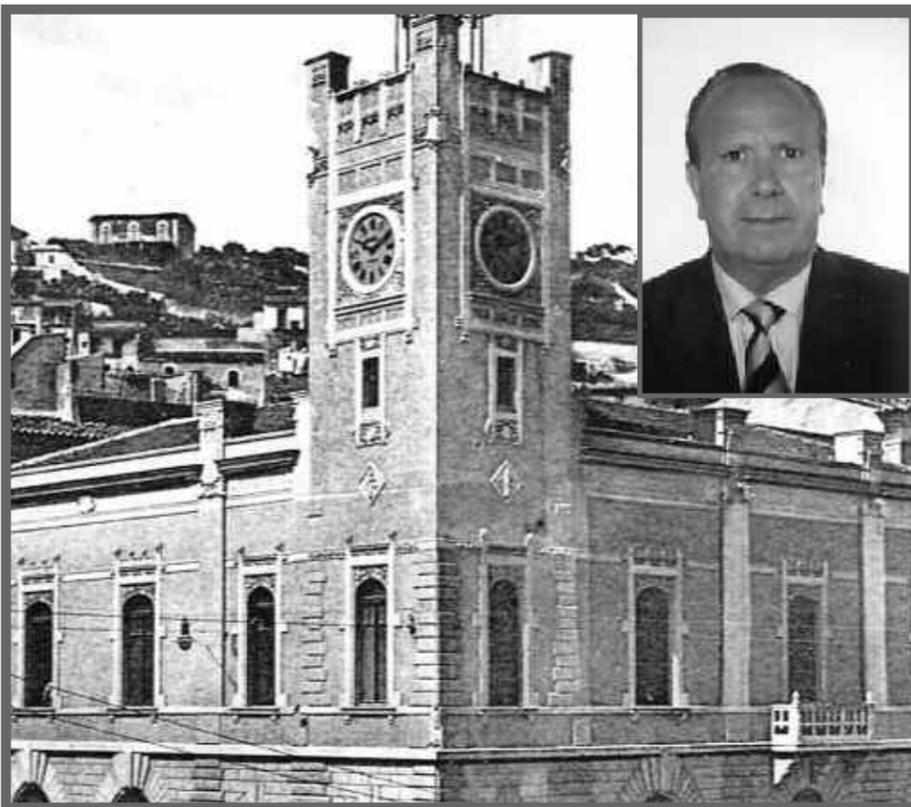
Cominciamo l'analisi parlando dei Patti Territoriali che dopo molti interventi sono

stati finanziati, e grazie ai quali sono stati assegnati diversi finanziamenti a favore di imprenditori locali, per la creazione di nuove attività produttive ed occupazionali, ed a favore dello stesso Comune per la **costruzione del terzo ponte sul fiume Salso**, in prossimità della foce, che servirà per collegare direttamente il porto con la statale 115. A tal proposito informo che è stata già fissata la gara d'appalto per il giorno 3 giugno 2003 e che i lavori dovranno cominciare entro 45 giorni dall'aggiudicazione salvo, e questo per correttezza di informazione ritengo doveroso sottolinearlo, eventuali ricorsi agli organi competenti avverso all'esito della gara di aggiudicazione.

Con l'occasione, a proposito di ponte, porto a conoscenza dei miei concittadini che il secondo ponte di attraversamento del fiume Salso all'altezza del centro abitato di Licata, quello meglio noto come **ponte di via Mazzini**, entro maggio, verrà inaugurato, mentre il transito sarà aperto entro la prima metà di giugno, dopo l'avvenuto collaudo di legge.

PROBLEMA IDRICO

Eccettuato il periodo legato all'estate 2002, in cui abbiamo registrato grossi problemi a causa della siccità, l'approvvigionamento idrico, pur non essendo stato ottimale, è andato discretamente. Ciò non toglie che sin dall'insediamento abbiamo operato a affinché Licata venissero assegnati maggiori quantitativi di acqua sia dal dissalatore di Gela che dal Consorzio delle Tre Sorgenti. Cosa che è avvenuto regolarmente



sino ai primi mesi del 2002, prima, cioè, che scoppiasse la grave crisi idrica.

Il nostro intervento non si è limitato al fatto contingente ma, sin dai primi mesi dell'insediamento dell'amministrazione, ci siamo battuti per la soluzione definitiva del problema.

Per stringere informiamo che il **quinto modulo del dissalatore di Gela**, già realizzato, una volta completate le analisi delle acque, potrà entrare in funzione entro il corrente mese di maggio e ci garantirà la continuità dell'erogazione anche in presenza di eventuali guasti a qual-

cuno dei vecchi moduli già da decenni operanti. Nel contempo, informiamo, altresì, che superate tutte le procedure burocratiche necessarie, entro il mese di giugno saranno appaltati i lavori per il raddoppio della condotta Gela - Aragona, per un importo di 75 miliardi di vecchie lire (preferiamo parlare di lire per meglio fare comprendere l'importanza dei singoli adempimenti), da realizzarsi entro due anni dalla consegna. Si tratta di un'opera che sarà realizzata in tubi d'acciaio e non in vetroresina, come quelli attualmente esistenti, con il vantaggio che le interruzioni per guasti alla condotta saranno

limitate al massimo.

OPERE PUBBLICHE

Dall'atto dell'insediamento ad oggi abbiamo realizzato oltre 250 opere di piccole e grandi dimensioni, per un importo di decine e decine di miliardi di lire. Il che ha consentito una valvola, anche se limitata, di sfogo alla imperante disoccupazione.

In sintesi, anche perché l'elenco sarebbe molto lungo, indichiamo le opere più consistenti:

- 1) realizzazione pista per il servizio di elisoccorso;
- 2) costruzione bretella di collegamento tra l'attuale ponte sul Salso e corso Umberto II (ex corso Argentina);
- 3) costruzione parcheggio di via Giarretta;
- 4) costruzione parcheggio sulla banchina "Marinai d'Italia";
- 5) illuminazione pubblica di via Principe di Napoli;
- 6) illuminazione pubblica di corso Argentina;

- 7) illuminazione pubblica di via Omomorto;
- 8) illuminazione di via La Nuza;
- 9) illuminazione Villaggio Agricolo;
- 10) illuminazione via Salvo d'Acquisto;
- 11) illuminazione via Fontanelle;
- 12) illuminazione via Palma;
- 13) illuminazione strada San Michele;
- 14) illuminazione strada Poggio Lemmo;
- 15) potenziamento illuminazione corso Serrovira;
- 16) potenziamento illuminazione di via Mazzini e di numerose altre zone del centro abitato che sarebbe difficile elencare analiticamente.

In tema di **risanamento dei quartieri degradati o di nuova costruzione**, sono state ultimate le realizzazioni delle opere di urbanizzazione:

- di: via Martin Luther King;
- via De Pasquali;
- via S. Pellico;
- Strada Vicinale Fiume Vecchio;
- via Marotta;
- via Borromini;
- via S. Maria;
- via Gen. Dalla Chiesa;
- via Donna Agnese;
- via S. Francesco di Paola;
- piano S. Girolamo;
- via Capizzi;
- via Galliani;
- via Dominici;
- Piano S. Girolamo;
- piazzale Torre di Gaffe;
- copertura canale Masaracchio;
- via Marcotto;
- via Salso trav. C.

Tra le **opere più importanti già realizzate** nel corso della presente legislatura desideriamo evidenziare:

Comunicato ai lettori

**IL PRESENTE INSERTO
AUTOGESTITO
E' STATO COMMISSIONATO
A PAGAMENTO DAL
COMUNE DI LICATA**

La direzione "La Vedetta"



I cinque anni del Sindaco Saito

- la realizzazione delle opere di risanamento (primo e secondo lotto) di contrada Comuni Camera;

- il risanamento igienico - sanitario del piano di recupero n° 18, cioè della zona tra il villaggio dei Fiori e via Ruffo di Calabria

- risanamento di piano Bugiades.

- In piano Cannelle, inoltre, sono stati realizzati 52 alloggi popolari, già assegnati ai destinatari e altri 60, sempre in piano Cannelle, sono in fase di appalto, mentre è stata già appaltata la costruzione di una villa, s all'interno del suddetto piano costruttivo, per un importo di quasi quattro miliardi di vecchie lire.

Dalla Regione, su nostra iniziativa, sono stati finanziati e in corso di realizzazione i lavori per ristrutturazione dello stadio Calogero Saporito e la costruzione di un nuovo impianto sportivo coperto; abbiamo ottenuto anche il finanziamento e l'appalto dei lavori di realizzazione di un oratorio annesso alla Chiesa B.M.V. di Monserrato d'Oltreponte.

Queste ultime cinque opere sono state finanziate grazie alla sensibilità dell'on. Vincenzo Lo Giudice, già assessore regionale ai lavori pubblici.

Mentre sono stati avviati i lavori per la definitiva **sistemazione di via Palma**, nel tratto che dalla variante sulla statale 115 conduce sino al bivio con la strada provinciale San Michele, oltre ad opere fognarie, nella medesima zona, per un investimento di circa dieci miliardi.

Inoltre sono stati effettuati **più di 70 interventi di minore entità**, tutte opere che comportano investimento per svariati miliardi. In ultimo, sempre per quanto concerne opere di risanamento, faccio presente che stanno già per iniziare (entro maggio) i lavori di risagomatura del fiume Salso, per altri quattro miliardi di investimenti, il cui obiettivo è quello di creare maggiori condizioni di sicurezza per il centro abitato, in caso di piena e di salvaguardare la

salute dello stesso fiume.

Ad aprile sono stati appaltati i lavori di sistemazione della **via Trazzera Piazza Armerina** e traverse.

Un altro importante capitolo che stiamo positivamente chiudendo, è quello relativo alla **piscina comunale** i cui lavori, quando questo inserto sarà pubblicato, saranno già completati e la struttura potrà, entro breve tempo, entrare in funzione dato che la gestione, previa gara d'appalto è stata già affidata ad una associazione.

Prima di chiudere il discorso sulle opere pubbliche, intendo soffermarmi sul **porto turistico**. Bene!

Contrariamente a quanto mestatori della politica, negli ultimi tempi, hanno messo voci in giro secondo le quali il progetto del porto turistico è saltato, aggiungendo addirittura che la società che deve realizzarlo è fallita. Informo che il Comitato Regionale per l'Urbanistica, di Palermo, ha nominato una commissione che dopo avere acquisito tutti i pareri richiesti ha effettuato apposito sopralluogo per pronunciarsi sulla fattibilità dell'opera ed in particolare sulla variante allo strumento urbanistico. Completata questa fase si avrà sicuramente l'approvazione del progetto da parte del CRU e la pratica sarà trasmessa al Ministero dell'Ambiente per il parere definitivo, che sicuramente sarà favorevole in quanto detto Ministero si è già attivato nel mese di aprile inviando a Licata propri tecnici per una istruttoria preliminare in modo da accelerare poi al massimo i tempi di formulazione del suddetto parere.

Per quanto concerne gli strumenti urbanistici, abbiamo ottenuto l'**approvazione del Piano Regolatore** (aprile 1999) e del **piano particolareggiato di recupero del centro storico**.

In questo settore va precisato che l'Ufficio ha rilasciato 3.594 autorizzazioni edilizie; 892 concessioni edilizie e n° 1.146 pratiche in sanatoria approvate, a fronte



di 1.500 autorizzazioni edilizie, n° 905 concessioni edilizie e 664 concessioni in sanatoria rilasciate dal Comune nel periodo 1994 - 1998, il che ha comportato parecchia occupazione nel campo edilizio.

Per quanto attiene il **settore commerciale**, abbiamo provveduto per motivi di viabilità al trasferimento del mercato del giovedì da Rettifilo Garibaldi a corso Argentina, i cui risultati sono stati positivi ed è stato portato in porto il nuovo piano commerciale.

Nel settore dell'**edilizia scolastica** abbiamo messo in perfetta efficienza tutti gli edifici scolastici esistenti e di nostra competenza. Abbiamo realizzato una nuova **scuola materna di otto sezioni, in contrada Piano Bugiades** ed appaltato, ad aprile, i lavori di ristrutturazione della scuola materna "**donna Elvira**" per un importo di 1,2 miliardi.

Sempre nel settore scolastico abbiamo creato uno **sportello universitario** che tanta agevolazione ha offerto e offre ai giovani universitari. Ed infine, ad aprile, abbiamo **inaugurato il primo Master post universitario per laureati in agraria e scienze forestali, per lo sviluppo delle colture protette**.

Per quanto concerne i beni culturali, **l'11 maggio abbiamo inaugurato il teatro comunale "Re Grillo"**, dopo i moltissimi anni in cui era rimasto chiuso. Si tratta di un obiettivo molto importante per la messa in funzione di beni che avranno riflessi molto importanti per la crescita culturale della nostra città.

Sempre in questo settore abbiamo ristrutturato il **soffitto in legno a cassettoni** di una delle sale dell'**ex convento del Carmine**; stiamo completando il restauro ed il recupero completo del **chiostro di San Francesco** che sarà funzionale entro maggio, e abbiamo ottenuto il finanziamento di 1,2 miliardi, per la costruzione della nuova biblioteca e di una pinacoteca comunale all'interno del plesso S. Salvatore, che verrà appositamente ristrutturato.

Già ristrutturati, grazie ad uno dei diversi **finanziamenti dell'Assessorato Regionale ai beni culturali**, sono stati anche i **quattro ceri di S. Angelo** che solo per motivi prudenziali non sono stati portati in processione nelle trascorse feste patronali di maggio, cosa che, invece, si pensa di fare ad agosto, anche se, su indicazione della Sovrintendenza, non sarà più possibile portarli a mano, data la vetustà degli stessi ceri, ma con appositi carrelli.

E' stata, inoltre, finanziata una **nuova campagna di scavi** per il recupero della **zona archeologica di monte S. Angelo**.

Infine, sempre in tema di attività culturali, va detto che Licata è stata inserita nel circuito regionale **"Teatri aperti"** e nel circuito dei **"Borghi Marinari"**.

A questo punto colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente l'assessore alla cultura, dottore Salvatore Avanzato per quanto già realizzato e da realizzarsi a breve, ivi compresa **l'apertura di una sezione staccata**

dell'Archivio di Stato, con cui è stata già stipulata apposita convenzione, che sorgerà presso i locali dell'ex convento di San Francesco.

Altri interventi effettuati **u a t i** dall'Amministrazione comunale, da non dimenticare, concernono l'ammodernamento dell'**Ufficio postale centrale di Piazza Linares**, di cui si paventava la chiusura con tutti i disagi che ne sarebbero derivati alla popolazione; la messa a disposizione dell'**Ufficio dell'Agenzia delle Entrate**, previa adeguata ristrutturazione, dei locali di proprietà comunale di via Panepinto; il completamento e l'apertura del **mercato ittico del porto di Marianello**. Un altro importante intervento **e n t o** dell'Amministrazione comunale, conclusosi positivamente per gli studenti di Licata e Palma di Montechiaro, è stato quello atto ad assicurare la prosecuzione delle attività scolastiche presso l'attuale sede dell'**Istituto tecnico per Geometri, "Ines Giganti Curella"**, nei locali di via Palma di proprietà della Banca Popolare S. Angelo, in attesa del completamento della nuova sede che sta per essere realizzata in zona; per il raggiungimento di questo obiettivo, sento il dovere di ringraziare pubblicamente il dottore Nuccio Curella, presidente della Banca S. Angelo, per la disponibilità e sensibilità dimostrati nell'intervento dei nostri giovani

CASA DI RIPOSO

Nel trattare questo argomento, contro la speculazione che ne ha fatto Tele Alfa che ha sostenuto, in perfetta malafede, che il Sindaco

si è tenuto per anni il carteggio relativo all'assegnazione della stessa, si intende puntualizzare che nel mese di ottobre - novembre 1999, completata l'istruttoria, tutti gli atti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio comunale, dopo di che il Sindaco non aveva più nessuna competenza essendo la stessa stata demandata al Civico demesso il quale, dopo molti pareri richiesti anche alla Regione, oltre che all'ufficio legale del Comune, ha deliberato l'assegnazione.

Durante questa legislatura il Comune ha acquistato i **terreni della zona industriale ex Halos** i cui lotti sono stati assegnati alle imprese sotto elencate, con l'obiettivo di creare le attività a fianco di ognuna indicata e dare vita ad una discreta occupazione:

- 1) Ecodep - Realizzazione di impianti tecnologici per la depurazione ed il trattamento delle acque di scarico;
- 2) Stracuzzi - Impianto per la preconfessione del calcestruzzo;
- 3) Biviereplast - Centro di stoccaggio rifiuti di materie plastiche;
- 4) Stral - Realizzazione stabilimento per trattamento, selezione, stoccaggio e riciclaggio di rifiuti inerti;
- 5) Legnoplast - Realizzazione di impianti per incenerimento rifiuti;
- 6) Bellavia A. - Progetto stabilimento industriale per la realizzazione di apparecchi per sale di intrattenimento;
- 7) Sirone - Centro bonifica e rottamazione autoveicoli;
- 8) Sistem Car 2000 - Realizzazione impianti per il trattamento delle acque (dissalatore);
- 9) Stracuzzi - Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo;
- 10) V i n c e n t i Serigrafia - Realizzazione di impianto di serigrafia industriale ed altre stampe di arte grafica;
- 11) Alaimo - Estrazione di minerali e prodotti da cava;
- 12) Eurosicilplast - Realizzazione impianto per recupero riciclaggio plastico;
- 13) E s s e Costruzione - Realizzazione di un opifi-



I cinque anni del Sindaco Saito

cio;
14) Greco Polito - Realizzazione di un opificio;
15) D'Andrea Giacomo - Realizzazione di un opificio.

Quanto sopra ho inteso sottolineare in contrasto a quanto affermato da parte di qualche politicante da strapazzo che sostiene che l'Halos è diventata una discarica pubblica.

Di seguito, invece, aggiungiamo un elenco di **opere già finanziate** e dei quali si è in attesa soltanto dei relativi decreti e, quindi, di prossima realizzazione:

- 1) Ammodernamento delle attrezzature e delle infrastrutture del porto di Licata: Euro 774.685,35;
- 2) Sistemazione di un'area a verde attrezzato e collegamento viario con il rione Fondachello: Euro 4.038.692,25;
- 3) Lavori di ristrutturazione dell'immobile comunale ex Colonia marina: Euro 1.187.850,87;
- 4) Riqualficazione e recupero ambientale quartiere Marina: Euro 2.571.849,48;
- 5) Completamento costruzione rete fognante in contrada Plaia: Euro 7.643.562,00;
- 6) Completamento funzionale darsena di Marianello e ampliamento della banchina orientale e relativi pontili di attracco Euro 5.164.568,99;
- 7) Lavori di rinaturalizzazione e riqualficazione delle coste licatesi da contrada Torre di Gaffe al torrente Canticaglione: Euro 4.855.000,00;
- 8) Completamento collettore fognante di attraversamento del fiume Salso: Euro 1.229.000,00;
- 9) Secondo lotto Impianto di depurazione: Euro 7.746.856,49;
- 10) Lavori di restauro statico e consolidamento della chiesa di S. Angelo e dei locali annessi. Completamento: Euro 983.850,30;
- 11) Opere di restauro e protezione, scavi e sistemazione delle aree demaniali di Monte S. Angelo: Euro 1.291.142,00;
- 12) Opere di restauro e protezione, sistemazione aree demaniali di Madre Chiesa: Euro 154.937,00;
- 13) Ristrutturazione ed aggiornamento Museo

Archeologico: Euro 258.228,00;
14) Costruzione campo di Rugby: Euro 720.000,00;
15) Costruzione del costone roccioso: Euro 1.500.000,00.

DOTAZIONE ORGANICA

Questa Amministrazione, senza spendere una lira, o un centesimo che dir si voglia, a differenza di quanto fatto dalla precedente amministrazione che aveva speso 80 milioni senza giungere ad alcun risultato, (dico questo senza alcuno spirito di polemica ma solo per essere precisi), dopo diversi anni ha fornito l'Ente di una nuova dotazione organica, ha permesso a tanti dipendenti di espletare i concorsi interni per l'avanzamento di carriera, ha consentito a diversi lavoratori licatesi che erano in altre sedi di trovare un posto di lavoro nella propria città di origine.

Per quanto concerne il settore della **nettezza urbana**, a causa della carenza di personale, abbiamo cercato di tamponare ricorrendo da una parte alle assunzioni trimestrali e dall'altra al potenziamento del parco macchine e attrezzature. A tal fine abbiamo acquistato, tra l'altro, due nuovi auto-compattatori, oltre a due nuove, attrezzature montate su mezzi esistenti completamente revisionati; un nuovo mezzo per la disinfezione, due spazzatrici, una terna telescopica, trecento nuovi cassonetti, dando, altresì, un impulso alla raccolta differenziata, raggiungendo dei successi tali da schierarci al primo posto tra tutti i Comuni siciliani. Ciò oltre ad un risparmio per il mancato conferimento alla discarica comprensoriale di Campobello di Licata, ha determinato la mancata applicazione della prevista sanzione annuale a carico degli enti inadempienti, pari a circa 500 milioni annui. A parte il risparmio, si sono realizzati degli introiti derivanti dalla vendita di carta, vetro e plastica ai relativi consorzi di filiera. Va sottolineato che la risoluzione definitiva della gestione dell'intero servizio deve necessariamente confrontarsi con la questione del costo relativo al



conferimento finale dei rifiuti che rimane la vera impedenza all'intera pianificazione economica del servizio, poiché incide in maniera sostanziale sull'intero costo, in considerazione del fatto che su un costo di gestione complessivo di circa 7 miliardi, ben 2,4 miliardi derivano dal costo del conferimento in discarica. Nell'ultimo periodo, in applicazione di precise disposizioni di legge in ambito regionale, il Comune di Licata ha aderito alla nuova società di ambito, denominata Dedalo Ambiente - Ag 3 Spa", alla quale spetterà il compito di gestire in forma integrata l'intero settore dell'igiene pubblica.

Come si può osservare, l'Amministrazione comunale, con il supporto di una parte del Consiglio comunale, è andata oltre a quanto previsto nel suo programma ed ha puntualmente dimostrato che l'impegno e la valorizzazione delle professionalità e delle competenze, valgono molto di più dei vuoti discorsi e delle sterili polemiche.

Abbiamo approfittato del giornale "La Vedetta", al quale va il nostro ringraziamento per la disponibilità data nel pubblicare questo inserto. Questa pubblicazione tende anche a recuperare un errore commesso durante i cinque anni trascorsi: quello di non avere pubblicizzato quanto si andava operando, un fatto che molti amici ci hanno rimproverato. Personalmente ho sempre operato in questi termini, in 46 anni di vita politica, sono sempre stato riservato e questo, forse, è stato un difetto. Però, pur essendo stato, da una parte di poche parole in compenso, dal-

l'altra, sono stato artefice di molte realizzazioni.

Nel congedarmi da voi, miei cari concittadini, vi auguro tanto bene, auspico un futuro migliore per i vostri figli ed in tal senso vi invito a votare serenamente, respingendo in modo sdegnoso un voto che appoggi comitati d'affari che antepongono, all'interesse della collettività quello dei propri adepti.

Questo invito, che è una calda preghiera, mi viene spontaneo rivolgerlo alla luce della presenza di qualche candidato a sindaco e consigliere comunale nelle prossime elezioni amministrative, che non ha esitato a denigrare l'operato dell'Amministrazione comunale, quando, in tempi non sospetti, ha diramato il seguente comunicato, che di seguito si trascrive integralmente perché i cittadini ne possano trarre le dovute conclusioni:

"Alleanza Nazionale
Coordinamento
Comunale di Licata
Comunicato Stampa.

A nome della stragrande maggioranza degli iscritti ad Alleanza Nazionale di Licata esprimo massima stima e assoluta fiducia al Sindaco Dott. Giovanni Saito e a tutta la sua Giunta in merito agli attacchi di cui è stata oggetto in questi ultimi giorni e nella seduta di Consiglio di giovedì scorso.

Attacchi del tutto strumentali provenienti da partiti come CDR, CDU e PPI che, è bene ricordare nelle recenti elezioni Amministrative sostenevano un candidato avverso al Dott. Giovanni Saito, ma che non hanno esitato, all'indomani della sconfitta, ad offrire il loro appoggio

al Sindaco vincente.

Ora vorremmo capire le motivazioni di questo improvviso ripensamento visto che a quelle attribuibili alla mancanza di progettualità o all'inerzia dell'Amministrazione Saito non crediamo, non per partito preso, ma perché i fatti dimostrano l'esatto contrario; in nove mesi di Sindacatura Saito si sono raggiunti importanti obiettivi che mettono la nostra città nelle condizioni di riavviare un processo di sviluppo socio-economico. Mi riferisco: ai Patti Territoriali; ai Prusst; all'ottenimento dell'approvazione definitiva del Piano Regolatore Generale; allo sblocco del progetto del ponte di via Mazzini, alla programmazione del risanamento dei quartieri disagiati, per non parlare dell'acquisto per conto del Comune dei terreni ex Halos, finalmente pronti per essere concessi in affitto, a canoni adeguati, ai tanti artigiani e imprenditori che da parecchio tempo ne chiedevano l'utilizzo.

Un esempio di attivismo politico a servizio della collettività.

Per quanto concerne la dichiarazione fatta in Consiglio comunale dal consigliere Vincenzo Federico, riguardante il suo disconoscimento dell'Assessore Dott. Salvatore Avanzato quale rappresentante in Giunta di Alleanza Nazionale tengo a ribadire che il Dott. Avanzato rappresenta a pieno titolo il partito di A.N. e che riscuote la stima e il plauso per l'attività amministrativa fin qui svolta, sia degli oltre cento iscritti al circolo "Gianfranco Fini" di Licata, sia dai vertici locali, provinciali e regionali del partito.

Il Coordinatore

cittadino di A.N.
(Angelo Biondi)"

A ciò è seguito un diverso atteggiamento da parte del rag. Biondi, scaturito dal netto rifiuto del sottoscritto di accogliere la sua successiva richiesta di estromettere dalla Giunta l'Assessore Avanzato, che ha operato sempre in maniera encomiabile, per sostituirlo con il consigliere comunale Vincenzo Federico, come si evince dalla trascrizione del seguente comunicato di A.N.:

"Alleanza Nazionale
Coordinamento
Comunale di Licata
Comunicato Stampa

O g g e t t o :
Problematica Ici e realizzazione dissalatore.

Si comunica copia della lettera inviata al Sig. Sindaco di Licata, Avv. Giovanni Saito, con l'invito di darne ampia diffusione.

Nello stesso tempo si rende noto che nei giorni scorsi la segreteria del partito ha comunicato al Sindaco di Licata, Avv. Giovanni Saito, la decisione serena ed unanime di Alleanza Nazionale cittadina, di un prossimo avvicendamento in giunta fra l'attuale assessore Dr. Salvatore Avanzato con il Consigliere Comunale Vincenzo Federico. Avvicendamento da effettuarsi dopo le festività natalizie.

Licata, li 30.11.2000

F.to
Il Commissario
Cittadino"

Non ho condiviso la richiesta di A.N., di sostituzione non motivata dell'assessore Avanzato che nell'espletamento delle sue funzioni ha dimostrato capacità encomiabili e fattività incessante, producendo frutti a vantaggio per la città di Licata. E ciò perché nell'amministrare la cosa pubblica ho sempre anteposto l'interesse della collettività agli interessi dei partiti.

Tutto ciò ho voluto precisare non per spirito di polemica ma per amore della verità che ha contraddistinto l'attività politica del sottoscritto e della Giunta dallo stesso presieduta.

**Dottor Giovanni Saito
Sindaco
Comune di Licata**



Presidente Consiglio Comunale Giuseppe Ripellino

Resoconto fine legislatura 2003-2008

Cari lettori de "La Vedetta", cari amici licatesi, prima di lasciare l'incarico di Presidente del Consiglio comunale, a pochi giorni ormai dalla chiusura della campagna elettorale in corso per il rinnovo del Civico consesso e l'elezione del nuovo sindaco, ritengo doveroso rivolgermi alla collettività per fare conoscere quella che durante la legislatura in corso è stata l'attività svolta da tutto il Consiglio comunale.

Pur nella differenza dei ruoli che fa parte del gioco democratico, maggioranza ed opposizione, nel corso dei cinque anni si sono più volte ritrovati per confrontarsi e dibattere su diversi problemi la cui soluzione comportava evidenti vantaggi per la nostra collettività.

Va dato atto a tutti i consiglieri comunali di avere portato il loro contributo con suggerimenti, proposte, ed alla fine, anche dopo aver aspramente dibattuto sui singoli problemi, si è sempre trovata una soluzione, a volte con la maggioranza di voti favorevoli, spesso volte, nel caso specifico di deliberazioni trattanti argomenti di ampio respiro e di totale coinvolgimento di tutti gli strati e ceti sociali, con il consenso unanime di tutte le forze politiche presenti in aula.

In cinque anni di attività, dal luglio 1998 all'aprile 2003, questo Consiglio ha adottato circa 450 deliberazioni, un numero non indifferente se si tiene conto delle ristrettezze, ma determinanti competenze che la legge assegna a questo organo comunale, spaziando nei vari settori della vita cittadina.

Un particolare occhio di riguardo è stato rivolto al **problema occupazionale**, gettando le basi per una serie di iniziative che una volta andate tutte in porto, ridaranno sicuramente nuovi impulsi per la nascita di nuovi posti di lavoro.

A tal fine una delle prime e più importanti deliberazioni adottate è stata quella relativa all'**acquisto dei terreni della zona industriale ex Halos**, con lo scopo ben definito di riassegnarli, successivamente ad industrie che ne

hanno fatto richiesta, sulla base di un precedente bando approvato dallo stesso consiglio, e che si sono impegnate a creare nuove possibilità occupazionali.

Sempre su tale tema voglio ricordare le deliberazioni relative all'iniziativa portata avanti dall'amministrazione per quanto concerne il **Patto Territoriale del Golfo**, al termine della cui procedura, sono arrivati diversi miliardi di finanziamento a favore di società private, per l'avvio di nuove attività produttive, con conseguente creazione di nuovi posti di lavoro e dello stesso Comune, che ha destinato il finanziamento alla realizzazione del terzo ponte, quello sulla foce del Salso, per creare il collegamento diretto tra il porto commerciale e la statale 115, in vista di una futura ripresa dell'attività commerciale.

Come Consiglio comunale abbiamo approvato lo schema di convenzione con la Società Nazionale di Salvamento per la realizzazione del **servizio di vigilanza e assistenza dei bagnanti** nelle spiagge libere, raggiungendo così il duplice obiettivo di dare lavoro, seppure stagionale, a diversi giovani del posto, ed allo stesso tempo garantire la sicurezza nei nostri mari, con positiva ricaduta dal punto di vista del richiamo turistico - balneare.

Al fine di incentivare l'occupazione, e dare anche una positiva risposta al bisogno di case da parte dei ceti meno abbienti della nostra comunità, non abbiamo esitato ad assegnare alcune aree in **diritto di superficie all'Iacp di Agrigento**, che ha realizzato diversi nuovi alloggi, così come abbiamo creato le condizioni perché il piano costruttivo di piano Cannelle venisse completato con la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione, ottenendo appositi finanziamenti regionali, per permettere alle diverse decine di soci che si sono esposti economicamente per farsi una casa, di coronare il loro sogno e andarla ad abitare sin da subito dopo avere completato le opere murarie.

Il Consiglio, per disciplinare meglio l'e-



spletamento di taluni servizi pubblici, si è fatto carico dell'**approvazione di numerosi regolamenti** che recano norme a favore delle attività di noleggio con autobus e con autovetture, delle attività commerciali, per la disciplina del commercio a posto fisso ed ambulante; dell'istituzione dell'U.R.P. E tra i tanti regolamenti approvati durante la legislatura, un posto di rilievo sicuramente lo occupa quello per lo sportello unico, grazie al quale, con la massima celerità abbiamo potuto approvare il progetto relativo alla costruzione di un **porto turistico** di ben 1.560 posti barca e relativi servizi, presso la spiaggia di Giummarella, ad opera di una società privata che lo sta finanziando e dal quale, sono certo, dipende il reale sviluppo socio economico di Licata. E parlando di attività legate al mare, non posso non ricordare la delibera con la quale abbiamo approvato la variante al piano regolatore per l'approvazione del progetto per il collegamento del porto alla statale 115.

Dando un taglio prettamente politico, il Consiglio comunale ha organizzato anche una seduta consiliare aperta ai rappresentanti dei comuni limitrofi, per sollecitare il **completamento della diga sul Gibbesi** e delle opere di adduzione idrica, al fine di reperire le acque necessarie per lo sviluppo del settore agricolo. E a tal proposito, non meno importante, anzi, ancora di più, considerato che si tratta di opere già realizzate, è stata la deliberazione con la quale il Consiglio comunale ha approvato la costruzione di due **minidissalatori** per l'utilizzo delle acque del fiume Salso a favore sempre del settore agricolo. Ciò perché abbiamo da sempre creduto nelle reali potenzialità economiche ed occupazionali

di questo settore che anche in futuro va particolarmente attenzionato nell'esclusivo interesse di tutta quanta la collettività.

Non sono mancati altri interventi a favore dello sviluppo territoriale, come ad esempio quello relativo all'approvazione del progetto per **l'ammodernamento della statale 115** nel tratto che da Torre di Gaffe porta a Licata; così come non vanno dimenticate le diverse deliberazioni con le quali il Consiglio comunale ha reperito i fondi necessari alla sistemazione di strade interpoderali, o da destinare al risanamento igienico - sanitario di interi quartieri residenziali di recente costituzione. Altri importanti argomenti dibattuti ed approvati dal Consiglio comunale riguardano la **determinazione delle aree per la localizzazione delle antenne emittenti onde elettromagnetiche**, dando così una positiva risposta alle legittime richieste ed aspettative dei residenti di alcune zone allarmate dalla presenza di antenne. E tra le ultimissime deliberazioni adottate da questo civico consesso desidero ricordare quella relativa alla **individuazione delle aree in cui ubicare alcuni parchi eolici**, per la creazione di energia alternativa, facendo seguire a questo atto il rilascio del parere previsto dalla norma su tre dei quattro progetti inviati dall'Assessorato regionale territorio ed ambiente.

E non meno importante, per lo sviluppo commerciale e dello stesso settore agricolo è la delibera con la quale abbiamo deciso di vendere un capannone di 9.000 mq, con annessa area libera di 23.000 mq., all'interno della zona industriale ex Halos, da destinare a sede dell'autoporto, dalla cui realizzazione si punterà anche allo sviluppo delle autostrade del mare.

Poc'anzi ho fatto cenno alla costruzione dei **due minidissalatori per la depurazione delle acque del fiume Salso** da destinare all'agricoltura. E poi, a sostegno della lotta per la soluzione della crisi idrica, sia per quanto

riguarda l'uso civile, che il settore agricolo, vorrei ricordare la seduta straordinaria del Consiglio comunale che abbiamo tenuto a Palermo, presso la sede della Presidenza della Regione in occasione della quale il Presidente, on. Salvatore Cuffaro, ha assunto taluni impegni che già stanno cominciando a dare i primi frutti.

Molta attenzione abbiamo voluto prestare anche ai rapporti con il mondo della scuola, tant'è vero che nel corso della legislatura, oltre ad avere tenuto una seduta di Consiglio comunale aperta all'interno dell'Istituto tecnico "F. Re Capriata", con gli studenti, così come successivamente abbiamo avuto il piacere di ospitare una classe dello stesso istituto durante una regolare seduta del nostro civico consesso.

Tra le varie iniziative sostenute, con forza dal Consiglio comunale, vorrei ricordare quella relativa al perfezionamento del **gemellaggio con Reinheim**, la cittadina tedesca in cui vivono numerose famiglie di emigrati licatesi, il cui risultato, sino ad oggi, ha portato soprattutto all'arrivo a Licata di diverse nuclei familiari tedeschi, che hanno soggiornato sia in albergo che in case private prese in locazione, oppure ospiti nelle stesse famiglie che hanno direttamente aderito all'iniziativa, dando vita a cordialissimi scambi familiari e personali, oltre che culturali. Ma questi sono soltanto i primi passi verso altre e più intense iniziative intese a meglio fare conoscere la nostra città all'estero.

Intervenendo nel settore dei tributi, il Consiglio comunale, nel corso della legislatura ha, tra gli altri, approvato il regolamento per la disciplina della tassa sull'Ici, e proprio di recente, il regolamento per l'applicazione del condono fiscale previsto dall'ultima finanziaria approvata dal parlamento nazionale.

E per finire, vorrei ricordare alla cittadinanza come il Consiglio, al termine di un lungo e tortuosissimo iter burocratico, ha approvato gli

atti relativi all'assegnazione della **casa di riposo** per anziani e del relativo servizio di gestione, ad una società privata. La scelta non è stata facile, ma anche allo scopo di non lasciare ancora incustodita un'opera pubblica che più volte è stata danneggiata dai soliti ignoti, il Consiglio ha deciso di affidarne il servizio e la custodia per assicurare un servizio indispensabile ad una delle fasce meno protette della società, cioè a dire quella degli anziani e contemporaneamente assicurarne la custodia.

Dal punto di vista politico, abbiamo vissuto cinque anni intensi. I cittadini che hanno avuto modo di assistere, sia direttamente, che attraverso la tivù, alle sedute di Consiglio comunale, hanno potuto constatare l'animosità del dibattito, nel corso del quale sono emerse le diverse posizioni delle forze politiche, come è giusto che sia in un regime democratico qual'è il nostro, ma alla fine del dialogo è sempre emerso il buon senso delle parti, ed anche se non sempre si è arrivati al voto unanime, quasi tutti gli atti sottoposti alla approvazione del civico consesso, sono stati approvati, con tanto di motivazioni politiche su chi invece non ha ritenuto di doverlo fare.

D'altra parte, nel fare nostro il monito lanciato dal Presidente della Repubblica, on. Carlo Azelio Ciampi, nei giorni scorsi, nel corso di un incontro tenuto in una località del nord Italia, l'importante non è essere sempre tutti d'accordo, ma soprattutto sapere rispettare anche le idee di coloro che la pensano diametralmente in modo opposto dalla nostra. Un utile insegnamento di educazione al dialogo che i trenta consiglieri comunali uscenti hanno fatto loro ancora prima che arrivasse il messaggio del Presidente e sul quale costruire ogni futuro confronto da parte di coloro che tra qualche giorno saranno chiamati ad occupare i trenta scranni del Palazzo Municipale, sede del Consiglio comunale, massima espressione democratica della nostra città.

Giuseppe Ripellino
Presidente
del Consiglio Comunale



Quest'anno di turno l'imprenditoria

IL 1° PREMIO ROTARY "ALICATA" ASSEGNATO A NICOLÒ CURELLA

Sabato 5 aprile nella sala dei convegni della Banca Popolare Sant'Angelo è stato assegnato il 1° Premio Rotary "Alicata" al dott. Nicolò Curella, presidente dell'Istituto bancario licatese, prestigioso rappresentante dell'imprenditoria non solo agrigentina, ma anche siciliana. La cerimonia è stata aperta dai saluti di indirizzo del presidente della sezione rotariana licatese, P.I. Salvatore Di Rosa, dal sindaco, dott. Giovanni Saito e dal governatore del Distretto 2110 del Rotary International, prof. avv. Carlo Marullo di Condojanni.

L'iniziativa di questo premio, che ha inaugurato la sua prima edizione e che si prevede dunque che prosegua nei prossimi anni, è stata presentata dal presidente Di Rosa e dal prof. Roberto La Galla, presidente del Consorzio Universitario di Agrigento. Questo premio intitolato all'antico toponimo di Licata - ha detto il presidente Di Rosa - intende valorizzare tutti i figli di questa generosa terra che hanno dato e continuano a dare il meglio di sé stessi in tutti i settori della società civile, ovunque essi si trovano ad operare, in Sicilia e nelle varie regioni d'Italia, dimostrando che è solo un luogo comune ormai il fatalismo verghiano che per moltissimi anni è stato utilizzato per dare dei siciliani l'immagine di un popolo di vinti. Licata, infatti, non è stata mai avara di uomini che si sono distinti a tutti i livelli sia nel campo culturale, nel campo scientifico, della amministra-



Il Presidente Banca Popolare Sant'Angelo, Dott. Nicolò Curella, premiato da Di Rosa, Saito e Marullo di Condojanni

zione della giustizia, dell'arte, del giornalismo e dell'imprenditoria. Lo rivela la storia cittadina post-unitaria e lo attestano le cronache contemporanee.

Molti nostri concittadini hanno salito la scala delle più alte gerarchie sia nella vita civile che in quella giudiziaria e in quella militare. E sono questi gli uomini che con il Premio Rotary "Alicata" si intende ricordare ogni anno e valorizzare con un pubblico riconoscimento. E il dottor Nicolò Curella ha inaugurato questa lunga serie di Licatesi che hanno ben meritato.

Il premio consiste in una formella che sul dritto rappresenta l'immagine coricata a rilievo di Antifemo di Rodi che secondo la tradizione classica sarebbe stato, assieme ad Entimo di Creta, il fondatore

della ricca e sontuosa città di Gela che attraverso il Salso ellenizzò gran parte della Sicilia a partire dal 7° secolo a.C. Questa immagine è estratta da uno dei clipei litici, oggi custoditi nel corridoio al primo piano del Palazzo Municipale, realizzati all'inizio del 1600 per adornare la Porta Grande di Licata che si apriva a tramontana, sulla quale, i Licatesi depositari di una antica tradizione, avevano posta una lapide con la scritta "Hic Gela" (qui è Gela), origine negata a Licata da Filippo Cluverio.

Un premio, dunque che coniuga tradizione e memoria, che guarda alle glorie del passato per creare attraverso gli uomini di oggi un futuro migliore alle nuove generazioni di questa città.

L.C.

Ciak, si gira: "Il sole sulle tenebre"

Il regista Enzo Ina a Licata per una fiction televisiva

Alcuni angoli di Licata faranno da sfondo alla fiction televisiva, "Il sole sulle tenebre", che il regista Enzo Ina, già tecnico teatrale, sta girando per Mediaset - Stream in alcuni luoghi della Sicilia, quali Ragusa, Pozzallo e Scicli che più volte abbiamo già visto nei film del commissario Montalbano. Il ciak ha interessato il cimitero vecchio, già eremo dei PP. Cappuccini, piazza Progresso, l'inizio di corso Umberto e la zona portuale. Altre immagini di Licata saranno riprese dall'aereo, altre ancora riguarderanno alcuni ambienti con veduta sul mare. Numerose sono state le comparse licatesi impegnate nel primo ciak. Enzo Ina, in arte Enzo King e lui stesso protagonista della fiction, non è venuto per caso a Licata. Suo padre Giuseppe era licatese, pescatore, migrato poi a Donnalucata. Il film narra la storia di un giovane, interpretato dallo stesso Ina, emigrato negli Usa, che tornato in Sicilia vendica il padre che era stato ucciso.

Enzo Ina ha lavorato con Martin Scorsese, con Michele Placido, Claudio Amendola e nella fiction televisiva sul commissario Montalbano ha fatto la controfigura del protagonista, l'attore Zingaretti.

Già negli anni sessanta Licata era stata prescelta dal regista Nanni Loi come luogo di alcune importanti riprese per il suo film con Nino Manfredi ambientato sulle vicende post sbarco del 1943. I luoghi dell'azione filmica furono la piazza

Sant'Angelo, la zona del quartiere e la parte finale della via Marianello, dove c'era una vecchia fontana. Nel film furono riportati anche alcuni episodi del romanzo "Una campana per Adano" riferiti al generale Patton, uno per tutti quello del carretto trainato del mulo che ostruiva il ponte sul Salso impedendo ai carri armati di passare. Allora Patton sparò un colpo della sua colt al povero mulo che fece buttare giù nel fiume.

RICORDO DI NICOLÒ VITALI

Il 15 marzo scorso è improvvisamente mancato, a Milano, Nicolò Vitali, fratello gemello di Luigi, medico e già sindaco di Licata, che lo aveva preceduto nel varcare i confini dell'umana esistenza. Dopo gli studi nel ginnasio e poi nel liceo classico cittadino, allora comunale, nel 1943 si trasferì a Bolzano e successivamente a Milano. Laureato in giurisprudenza, fu legale di importanti complessi industriali lombardi. Mantenne sempre stretti i vincoli con la città natale, le cui vicende politiche e sociali seguiva con interesse.

Lo ricordo compagno di classe, dotato di acuta intelligenza, e amico affettuoso. Data la sua riservatezza, riuscii, dopo non poche insistenze, a ottenere, qualche anno fa, per questo foglio, un articolo sulla storica tipografia De Pasquali, del cui percorso conosceva ogni particolare, essendo la sua mamma una De Pasquali, figlia del fondatore. Ci sentivamo per telefono e, attento lettore de "La Vedetta", commentava, non senza una fatalistica rassegnazione, lo scarso sviluppo economico della nostra città. Lascia la moglie e una figlia, medico a Milano, e, a Licata, altri congiunti intimi.

Angelo Luminoso

ANGELO CARITÀ

Stroncato da un male incurabile ci ha lasciati Don Mario Capobianco, parroco della chiesa Beata Maria Vergine di Monserrato

IL COSTUME ROSSO DI DON MARIO

di Francesco Pira

La morte ed il dolore corrono sulla rete. Arriva un Sms, un messaggio breve sul cellulare. Senti la vibrazione del telefonino si accende un display e bastano cinque parole: "E' morto Don Mario Capobianco". Improvvisamente rivedi le immagini del prof. di religione alle superiori, la soddisfazione del parroco che ha sfidato tutti e ha costruito una nuova chiesa ed un nuovo oratorio, il sacerdote che ha celebrato il tuo matrimonio, il prete-amico che però non ti faceva nessuno sconto durante le confessioni. Don Mario Capobianco era tutto questo.

Avevo chiesto di lui durante le celebrazioni del Venerdì Santo a Don Totino Licata: "No, Francesco - mi aveva risposto con garbo - Mario sta male, però di recente sono andato a trovarlo. Preghiamo per lui. Ha un brutto male".

Dentro di te preghi e spera. Speri che mai ti comunicheranno la sua morte. Invece arriva implacabile il giorno della Liberazione, il 25 aprile. Scompare un prete giovane che ha scritto bellissime pagine di

storia, o forse è meglio dire, di storie nella nostra Licata. Lui nato a Ravanusa, paese di cui era orgoglioso e di cui conservava l'inflessione dialettale.

Riaffiorano tutti gli episodi che sono impressi nella tua memoria. Un giorno mi chiamò in classe, io ero un giovane cronista in erba, e mi fece vedere il progetto della chiesa e dell'oratorio nel quartiere Oltreponte: "Spero che un giorno la riuscirai a vedere realizzata la nostra chiesa, la chiesa dei licatesi oltre il fiume Salso". Ha combattuto contro la burocrazia, contro chi lo ostacolava e dopo qualche anno mi convocò nella nuova chiesa. Orgoglioso mi fece girare questo nuovo luogo di culto, mi spiegò tutto nei dettagli e mi sussurrò: "Quando avrai delle difficoltà nella vita o nel lavoro pensa a questa mia esperienza, è la dimostrazione che si può vincere". Aveva sempre applicato il motto kennedyano "Più noi e meno io". Non stava mai al centro dell'attenzione, non cercava i riflettori. La sua vita era con i suoi giovani, nella sua parrocchia. Aveva paura di pericolose devianze per i ragazzi del quartiere e per questo aveva costru-

to l'oratorio: "E' la loro seconda casa ... diceva".

Le sue lezioni di religione erano lezioni di vita, indicatori di riflessioni, esperienze condivise. Era l'ora più attesa da tutti noi.

Un giorno al mare parlavo con entusiasmo, ad un gruppo di persone, della bravura di Don Mario, della sua capacità di insegnare e far ridere. Una insegnante truccatissima e sempre con i capelli a posto mi sfidò: "Come fai ad affermare che è bravo un prete che per venire al mare si mette un costume rosso...". Non risposi ed andai via. Non ho mai saputo se Don Mario avesse un costume rosso. Ma ne comprai uno perché se fosse stato vero volevo essere trasgressivo come lui.

La Chiesa licatese ha perso un grande sacerdote. Ma quello che lui ha fatto è lì nel quartiere Oltreponte dove in tanti lo hanno pianto, come me che purtroppo sono lontano e non potrò salutarlo per l'ultima volta. Conserverò il ricordo del suo sorriso e lo immaginerò sempre al servizio di tutti, magari nel nostro mare di Licata con un costume rosso.

Un uomo, un prete al passo con i tempi

ARRIVEDERCI MARIO

La comunità licatese, soprattutto gli abitanti del rione Oltreponte sono tristi per la scomparsa di Don Mario Capobianco, uomo saggio e carismatico e sacerdote quasi unico. All'età di 64 anni ci ha lasciati a causa di un male incurabile che lo ha colpito qualche anno fa. Uomo forte, cordiale, sorridente, sincero, risoluto, discreto, umano. Ha combattuto il male che lo ha aggredito con dignità e forza d'animo che gli hanno consentito di portare a termine quello che era un sogno, diventato progetto, quindi realtà. La realizzazione di una Chiesa e del suo Oratorio.

Nel 1967 fu assegnato alla nuova Parrocchia Beata Maria Vergine di Monserrato, allora un semplice magazzino. La nuova Chiesa venne inaugurata il 24 dicembre 1985. Mentre da poco si è concluso positivamente l'iter per la realizzazione di

un Oratorio vicino alla Chiesa, opera che purtroppo Don Mario vedrà dal cielo da dove ci guarda da venerdì 25 aprile.

Anch'io sono stato suo alunno all'Istituto Tecnico Commerciale "Re Capriata" e confermo quanto detto da Francesco Pira che mi ha preceduto. Le ore di religione erano attese con molto interesse perché ci permettevano di confrontarci apertamente, talvolta esagerando, su temi che caratterizzano la nostra difficile esistenza. Ci diceva di smetterla con i soliti "tabù". I più ricorrenti: la droga, la mafia, la coppia, il rapporto con i genitori, fratelli, sorelle. La politica, la Chiesa, le varie religioni, lo sport, il calcio. Ma soprattutto sapeva ascoltare, anche le fregnacce. A volte diceva: "il troppo storpia". Una frase che mi divertiva.

Le nostre classi hanno contribuito alla realizzazione della

sua Chiesa con piccole ma generose sottoscrizioni.

Io mi sono accorto di Don Mario quand'ero ragazzo. Lo vedevo giocare al Dino Liotta a calcio con la formazione del Circolo Goliardico. Era forte, veloce e non ci stava a perdere. Quanto seppi che era un prete rimasi sorpreso. Pensavo che i preti fossero brutti, con la pancia e che non sapessero giocare a calcio. Entrò nelle mie simpatie.

Quando lo incontrai come insegnante gli chiesi se ancora giocava a calcio. Mi disse che ha dovuto lasciare per un grave infortunio alla gamba. Ma rimase compiaciuto. Parlavamo spesso di calcio.

Arrivò a Licata nel 1964. Ha saputo vivere con spirito libero e moderno. Uomo che sapeva stare con gli altri uomini. Il buonanimo di mio suocero lo ricordava come un peperino che animava e impreziosiva la comitiva senza dimenticare il principale compito, la sua missione, la Chiesa e i suoi figli.

Con la scomparsa di Don Mario Capobianco viene a mancare a questa città un personaggio unico ed irripetibile che lascia un vuoto incolmabile.

Dal nostro giornale, assieme a quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato con sincerità, ci uniamo al dolore dei parenti, che lui amava tanto, e lo salutiamo a modo suo: Alleluia, Alleluia Don Mario!

I sospetti. Una lettera anonima: terra e pietre nelle fave. Il comando carabinieri: la tenza: non doversi procedere. La prima inchiesta: 17 gennaio 1955 - 30 giugno

Il caso Guzzo. Un delitto

Carmelo Incorvaia

Isospetti. Si addensano su Angelo Amato fu Emanuele, sessantasei anni, pregiudicato dal passato burrascoso, della cerchia degli "uomini di rispetto". E' inteso l'americano, perché, negli anni venti, è stato soldato nella famiglia di Cleveland, nell'Ohio. Viene sottoposto a fermo, e la sua abitazione perquisita, con il prelievo di un giacchettone scuro di tipo yankee.

Qualche anno addietro, un mattino del marzo 1953, verso le 09,00, nel magazzino del consorzio in via Mogadiscio, ebbe un alterco - un vivace litigio -, con Guzzo, e lo avrebbe minacciato con la pistola, pronunciando frasi come queste: "Mi hai tolto il pane! Dovunque mi trovo io, cerchi sempre di sbarrarmi i passi! Non ti avvicinare, se no ti ammazzo!".

Amato aveva lavorato al consorzio per tutto il 1951, in sostituzione di Vincenzo Cammilleri, direttore della cooperativa pescatori, con il quale divideva, in parti uguali, il guadagno - la quarta fetta degli utili dell'agenzia, ammontante per il 1951 a cinquantotto mila lire -. Le altre fette andavano al tempo a Guzzo, Campobello e Gaetano Bellavia.

In seguito alle dimissioni di Cammilleri, che successivamente si sarebbe ucciso, con un colpo di pistola al cuore, nella sede della cooperativa al numero 5 di piazza Duomo, Amato aveva chiuso il rapporto con il consorzio. Disoccupato e in precarie condizioni economiche, trascinava un'esistenza grama. Sperava da Guzzo un posto di lavoro qualsiasi, per sbarcare il lunario, ma avrebbe ricevuto solo un reciso rifiuto e sarebbe stato cancellato dagli elenchi dei cantieri-scuola.

Amato conosce il senatore Molinari e il deputato Aldisio, ed è vicino alla corrente democristiana di maggioranza. Per intercessione di Inclima, commissario del consorzio, riceverà da Guzzo, nel maggio 1954, un assegno di lire trentamila a titolo di liquidazione.

L'americano si professa innocente. Produce alibi che risultano consistenti e corrispondenti al vero, inoppugnabili, e viene rimesso in libertà.

Intanto agli inquirenti perviene una lettera, una sola. Regolarmente dattiloscritta - Olivetti 40 -, regolarmente senza firma. La data è: gennaio 1955. E' indirizzata al questore di Agrigento e, per conoscenza, al prefetto, al ministro dell'interno e alla procura della Repubblica. L'oggetto, sottolineato, è: *Il delitto di Licata*. A Licata, come d'altra parte in tutta la Sicilia, nessuno parla, ma tanti scrivono: "Dimenticano di firmare, ma

scrivono" (Sciascia 2002, 27). Ad ogni omicidio. Ma questa volta stranamente le lettere non sono decine. Labbra cucite, e penne senza inchiostro.

Il testo è un atto di accusa puntuale alla federazione dei consorzi, enti morali affatto morali, che, servendosi delle "lunghe mani" dei loro comandati, avrebbero accaparrato negli ultimi tre mesi tutte le fave disponibili sul mercato. Gli enormi guadagni verrebbero divisi con "qualche santone".

La tecnica truffaldina sarebbe quella di miscelare, a tutto fiato, "terra e pietre nelle fave sino al 25/30 per cento di corpi estranei", e di falsificare, con la interessata compiacenza dello spedizioniere marittimo di turno, le polizze di carico, ad esempio da 200 tonnellate a 300. Tanto nessuno controlla, né in partenza né all'arrivo.

Quanto al delitto, il "magazziniere del consorzio di Licata" sarebbe aduso a "sgranare a quattro ganasce", dividendo - s'intende - con altri più grossi; e giù i nomi: il fior fiore dei commercianti, di Catania, di Naro, di Licata, una teoria di rispettabilissimi pescicani. Guzzo però non sarebbe malleabile, avrebbe preso troppo affetto al "facile lucro", e sarebbe duro, ma qualcuno "non ha digerito il rospo": di qui la sentenza di morte.

Lo scandalo della Federconsorzi, che per tredici anni la Democrazia Cristiana cerca di soffocare, scoppiò, a livello nazionale, nel 1963, in seguito al rapporto di Manlio Rossi Doria, professore di economia agraria all'università di Napoli. I segni, a Licata e in provincia, si intravedono tutti, chiaramente, fin d'addesso.

La politica. Il capitano Mario Brattelli, comandante interinale del gruppo carabinieri di Agrigento, ha fretta. Ci tiene a rassicurare i vertici politici e militari. La provincia è un'esplosione di delitti politici. A Roma sono preoccupati. Sono stati assassinati, tra i tanti, Pino Camilleri, sindaco di Naro, il 28 giugno 1946; Accursio Miraglia; Vincenzo Campo; Eraclide Giglio, dirigente democristiano, l'8 marzo 1951 ad Alessandria della Rocca; e, di recente, Vito Montaperto, avvocato di Campobello di Licata, segretario provinciale della Democrazia Cristiana, la sera del 14 settembre 1954 alla curva dell'uomo morto presso Palma di Montechiaro.

E ancora: Guarisco, sindaco di Burgio; Farno, segretario della camera del lavoro di Comitini; Santi Milisenna, segretario della sezione comunista di Ravanusa; Giuseppe Spagnuolo, sindaco di Cattolica Eraclea.

Sono inoltre miracolosa-



Angelo Panarisi, grafico di Caterina Mannino

mente sfuggiti all'eccidio Antonio Mannarà, segretario della camera del lavoro di Canicatti; Aurelio Bentivegna, segretario della sezione socialista di Cattolica Eraclea; Giuseppe Grado, socialista, segretario provinciale della Federbraccianti; Michelangelo Russo, segretario della federazione provinciale comunista e futuro presidente dell'Assemblea regionale; Giovanni Ruggeri, sindaco di Campobello di Licata; Antonino Lo Bue, presidente della federazione provinciale delle cooperative. I delitti restano tutti impuniti.

Brattelli è però sicuro: la politica questa volta non c'entra. Nemmeno un giorno è passato dalla morte di Guzzo, e l'ipotesi politica che pur si formula, anche per le troppe analogie con l'assassinio di Montaperto, viene praticamente sepolta.

Ma Guzzo è amico di Bonfiglio e Aldisio, proprio come Montaperto, assassinato mentre tornava da Gela, in macchina, sulla Mercedes diesel della segreteria provinciale democristiana. Con lui erano i deputati Di Leo e Giglia, e Alfonso Inclima, commissario del consorzio agrario di Agrigento. A Gela si era appunto incontrato con Aldisio. Montaperto ha subito minacce da "amici dell'altra sponda" (Pantaleone 1976, 213). Anche Guzzo le avrebbe subite, chiare e forti. Forse Brattelli ha ragione, anche se il metodo appare viziato. Voci ed indizi vanno raccolti, valutati, approfonditi, senza distinzioni, senza chiusure. Specie in Sicilia.

Quali indagini sono state esperite al 18 gennaio 1955? Guzzo è stato fulminato la sera precedente, a conclusione di

nomi di persone - un politico, un mafioso, un burocrate comunale -, in contrasto irrimediabile con il padre. Ci sarebbe dunque un mandante, o più d'uno. Ma le cose si fermano ai nomi. Non c'è sviluppo, non c'è approfondimento.

Spallitta e Curto, come Brattelli, non credono alla politica che fa affari e si allea e si intreccia con la mafia, e uccide. E ignorano - sarà elaborata negli anni novanta - la teoria dei cerchi concentrici. Sono magistrati prudenti e discreti, equilibrati, e come tali passeranno alla storia giudiziaria - la piccola storia della giustizia negata della provincia agrigenina -. Non colgono, lasciano andare, non sentono nemmeno di interrogare le persone indicate, per chiarire, per scrupolo, pur certi che quei nomi lì non c'entrano, assolutamente. Hanno certamente ragione. Forse.

Vincenza giustamente non può dire, perché non ha alcuna prova, "se qualcuna delle persone indicate possa essere stato il mandante di colui che materialmente uccise" suo padre, ma non lo esclude. Intanto i nomi sono lì, pesanti come macigni.

La mafia. Le fonti confidenziali - informatori - rimangono aride. Concordano però su un punto: si tratta senza ombra di dubbio di un altro anello della catena di delitti di sangue - una mattanza -, perpetrati dalla mafia locale.

La vittima inaugura una nuova serie di morti, ammazzati in pieno centro, alla vista di tutti. Una sfida. Cadranno Angelo Lauria, domenica, 11 marzo 1956; Luciano La Rocca, il 27 dicembre 1958; Vincenzo Antona, il 22 febbraio 1959. E si è attentato a Calogero Scozia, da parte di Angelo Antona, il 18 febbraio 1956. La mafia licatese c'è tutta dentro questi avvenimenti, che coinvolgono anche la zona grigia esterna di politici e professionisti.

Ma che succede? Qual è il senso profondo delle cose? E' veramente "la grande crisi della mafia licatese" (Peritore 1969, 205)? O è invece, intanto, una faida interna, e una lotta di successione?

La mafia a Licata esiste, fin dai tempi più antichi. La famiglia ha il filo diretto con i

berretti storti di Canicatti. E' forte, ben radicata nelle campagne e nei settori economici, solidamente intrecciata con la politica e, nella specie, con le realtà locali: comune, ospedale, mercato, imprese, consorzi, cooperative.

Nel 1955 svolgerebbe un ruolo importante, tutto da decifrare, nel sequestro del barone Francesco Agnello, nativo di San Giovanni Gemini. Il sequestro rappresenta una svolta epocale nei rapporti tra mafia e aristocrazia terriera e feudale. Si parteciperebbe, comunque, alla divisione del riscatto, che è ingente. L'ipotesi che circola diffusamente, vuole che il rifugio del sequestrato sia stato proprio sul territorio di Licata, città babba, per definizione, lontana da sospetti.

La famiglia conta picciotti ambiziosi e rampanti, e campieri, e anche soprastanti delle tenute dei grandi proprietari, quelli che, "per eccessivo riguardo, i contadini chiamano baroni" (Candida 1956, 138). In atto, si accinge ad andare in paradiso, indaffarata a trattare e comprare, con o senza soldi e a prezzi stracciati, i terreni resi liberi dalla riforma agraria.

Renato Candida, colonnello dei carabinieri e scrittore di mafia - è il primo a occuparsi della mafia di Licata nei suoi diversi aspetti - correttamente intravede nella organizzazione licatese "un carattere particolare e uno spiccato sapore di squisito gangsterismo americano" (ivi).

L'avvisaglia si è manifestata con l'uccisione di Giuseppe La Rocca, mercante di primizie, avvenuta la sera del 30 gennaio 1949, in corso Filippo Re Capriata. Uno sconosciuto incappucciato gli si avvicinava, mentre, con il figlioletto, si muoveva sulla via di casa, e gli sventagliava sulla schiena una raffica di mitra.

Alcuni degli affiliati hanno alle spalle l'esperienza americana, che, crollato il fascismo, rispolverano. Sono reduci da Cleveland, dove, alla scuola dei Lonardo e dei Porrello, hanno ampliato gli orizzonti e imparato tecniche e metodi nuovi (cfr Incorvaia, in *La Vedetta*, dicembre 2002, 9, e gennaio 2003, 9).

La mafia opera soprattutto in campagna: ai proprietari assicura la protezione dai tanti pericolosi scassapagliari, controlla il mercato ortofrutticolo, monopolizzando il segmento centrale delle primizie, e amministra liti e contenziosi. Ma i giovani premono in altre direzioni: l'usura, le estorsioni, gli appalti, le cooperative, l'ingresso, da soci, nelle attività di produzione e di esportazione, e soprattutto l'assalto ai terreni. Perché, ad esempio, fare i soprastanti e i campieri, quando si può titolarsi proprietari? L'occasione è unica, e il momento favorevole.

Per la vostra pubblicità e per il Vostro abbonamento su "La Vedetta"

CONTATTATECI

GSM: 329-0820680

Fax: 0922-772197

E-mail: lavedetta1@virgilio.it



politica non c'entra. Delitto di mafia? Un barbiere fantasma. Tandoj: ignoti. La sen-
1958 (parte 2^)

eccellente perfetto impunito

E Guzzo?

Guarda i mafiosi con disprezzo. Con Calogero Scozia, capo della cosca emergente e personaggio di spessore, avrebbe avuto un alterco nel novembre 1954. A Curto ne parla la vedova, Vincenza Alabiso, il 12 dicembre 1955. Ma Scozia non viene sentito, e non c'è seguito, almeno per ora.

L sicario. La convinzione generale, tra gli investigatori, è che "non può essere un individuo alto, ma di statura al di sotto della normale, agile, senza particolari difetti fisici e nativo del luogo".

Ma chi è?

Rilasciato Amato, la squadra naviga a vista. Interroga. Ascolta. Discute. Ma il muro di omertà è impenetrabile. Gli indizi non diventano sostanza. Il rapporto finale è stilato il giorno 8 marzo 1955. Lo firmano Tandoj, Raina, Raimondi, Liparoti e Bognanni. Non hanno fatto un buon lavoro, anche per le difficili condizioni di fatto. Idee, congetture, ipotesi non sono approdate a nulla. I risultati sono magri e incongrui, gli indizi sfuggibili.

Il sicario di Guzzo è sicuramente un "uomo temerario e deciso a tutto", probabilmente mandato da qualcuno che vuole "continuare a spadroneggiare", in dispregio delle leggi e della società. E' mancato però il coraggio degli spettatori e dei testi interrogati, e anche degli amici e parenti della vittima. Tandoj, rassegnato, passivo, perfino trascurato, si consola: "Ha però preso consistenza tanto la figura dell'assassino nelle caratteristiche somatiche più salienti, che il movente del delitto da ricercarsi nella vendetta, ordito e voluto dalla mafia locale".

Ma il volto e il nome del sicario? La domanda resta senza risposta, inevasa.

Il commissario aggiunto - dispiace registrarlo - si è distinto ancora una volta: non ha "scoperto nemmeno uno degli autori dei gravissimi crimini di mafia commessi nella provincia" (Pantaleone 1976, 221). Assicura, comunque, che le indagini, rese difficili dalla omertà e dalla reticenza di tutti, "continuano e sarà fatto altro rapporto".

Le indagini restano però nude di particolari e scarse di riscontri. Tandoj non potrà mantenere l'impegno. Sarà ucciso la sera del 30 marzo 1960 dalla mafia raffadalese ad Agrigento, mentre è con la moglie, Leila Motta, al numero civico 211 di viale della Vittoria.

In sede di istruzione sommaria, il maresciallo Raimondi - nessuno conosce Licata meglio di lui -, a denti stretti, si intratterrà con il sostituto Spallitta sugli amori di Guzzo. La domanda - *cherchez la femme!* - in Sicilia non può mancare: è d'obbligo. Poi, sommessamente, riferirà che in città corre voce, però "non suffragata da nessun elemento, né da alcuna prova, che autore materiale del delitto sia stato un barbiere, che avrebbe commesso l'omicidio per motivi o politici, o di lucro, dietro mandato ricevuto da altri".

Il brigadiere Liparoti, il giorno dopo, confermerà la dichiarazione di Raimondi: a Licata circola diffusamente la voce che, a commettere l'omicidio, sia stato "un barbiere esercente nella stessa città".

Uno spettro si aggira per Licata, un barbiere fantasma. Ma perché Raimondi e Liparoti non hanno verificato la voce con la squadra investigativa?

Anche Gaetano Bugiada, richiesto se dal modo di vestire il sicario gli sembrasse un contadino, testualmente risponderà: "Lo vidi da lontano e non so dire se era contadino o barbiere". Accenna, quindi, anche se in via disgiuntiva, a un barbiere.

Solo un lapsus freudiano?

Ma quanti sono i barbieri a Licata? Ed è così disagiata compilare un elenco, elaborare una scheda antropometrica e verificare tratti e fattezze? E i confidenti?

Il 12 dicembre 1955, la vedova Guzzo riferirà al giudice istruttore Curto che, la sera del delitto, una donna le avrebbe fatto una confessione. Il sicario del marito sarebbe stato "Caddrozzo", dipendente di Calogero Scozia, uno di quattro fratelli, due alti, due bassi.

Il termine è un'ingiuria, un soprannome, con connotazione negativa. A Licata le ingiurie sono diffusissime. Antonino Marrale, etnolinguista dell'università di Palermo, gli ha dedi-

cato un volume bellissimo. Nel Repertorio troviamo registrato anche *caddrozzu (plurale *caddrozza). Vale "roccchio di salsiccia" e, in senso figurato, riferito a persona, "piccolo di statura" (1990, 178; cfr anche Montana 2002, 21).

Ma chi è veramente Caddrozzo? Forse un barbiere? Spallitta e Curto non approfondiscono. Resta, per il momento, solo un lemma della parlata locale, utile domani a costruirsi una ricerca. Sul barbiere cala il silenzio, per ora.

Intanto la situazione a Licata si è fatta rovente. L'attentato a Scozia e, soprattutto, l'uccisione di Angelo Lauria aprono scenari dagli esiti imprevedibili.

Lo sparatore di Lauria, secondo quanto riferisce un teste oculare, è "persona di bassa statura, metri 1,50 circa", e indossa un cappotto "rossigno", di "color ruggine". I colpi, di arma da fuoco, sarebbero cinque o sei - uno mortale, all'inguine - il sicario attraversa il corpo e si defila lesto per via Sole.

La voce pubblica è che "la mano che uccise Guzzo Giovanni era la stessa che aveva eliminato Lauria". Ma la perizia balistica effettuata da Ideale Del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università di Palermo, e consegnata al giudice istruttore

Curto il 2 aprile 1957, non conferma.

Del Carpio ha esaminato, su un microscopio comparatore Bausch & Lomb, la serie di bossoli e proiettili, calibro 9, rinvenuti e repertati in occasione dei delitti Guzzo e Lauria. Nei tre bossoli Guzzo, l'impronta del percussore risulta profonda, lateralizzata, senza incisure, né linee. Nei quattro bossoli Lauria, invece, sul detonatore, in prossimità del margine del percussore, si nota un'incisione profonda che, in tre casi, lo attraversa tutto, in un caso, solo in parte. Si notano altresì una piccola impronta superficiale, lateralizzata, e piccole linee in vari punti del detonatore.

Il confronto tra i proiettili - tre Guzzo calibro 9 e uno Lauria incamiciato di metallo nichelato - non permette di rilevare l'esistenza di punti eguali e comuni. Le rigature non risultano apprezzabili. Si individuano solo fini striature, superficiali.

La conclusione del perito è evidente: bossoli e proiettili provengono da armi diverse, e certamente non dalla pistola automatica di Giuseppe La Marca, calibro 9, modello F. B. Radom Vis 35, pat. 15567, matricola L-0168, anch'essa repertata ed esaminata, che risulta totalmente estranea sia all'uno che all'altro omicidio.

Il 24 ottobre 1957, i figli e la vedova di Giovanni Guzzo scrivono al procuratore della Repubblica di Agrigento. Sono consapevoli delle difficoltà delle indagini, a ragione della omertà serrata che domina in tutti gli ambienti. Specificano che gli "indiziati per la morte di nostro padre sono fra quelli ora arrestati per la uccisione del Lauria". Sarebbero: "Calogero Scozia, mandante; Panarisi, esecutore materiale; e i fratelli Carusotto", pali. Il sicario sarebbe quindi Panarisi. Ma la famiglia ha appreso i nomi da persone che "naturalmente" si rifiutano di farli alla polizia.

E le prove?

Panarisi, difeso dall'avvocato Paolo Uggeri, è stato già rinchiuso, per l'omicidio Lauria, nel carcere di Turi, a una trentina di chilometri da Bari. E' lo stesso penitenziario speciale per detenuti malati nel quale Antonio Gramsci, il cervello a cui bisognava impedire "di funzionare" per vent'anni, condannato dal tribunale speciale, scontò la pena dal 19 luglio 1928 al 18 novembre 1933 (Isgrò, 02.06.1928, in Zucàro 1961).

Le verifiche risultano difficili. Il caso si fa sempre più arduo, complicato. La trama si intreccia, anzi: si ingarbuglia, con quella del delitto Lauria. Sono passati intanto tre anni. Di consistente non è emerso niente. Solo sus-

surri, voci e nomi. Gli oggettivi elementi probatori risultano evanescenti, meglio: inesistenti.

Il giudice istruttore Serafino Tumminelli, futuro procuratore della Repubblica, liberamente si convince che "gli autori del delitto sono rimasti ignoti in quanto né le indagini extra-giudiziali né quelle istruttorie hanno potuto far luce sulla persona che ebbe ad esplodere i colpi d'arma da fuoco contro il Guzzo".

Così, il 30 giugno 1958, accoglie le conclusioni istruttorie, che consacrano l'esito negativo delle indagini. La sentenza finale recita: "Non dover si procedere contro gli ignoti autori del delitto di omicidio in persona del GUZZO essendo rimasti tali".

Amen. Ignoto l'autore. Ignoti i mandanti. Nessun colpevole. Non si è fatta chiarezza, e il caso è chiuso, forse definitivamente. Ma riaprirà, anche se inutilmente. Intanto l'aria, a Licata, rimane irrespirabile.

Note.

1. Le citazioni virgolettate, senza ulteriori indicazioni, sono tratte da: *Procedimento penale contro ignoti. Registro generale giudice istruttore 246/1955, fascicoli I e II, Agrigento. Procura della Repubblica.*
2. Fine. La prima parte della nota è stata pubblicata sul numero di marzo 2003. (c.i.)

POETI LICATESI

Frammenti lirici (*)

Deserto di sabbia

La vita ? Un Sahara!
Ogni uomo è solo
nel deserto di sabbia.
Si trascina in catene
e vi affonda i suoi piedi.
C'è chi arriva alla meta
prefissa e lontana,
c'è chi invece....
Prima ancor d'arrivare,
muore per strada.

Ancora cammino

La strada che ho percorso
è alle mie spalle.
Ancora cammino,
inceppo, barcollo,
mi fermo, mi riposo,
riprendo il percorso
e neppure so....
Quando e dove mi fermerò.

(*) inediti.

Maria Cannarella di Scuderi

NELLE EDIZIONI LA VEDETTA

- * Calogero CARITA', La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 12,00
 - * Calogero CARITA', Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 12,00
 - * Calogero CARITA', Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 12,00
 - * Calogero CARITA', Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
 - * Calogero CARITA', Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 6,00
 - * Calogero CARITA', Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, Euro 8,00
 - * Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 14,00
 - * Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 8,00
 - * Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 14,00
 - * Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
 - * Giuseppe CANNAROZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
 - * Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
 - * Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10,00
 - * Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 6,00
 - * John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 12,00
 - * Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00
 - * Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a Licata, Palermo 2003, pp. 96, foto, Euro 14,00
- I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10%.

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



LETTURE: UN RACCONTO DI ANATOLE FRANCE SULLA GIUSTIZIA

“CRAINQUEBILLE”

di Gaetano Cellura

"Crainquebille" di Anatole France (1844-1924) è un breve racconto sulla giustizia. Si può trovarlo in edizione Sellerio.

Crainquebille è un fruttivendolo che spinge il suo carretto per le strade di Parigi. In rue Montmartre l'agente 64 gli rifila una multa alla quale, ritenendola ingiusta, reagisce con parole che esprimono "più la disperazione che la ribellione".

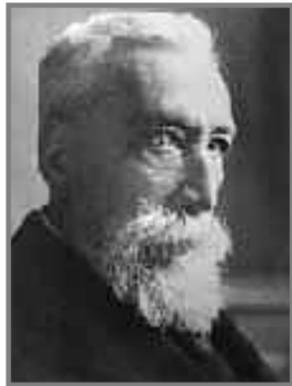
Ma l'agente sostiene di essere stato insultato. Sente le parole che forse avrebbe voluto sentire e che non ha sentito, perché Crainquebille non le ha pronunciate: le parole "Morte agli sbirri!"

E arresta il fruttivendolo, che viene poi condannato dal giudice Bourriche a quindici giorni di prigione e a un'amenda di cinquanta franchi.

A nulla vale la testimonianza a suo favore del dottor Matthieu che aveva assistito alla scena.

Il giudice crede all'agente. Senza riflettere. Senza ombra di dubbio.

Non mette in opposizione la deposizione dell'agente e quella del dotto-



Anatole France

re. Considera "irrefutabile" la prima e respinge la seconda. Il dottore è un uomo e può sbagliare; mentre l'agente è un numero, un'entità che "non ha in sé nulla di ciò che è negli uomini, e che li confonde, li corrompe, li inganna": e perciò è infallibile. L'idea di Bourriche è che la giustizia deve essere l'amministrazione della forza: "Quando l'uomo che testimonia è armato di sciabola, è la sciabola che bisogna sentire, e non l'uomo.

L'uomo è spregevole e può aver torto, la sciabola non lo è e ha sempre ragione".

Crainquebille diventa una vittima di questa aberrante idea della giustizia, fondata sulla forza, sul potere, sulla disuguaglianza.

Di fronte ai simboli e alla maestà della legge egli mostra soltanto stupore. Uno stupore attonito. Non sa difendersi. E pur non ritenendosi in coscienza colpevole si rimette al giudizio dei giudici.

Uscito dal carcere, perde i clienti. La società lo tratta come un reprobato. Si ubriaca e si riduce in miseria. Rimpiange i quindici giorni trascorsi in prigione, dove gli veniva assicurato un letto e il vitto. E così, conoscendo il trucco, decide di ritornarci.

In una sera di pioggia "rossa e sottile" vede un agente sotto un lampione a gas. Gli si avvicina e gli grida: "Morte agli sbirri!"

Contrariamente a quello che si aspettava, l'agente gli risponde che certe cose non si dicono e che ce ne sarebbe di lavoro "se si dovessero arrestare tutti gli ubriacconi che dicono quello che non si deve dire".

Il povero fruttivendolo si scusa e prosegue per la sua strada nella notte.

Di questo racconto di Anatole France, che venne pubblicato all'inizio del secolo scorso, esiste anche una versione teatrale del 1903 che ebbe grande successo.

Quella villa abbandonata...

Ho la ventura di abitare nei pressi della villa sita in via Gaetano De Pasquali. Per tale motivo ne ho potuto osservare nascita e stato di manutenzione. Per questa ragione mi colpisce la condizione di totale abbandono in cui versa adesso.

Una bella domenica di Aprile ho deciso di andare a vedere da vicino come stavano le cose. Arrivato ai cancelli, una brutta sorpresa mi attendeva: erano, infatti, entrambi chiusi con catene e lucchetto. Per scrivere il pezzo ho usufruito della veduta aerea della villa.

Agli ingressi evidente la sporcizia (lattine, fango, foglie, ecc...). Dall'alto, la prima impressione che si riceve è quella di una confusione generale tra i diversi vialetti frutto della crescita incontrollata e disordinata di alberi, cespugli e sterpaglie varie e ciò non offre un bello spettacolo.

Noto altresì una grande vasca la cui funzione originaria mi è ignota (forse era solo un elemento ornamentale) ma oggi piena di acqua ristagnante, putrida e puzzolente.

Circa l'illuminazione, alcuni lampioni, nella loro copertura di vetro, sono sfasciati e non più attivi se è vero che, da un po' di tempo a questa parte, la villa non viene più illuminata durante le ore serali e notturne.

Inutile dire che la villa non viene più frequentata da alcuno

se non, occasionalmente, da ragazzini che, scavalcate le inferriate, vi si introducono correndo però dei rischi a causa del cattivo stato di manutenzione della stessa. In passato, invece, i suoi viali erano percorsi da persone anziane che, approfittando delle belle giornate e del senso di relax che offriva il verde, si godevano tranquille passeggiate. Oppure si poteva notare qualche nonnina o qualche giovane madre portare il nipotino o il figlioletto a spasso o a giocare. Tutti i pomeriggi, invece, la pista dedicata al pattinaggio era occupata da giovani che la utilizzavano come campo di calcetto per lunghissime partite di pallone. Insomma: era viva.

Fino ad un paio di anni fa era sede di quella Fiera Agricola ed Artigiana che invece adesso si tiene lungo il Corso

Argentina. I viali si animavano di centinaia di persone, prendevano forme e colori nuovi, risuonavano di tante voci: chi veniva rimaneva contento di quel posto.

L'augurio è che la villa torni ad essere riaperta al pubblico in condizioni idonee, poiché è uno spreco tenerla in tale stato di degrado. Ovviamente la cura deve essere costante nel tempo e non occasionale. Se un villista si occupasse delle sue custodie e della sua manutenzione non sarebbe male. In tal modo verrebbe valorizzata, oltre che usata per quelle che sono le sue potenzialità: vale a dire per ospitare fiere, mostre all'aperto, come luogo di studio della natura e della flora da parte dei ragazzi delle scuole, ecc...

Roberto Pullara

Don Gaetano Giuliano e Don Roberto Currò

Due giovani sacerdoti appartenenti al Movimento G.A.M. Scongiurata la chiusura della chiesa del Purgatorio. Il perché di due missionari a Licata.

Il 4 ottobre scorso, sono arrivati a Licata don Gaetano Giuliano e Don Roberto Currò, due giovani sacerdoti missionari appartenenti al Movimento G.A.M. - letteralmente Gioventù Ardente Mariana - "un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale (che) intende far presa direttamente sui giovani e far loro amare la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucarestia..." così si esprime il fondatore Don Carlo De Ambrogio. Ai due nuovi sacerdoti il Vescovo di Agrigento ha affidato il mandato per la cura spirituale della Chiesa del Purgatorio.

Sarebbe stato davvero un peccato se anche quest'altra chiesa del centro storico fosse rimasta chiusa.

Ricordo il senso di disorientamento che ci colse allorché apprendemmo della morte di Padre Pianca - il quale aveva celebrato messa puntualmente fino all'età di 92. Dicemmo: "Un'altra chiesa chiusa forse per sempre", ultima di una lunga serie dopo Sant'Angelo, San Gabriele dell'Addolorata, la Chiesa del Salvatore, fortunatamente poi riaperta, la Carità dove si celebra soltanto la domenica. Una vasta area centrale sguarnita.

Ai due sacerdoti perciò diamo il benvenuto chiedendo loro: "Perché due missionari? E' forse Licata terra di missione?"

Sul dizionario della lingua latina il missionario viene indicato come Christianae fidei propagator, cioè colui che propaga la fede cristiana. E in questo senso essendo già cristiani e cattolici di primo acchito saremmo indotti a non comprendere il senso della loro venuta. Storicamente missionario è colui che evangelizza terre lontane, là dove la fede cristiana è sconosciuta, dove - vuoi per motivi culturali, vuoi per disuguaglianze nel tessuto sociale, o per la mancanza della cultura dei diritti - la popolazione deve essere convertita ma nel contempo assistita con una parola d'amore e di speranza, e con aiuti economici.

Eppure oggi la Chiesa si rivolge al prospero occidentale, dove c'è benessere, cultura, diritti, e nulla manca in termini economici. Consapevole forse del fatto che cristiani ci professiamo, di fede religiosa non di fatto. Una degenerazione iniziata nel dopoguerra con il velocissimo passaggio da una civiltà statica ad una fortemente tecnologica, fondata sul profitto, coincidente con il boom economico. Proprio il benessere ha in qualche modo fatto perdere di vista alcuni punti di riferimento, snaturato la compagine dei valori, intepidendo la percezione della fede, disumanizzato l'uomo. Pertanto se non vogliamo affogare in un materialismo senza scampo che per certi aspetti corrisponde con un nuovo imbarbarimento, occorre

che l'uomo ritrovi una identità, cerchi il suo posto nel mondo che non si chiami guadagno, e riscopra il valore delle cose, il valore stesso della vita e il suo fine ultimo.

Per capire le motivazioni profonde di tale passaggio basti guardare i giovani, i quali vivono il disagio della cultura del benessere, del vuoto di "cose" che non danno calore; e soffrono di un diffuso malessere, sia che si chiami solitudine, alienazione, droga, emarginazione o crisi esistenziale. Lo dicono le nevrosi, l'incomunicabilità, lo sfacelo all'interno delle famiglie divise da sempre più frequenti discordie, l'egoismo sfrenato, la mancanza di pace. Mali che non possono essere né evitati, né curati con il benessere, perché il benessere può darci comodità non certo felicità. Senza contare che il benessere è uno dei tanti gradini nel processo di civilizzazione non certo l'ultimo. E noi ci siamo fermati a quello.

Ecco perché siamo Terra di missione e di missionari. Nel senso che anche l'Occidente ha bisogno di essere evangelizzato, di tornare ai valori che pur nella storicizzazione dell'uomo imprimano il sigillo della tolleranza, della pace, della solidarietà, ma direi ancor più dell'amore cristiano ritornando a dare centralità all'uomo nella sua essenza.

Tutti gli studi più recenti seppure con approcci diversi, concordano nel dire che siamo all'emergenza, cioè occorre subito fare qualcosa. E in questo senso la venuta dei due missionari è una sfida alla cultura della televisione, delle leggi del mercato, dei mass-media, dell'etoro-direzione, sfida fortemente avvertita da tutti, laici e non per costruire una società migliore.

I G.A.M. si sono organizzati con un'opera di divulgazione capillare, avvalendosi della stampa e della tecnica onde usare il linguaggio dei giovani, il loro modo di comunicare relazionandosi e riaprendo un dialogo con essi.

Chi volesse potrebbe consultare il loro sito Internet: www.cathomedia.com. oppure www.cathomedia.com/es in diverse lingue dove ciascuno può mettersi in contatto con un gruppo di esperti che sono pronti a dare risposte, non lasciando nulla di intentato per avvicinare la società civile alla chiesa. Tra le tante attività i missionari sono pronti a rispon-

dere alla chiamata di una parrocchia, una famiglia, una scuola, qualsiasi gruppo che chieda una risposta ad una cultura in crisi: coi cenacoli, le veglie di preghiera, la nuova evangelizzazione, l'interpretazione autentica dei testi sacri.

Una chiesa insomma che non aspetta soltanto i fedeli nei luoghi di culto ma va ad incontrarli quando e se vogliono. La fede non più momento marginale della giornata - quello circoscritto alla messa festiva, alla preghiera sporadica - ma il momento dell'assunzione di responsabilità, che diventa un modus vivendi. Il tutto nel rispetto per gli altri, per quel pluralismo che è oggi più che mai il risultato tangibile di un mondo globalizzato.

Accogliamoli allora con semplicità, ascoltiamoli, hanno sicuramente qualcosa da dirci ma devono averne l'opportunità. Se dopo non fossimo d'accordo, non saremmo certo obbligati a continuare un dialogo non voluto. Tuttavia la libertà di scelta, come ogni libertà, non è un bene a priori, bensì a posteriori; bisogna conquistarla e, per farlo, bisogna prima conoscere per poter valutare e dire sì-sì, no-no. Quanti di noi seppure battezzati, possono dire di conoscere davvero il dettato evangelico? Quanti di noi in una società senza pace, cercano la panacea ai propri mali nella fede dei padri, e non soltanto nei farmaci e nella scienza? In questo imprigionati forse da un pregiudizio di base, nato coi "Lumi" nell'epoca della rivoluzione francese e consumato con la tecnica e il progresso, retaggio di secoli di lotte giunte fino a noi? Non stiamo perdendo con la fede formale anche quella sostanziale? Invece - a nostro modesto parere - la nuova frontiera è proprio nel coraggio del cambiamento che coincida con una fede rinnovata e vissuta, non soltanto blaterata per pura consuetudine.

Loro, i missionari, giovani tra i giovani, testimoniano di un modo di essere che potrebbe diventare speranza: il passaggio dalla società dell'aver alla società dell'essere per dirla in termini sociologici con Erich Fromm. Per questo mi auguro che anche qui a Licata - come è avvenuto in altri posti della Sicilia - i giovani possano rispondere alla chiamata cercandoli. Essi vi aspettano.

In bocca al lupo don Gaetano e don Roberto.

 **LABORATORIO ELETTRONICO** 

DITTA

RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6

TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997

LICATA

Sottoscrivete un abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA" versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrete un libro in regalo

PACIFISMO E COERENZA

di DIEGO TERMINI

La seconda guerra del Golfo, al di là della gravità che essa ha comportato come guerra, ha spaccato le coscienze dell'umanità tutta che, partendo dall'affermazione della sua illegittimità ha acceso la fiaccola del pacifismo, spostando il problema dietro un'insegna che, opportunamente condivisibile dal tutti (chi non è per la pace?, chi non è contro la guerra?), nella realtà è stata usata per fini e scopi vari, principalmente politici, ed in Italia per fini di una politica interna che spesso non si coniuga affatto con la politica internazionale.

Sponsor di questo tipo di marcato ed irriducibile pacifismo evidentemente è stata la sinistra che dopo tanto bla bla spesso asettico e vuoto ha finalmente trovato un argomento di che parlare, un argomento per farsi vedere, per tentare di riunire le sue molteplici anime che, riluttanti a rinunciare al loro protagonismo hanno finito per spaccarsi ulteriormente organizzando due diverse sfilate a Roma, una in Piazza del Popolo ed una seconda in Piazza Navona, dove però non è neppure riuscita ad arrivare, avendo esaurito il suo slancio in Piazza Venezia, dopo che i rispettivi leader erano riusciti ad apparire in TV in doppio.

I pacifisti di sinistra che inizialmente avevano colorato di bandiere rosse i cortei, a ricordo ed in sintonia delle antiche sfilate comuniste, col passare dei giorni hanno creduto opportuno ammainare le loro bandiere rosse dietro quelle arcobaleno, non si capisce bene se per edulcorare la loro posizione di comunisti (contro cui spesso reagiscono quando li si chiama così) o addirittura perché capiscono che sia sconveniente mostrare il loro anacronismo in un tempo in cui quella ideologia vive ancora per fini esclusivamente di parte, se non personali, in Bertinotti e Cossutta.

Ma la mimetizzazione attuata non è riuscita in pieno perché se si sono attenuate le bandiere rosse, simbolo della rivoluzione, dietro quelle arcobaleno, simbolo della pace, è comparsa in lungo ed in largo sui drappi o sulle magliette l'effigie di Che Guevara, di

colui che Ernesto Galli della Loggia sul Corriere del 27 marzo u.s. definisce "lo spregiudicato capo guerrigliero ucciso con le armi in pugno, ...auspice dell'impegno cubano ai quattro angoli della terra" che adesso è diventato simbolo, niente di meno che di un movimento pacifista, trasformando così in icona della pace quella che trent'anni fa era un'icona della lotta armata contro le dittature e i soprusi.

Sicuramente non è un'inavvertenza questa; è piuttosto il bisogno di trovare un simbolo a cui appoggiarsi, purché sia d'effetto, e non importa se sia o no coerente con quello che si proclama.

Quel che ancora ha colpito di questo movimento è stata la presenza in esso dei cattolici in genere e di qualche sacerdote o suora in particolare, gente che per formazione culturale e per abiti antropologici proviene da ambienti molto diversi e lontani dagli ex comunisti.

Evidentemente per eccesso di pacifismo o per labilità di memoria costoro non si sono accorti che alla testa di questi cortei politico-pacifisti, egemonizzati dalla sinistra ci sono gli autori di tante polemiche con l'autorità ecclesiastica sugli argomenti più importanti, quali la contraccezione e la manipolazione genetica, l'abolizione dell'ora di religione nelle scuole, l'eutanasia, il finanziamento pubblico delle scuole private (cattoliche), l'ammissibilità sociale delle relazioni omosessuali. Ci sono, in una parola, i fautori e i predicatori dello stato laico che oggi però stanno facendo subitaneamente del papa, della Chiesa e della dottrina cattolica le loro guide ispiratrici, supplendo in tal modo alla esiguità, se non alla mancanza, di vere guide ideali dietro cui muoversi. Non avrebbe avuto senso questa riconversione così radicale dei comunisti verso il papa, la chiesa e la dottrina cattolica, se avessero avuto veri motivi ideali propri.

La società italiana si è spaccata in due. Ognuno liberamente ha scelto uno dei due schieramenti, ma ognuno, cattolico o laico, deve sapere dietro a chi cammina e dove può arrivare.

INAUGURATA LA NUOVA CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA

Dopo diverse peripezie e ben quattro trasferimenti il nuovo complesso religioso completa il quartiere Grada Barone - Fiumarella con la soddisfazione degli abitanti e l'orgoglio del parroco don Angelo Lana.

Gina Noto Termini

Domenica 13 aprile 2003 si è concluso il sogno degli abitanti del quartiere Grada Barone-Fiumarella che finalmente hanno la loro chiesa definitiva, dedicata alla Sacra Famiglia, con una canonica ed un centro sportivo e ricreativo. Con una cerimonia semplice e solenne nello stesso tempo, il parroco don Angelo Lana alle 10,00 è uscito con la processione della Domenica delle Palme e si è trasferito dalla vecchia chiesa alla nuova, dove ha celebrato per la prima volta la S. Messa alla presenza di molti parrocchiani, del Gruppo Scout, del Gruppo di preghiera di Padre Pio, dell'Azione Cattolica e del Convegno "Ven. Maria Cristina".

Per chi ha vissuto la vita della parrocchia non ha potuto fare a meno di commuoversi nel ricordare i vari passaggi che hanno portato a questo momento inaugurale.

Il quartiere Grada Barone - Fiumarella si è sviluppato verso la metà degli anni settanta. La chiesa Madonna di Fatima, una volta periferica, divenne scomoda e distante per un quartiere che negli anni Ottanta si era esteso sempre più. Fu così che per iniziativa del sacerdote don Ciccio Caravaglia e il sostegno di don Angelo Savarino, con-parroci della Madonna di Fatima, si pensò di aprire una "succursale" della parrocchia, prendendo in affitto un magazzino in Via Quasimodo per la celebrazione della messa vespertina della domenica.

Il magazzino-cappella divenne punto di riferimento sempre più assiduo consolidando i rapporti tra le famiglie e creando il nuovo sentimento della parrocchia.

Dopo questa iniziale esperienza si programmò la erezione di una nuova parrocchia e ci si mise al lavoro. La costanza di don Ciccio, sostenuta dall'impegno ed entusiasmo di circa 40 coppie animate dal compianto ing. Totò Savarino e della moglie Ninetta Sorrento trovò coronamento nel decreto del vescovo, mons. Luigi Bommarito



che in data 4 aprile 1987 istituì la nuova parrocchia in un nuovo locale più grande del precedente.

Primo parroco della nuova parrocchia fu don Carmelo Gattuso, nostro concittadino che aveva chiesto di rientrare a Ravanusa dopo tanti anni di attività svolta nella parrocchia Ravanusella di Agrigento.

Contemporaneamente e vengono interessate le Autorità comunali e si comincia a pensare all'acquisto del terreno per la costruzione di una chiesa vera e propria.

Il parroco di don Carmelo Gattuso fu caratterizzato da un grande fervore ed impegno. Vennero chiamate per formare i numerosi bambini del rione le Suore Salesiane che ogni domenica erano presenti in parrocchia e nel periodo estivo si organizzò il GREST e si cercò di penetrare nelle numerose famiglie indifferenti ai valori cristiani.

Nel giro di qualche anno anche questa cappella divenne insufficiente e don Carmelo chiese ed ottenne dall'IACP la disponibilità di un porticato sottostante una palazzina popolare, che venne chiuso in economia con la generosità del parroco e dei parrocchiani, E così nasce la terza sede della Sacra Famiglia che ha un cappella più grande ed un piccolo ufficio per il parroco, mentre viene presentato alla Regione il progetto per la nuova chiesa.

Purtroppo però tutto venne sospeso da una brutta malattia che colpì a morte il parroco don Carmelo che venne a

mancare il 12 gennaio 1990.

Inizia un periodo tormentato per la parrocchia sino a quando la reggenza della chiesa viene affidata ad un giovanissimo sacerdote, ordinato qualche mese prima, don Nazareno Ciotta, ravanusano anche lui, che nonostante la giovane età e la limitata esperienza presbiterale fece di tutto per non fare smarrire i parrocchiani dinanzi ad un continuo ed infinito avvicinarsi di sacerdoti, riducendo al minimo gli scompensi del passaggio da una gestione ad un'altra.

Don Nazareno Ciotta venne sostituito dopo circa due anni dal nostro concittadino don Angelo Lana che dopo trentatré anni di intensa attività svolta presso la chiesa di San Michele di Sciacca rientrava a Ravanusa, il 30 settembre 1991.

Don Lana ricomincia con entusiasmo, pensa subito alla nuova chiesa ed al centro ricreativo, importanti punti di riferimento per lo sviluppo di un quartiere periferico e rimette in moto la macchina burocratica che si era inceppata.

Tutta la classe politica agrigentina fu mobilitata e il 22 ottobre del 1993 il progetto, fu finanziato per un importo di tre miliardi e duecento milioni dall'assessore ai LL.PP. on. Vincenzo Lo Giudice. Ma la Corte dei Conti si rifiutò di firmare il decreto.

La Provvidenza si ripresenta sotto le vesti di una cittadina francese, la signora Bourgeois, originaria di Ravanusa, che donava alla Parrocchia

Sacra Famiglia la somma di 230 milioni delle vecchie lire, per la costruzione di una cappella in memoria del fratello. Con tale somma don Lana decide di costruire in economia non una cappella ma una vera e propria chiesa. E così in breve tempo in Contrada Grada Barone nasce la quarta chiesa Sacra Famiglia.

Ma un altro fatto venne a turbare la quiete del parroco e dei parrocchiani; la Corte dei Conti aveva firmato il decreto di finanziamento, rendendo disponibile la somma bloccata. Dapprima si pensò di rifiutare quel finanziamento tardivo, ma alla fine si optò per la costruzione della ennesima chiesa.

I lavori si svolgono sotto l'occhio vigile di don Angelo Lana che controlla e supervisiona tutto perché la chiesa risponda a tutte le esigenze. Il Te Deum di ringraziamento viene cantato con la cerimonia della Domenica delle palme, il 13 aprile 2003.

Don Angelo si dice stanco e vecchio ma in realtà non gli manca la grinta per procedere nel completamento della sua missione, circondato da tante persone entusiaste e cariche di fede e di fervore. Il 21 settembre 2003 il Convegno "Ven. Maria Cristina" festeggerà i dieci anni di presenza a Ravanusa e per l'occasione l'Arcivescovo Mons. Carmelo Ferraro benedirà ufficialmente la nuova chiesa della parrocchia. A don Angelo un grazie e l'augurio che possa festeggiare, nel 2004, i suoi 50 anni di sacerdozio nella nuova chiesa.

Intervista all'Ins. Giuseppe Ferro, ideatore del sito internet di Ravanusa

Uno strumento operativo per conoscere Ravanusa

di Salvatore Abbruscato

Ho il piacere e l'onore di rivolgere alcune domande al mio caro amico ins. Giuseppe Ferro per conoscere meglio la sua grande realizzazione informatica messa al servizio di tutti gratuitamente, che va sotto il nome di Sito di Ravanusa. Essa è nata in un momento in cui l'informatica era a Ravanusa ai suoi primi albori e quasi nessuno ne conosceva l'esistenza e l'utilità.

Questo Sito, da lui realizzato, deve essere conosciuto da tutti i nostri lettori per l'utilità che esso offre sia per il merito che noi, uomini di cultura, dobbiamo dare a questo "artefice". Abita a Ravanusa da undici anni perché sposato con l'ins. nostra cittadina Maria Paola Raia; è oriundo di Riesi.

Come è nata in te l'idea di realizzare questo SITO?

"Essendo un esperto di informatica (esperienza acquisita come autodidatta in anni di continui ed infaticabile studio) ho pensato di dare alla comunità di Ravanusa ed anche a persone residenti all'estero uno strumento operativo che consentisse di conoscere tutti gli aspetti di Ravanusa, come storia, tradizioni, arte, cultura, notizie, politica, eccetera".

Come è strutturato il SITO?

"Intanto dico subito che si può accedere tramite questo indirizzo: www.studiogf.it/ravanusa. Chi vuole inviarmi messaggi può usare questo indirizzo: "info@studiogf.it". Il SITO è strutturato nelle seguenti sezioni:

- cultura
- servizi e utilità
- intrattenimenti.

Nella sezione cultura, che è la più importante e la più vasta (occupa circa il 70% del sito), vengono trattati argomenti che riguardano tutte le varie pubblicazioni su Ravanusa, sulla poesia, sulla storia del paese, sulle tradizioni, sulla letteratura locale, sugli indovinelli, sulle feste, e manifestazioni varie, sui personaggi illustri di Ravanusa, articoli di PERIODICI, come quelli de "LA VEDETTA", "LU PAPANZICU", di giornali come "LA SICILIA", che trattano temi e notizie di Ravanusa.

Nella sezione servizi si trovano tante utilità come i codici di avviamento postale, elenco telefonico dove si possono trovare digitando il nome e cognome, tutti i numeri telefonici italiani ed esteri, codice fiscale dove digitando i dati personali si ottiene il proprio codice fiscale, gli orari dei treni, aerei ed autobus, borsa italiana ed estera, e tantissime altre utilità che l'utente potrà scoprire da se stesso.

Nella sezione intrattenimenti si trovano tantissimi giochi on line, files musicali (midi), karaoke, indovinelli, quiz, barzellette, eccetera. Inoltre esiste una mailing list dove attualmente si sono iscrit-



te oltre settecento persone".

Qual'è l'utilità di questa mailing list?

"In qualunque momento io posso inviare a tutte le persone listate qualunque notizia immediata, che giudico importante".

Da quanti anni esiste questo sito?

"Esiste da due anni e mezzo ed ha ricevuto oltre 140.000 visite, con una media nell'ultimo periodo di mille persone ogni tre giorni. Di queste visite il 12% sono di residenti, il 36% di non residenti italiani, il 52% di residenti all'estero".

Dammi qualche altro dettaglio di questa tua grandiosa produzione.

"Nel sito si possono trovare i filmati della varie feste (Pasqua, Carnevale, ferragosto, ecc), oltre seicento foto sia antiche che moderne di luoghi, avvenimenti, tradizioni, feste, urbanistica, ecc. Ringrazio il caro ins. Ferro Giuseppe per la sua gentile collaborazione".

Non posso non esprimere il

mio vivo compiacimento per questa realizzazione, e la mia Ammirazione per tutto questo stupendo e grandioso lavoro, fatto senza alcun sostegno finanziario, senza scopo di lucro, ma per amore della Cultura e per l'affetto che l'autore Giuseppe Ferro certamente nutre per Tutti noi: senza questo slancio affettivo verso il prossimo non è possibile sostenere una fatica così grande.

Il Sito potrebbe essere per il Comune di Ravanusa uno strumento di Comunicazione coi cittadini; esso potrebbe contenere tutte le informazioni che gli amministratori vorranno dare al pubblico, quali bandi di Concorso, delibere, comunicati, regolamenti, eccetera.

Rivolgo al Comune di Ravanusa l'invito di considerare questa possibilità: utilizzare questo SITO per avere coi cittadini un vero, completo collegamento che sarà utile per la trasparenza, per l'efficienza dell'azione amministrativa.

IL CONVEGNO DI CULTURA "VEN. MARIA CRISTINA" E REALTÀ SOCIALE DELLA COMUNITÀ RAVANUSANA

Momenti intensi e pieni sono quelli che sta vivendo il Convegno "Ven. Maria Cristina" di Ravanusa - Campobello. Dal tema religioso di quest'anno, "I Sacramenti", scaturiscono i temi sociali, che, di volta in volta, vengono presentati da relatori esperti e fortemente motivati, temi di studio, di riflessione e meditazione affrontati, come di consueto, presso le case delle socie. Ma il Convegno è anche presente in attività celebrative sia a livello nazionale sia a livello regionale, quale quello tenuto a Ragusa, domenica scorsa, per i festeggiamenti del 45° Anniversario della fondazione del Convegno.

Forte e toccante è stata la visita agli anziani che risiedono presso l'Istituto delle Suore del "Preziosissimo Sangue", a Ravanusa, in occasione della Giornata della Donna, dove, al di là del momento liturgico, la celebrazione della Santa Messa, al di là dei discorsi e delle riflessioni sul ruolo che la donna sta vivendo in questo difficile momento della storia, al di là del momento conviviale, quello che ha veramente toccato fino alla commozione è stata la partecipazione corale delle anziane signore allo spettacolo canoro tenuto dal gruppo musicale "Zabara". Il trio, costituito da Gaetano Avanzato, Erminia Terranova, Gianpiero Iacona, si è esibito con un repertorio di canzoni siciliane ed ha saputo, con arte raffinata ed intelligente, creare un'atmosfera di allegria e di coinvolgimento, che ha regalato alle ospiti del Preziosissimo Sangue momenti di felicità allontanandole dalla grigia quotidianità.

Significativo è anche il contributo che le "Cristine" hanno dato e continuano a dare per l'inaugurazione della nuova sede della Parrocchia "Sacra Famiglia", avvenuta la Domenica delle Palme. Sabato, 12 Aprile 2003, alle ore 19.00, presso la medesima Chiesa, le Socie, in compagnia delle rispettive famiglie, hanno vissuto la celebrazione del Santo Precetto Pasquale.

Altri momenti di lavoro e di intensa attività attendono le "Cristine" per organizzare la festa del Decennale della nascita del Convegno a Ravanusa, in programma a Settembre 2003 con la partecipazione della Presidente nazionale, dell'Assistente Ecclesiastico nazionale e dell'Arcivescovo di Agrigento, Mons. Carmelo Ferraro.

ANCORA SUL MONUMENTO A GARIBALDI

di Alberto Janni

Le vicende occorse al monumento che, a seguito di una sottoscrizione popolare, Ravanusa decise di erigere a Garibaldi sono in parte note anche per quanto è stato scritto in passato su questo stesso giornale. Una puntuale descrizione dello svolgimento dei fatti è riportata nel volume di Lina Lauricella "Un antico Paese dell'Imera" che nelle pagg. 62 e seguenti ricorda le violente polemiche che seguirono la decisione del Consiglio Comunale di allora di collocare il monumento a Garibaldi (sculpto da un valente scultore palermitano, Domenico de Lisi, figlio del più famoso Benedetto) in Piazza Regina Elena piuttosto che nella più centrale e simbolicamente più significativa (ma anche più provocatoria perché antistante la Chiesa Madre) Piazza Umberto I°, come avrebbe voluto la componente socialista-progressista del Consiglio Comunale. Le polemiche furono effettivamente forti e travalcarono i limiti municipali per investire la stampa siciliana e nazionale; il "Giornale di Sicilia" pubblicò in prima pagina articoli e servizi su quello che fu definito "il caso di Ravanusa" che fu anche oggetto di numerose interrogazioni parlamentari. La polemica si protrasse per molti anni senza che si desse corso a quanto deciso dal Consiglio Comunale, per cui il busto di Garibaldi rimase per circa un decennio presso la casa dell'Avv. Lauricella, per essere poi portato nei primi anni '20, nottetempo ed avvolto in uno scialle, in casa di Salvatore Mattina per evitare che se ne impadronissero i fascisti; cosa che avvenne di lì a qualche anno. Nel settembre 1924, come recitava l'epigrafe posta sul basamento, il monumento fu collocato al centro di Piazza Regina Elena, piazza dove ancora si trova. I fascisti perciò sposarono la causa di chi soste-

neva la scelta della Piazza Regina Elena, probabilmente per non scontentare la Chiesa, certamente per fare uno sgarbo al Partito Socialista, ma soprattutto per la scarsa simpatia che il Fascismo manifestò sempre per Garibaldi, socialista, internazionalista e massone, (non fu senza motivo che le Divisioni partigiane furono intestate a Garibaldi e che la sua effigie fu assunta a simbolo elettorale dal Fronte Democratico Popolare per le elezioni del 18 aprile 1948).

Le vicende successive del busto bronzeo di Garibaldi hanno sapore romanzesco; infatti esso nei primi anni '40 fu rimosso per essere "donato alla patria" allo scopo di farne cannoni, assieme all'altro monumento di Ravanusa, quello ai Caduti, comunemente detto "al morto in guerra" perché raffigurava un patetico soldatino ferito a morte con una mano sul cuore e l'altra che impugnava il glorioso fucile '91. Ma mentre quest'ultimo monumento è andato perduto per sempre (è stato sostituito lodevolmente da una copia che però non realizza il pathos che emanava dall'originale, ma forse perché oltre al monumento siamo cambiati anche noi) il busto di Garibaldi scampò alla fusione, salvato dal titolare della fonderia, quasi certamente per un rifiuto ideologico a distruggerlo, e rimase nascosto nel Nord-Italia sin tanto che, finita la guerra, fu restituito al Comune di Ravanusa che provvide a ricollocarlo sul suo piedistallo. In Piazza Regina Elena, naturalmente. (Sarebbe interessante sapere se la consegna dei monumenti bronzei alla patria fosse un atto dovuto o fosse scaturita, come è più probabile, da un eccesso di zelo degli amministratori dell'epoca, il podestà Antonino Sillitti ed il Segretario Comunale, Nicola D'Urso; è certo che dei 350 monumenti situati nelle varie piazze d'Italia e censiti da Giovanna Massobrio nel volume "L'Italia per Garibaldi" edito da Sugarco nessuno fu dato alla patria e tutti sono rimasti al loro posto).

La scelta della piazza Regina Elena fu decisa nella seduta del Consiglio Comunale convocata per le ore 11 del 23 agosto 1910 in cui figurava come unico punto all'ordine del giorno: "Designazione della Piazza in cui sarà eretto il piedistallo sul quale verrà posto il busto di Giuseppe Garibaldi". La seduta fu presieduta, come era logico, dal Sindaco Giovanni Sillitti. Erano presenti 17 consiglieri su 20 per cui la seduta fu considerata valida. I presenti erano: oltre al presidente, i consiglieri: Testasecca Giocchino, Aronica cav. Antonino, Sillitti Caramazza Giovanni, Atanasio dott. Salvatore, Di Prima Cav. Calogero, Guerreri dott. Giuseppe, Sillitti Avv. Angelo, Sillitti Salvatore, Vizzini Nazzareno, Lauricella Avv.

Giuseppe, Costanza Calogero, Gallo Giovanni, Curti Cav. Rocco, Galatioto avv. Luigi, Sillitti Giovanni fu Stefano, Trento Salvatore. Assenti i consiglieri: Licata Mariano, Sillitti Bella Stefano e Pagliarello Filippo. In apertura dei lavori prende la parola il consigliere Guerreri che chiede che la seduta sia rinviata perché "è giusto che intervengano tutti i consiglieri comunali eletti, allo scopo di dare una grande solennità alla votazione e far sì che la votazione stessa sia l'esplicazione vera dell'intera rappresentanza municipale". Alla richiesta del dott. Guerreri, dall'evidente scopo dilatorio, forse per la consapevolezza che non vi fosse una maggioranza favorevole alla scelta di Piazza Umberto I°, si associò il consigliere Curti, mentre si dichiararono contrari il consigliere Di Prima e, soprattutto, il presidente, il Sindaco Giovanni Sillitti, che fece osservare che il numero dei presenti era sufficiente, superiore ai due terzi dell'assemblea e sicuramente consono all'importanza dell'argomento trattato. Messa ai voti la proposta Guerreri fu respinta con 11 voti contrari e 6 a favore. Subito dopo il consigliere Lauricella propone, conformemente alla richiesta da lui presentata a nome del Comitato civico promotore, che il monumento a Garibaldi "trovi degna sede nella Piazza Umberto I°". Alla proposta si associa il consigliere Salvatore Sillitti mentre contrario si dichiara il consigliere Avv. Angelo Sillitti che fa notare che "il monumento da erigersi a Garibaldi verrebbe ad occupare almeno metri quadrati 16 e quindi ostruirebbe una buona parte della Piazza Umberto I° che è angusta (sic!) e quindi non può contenere una popolazione che suole agglomerarsi in essa in occasione di feste e di spettacoli pubblici". Di conseguenza egli propone che il monumento sia collocato nella Piazza Regina Elena. Il consigliere Avv. Galatioto, per quanto favorevole alla scelta della piazza Umberto I°, auspica che "essendo l'ideale di Garibaldi l'amore universale" si possa trovare l'unanimità di consensi nella scelta del luogo di collocazione del monumento. Subito dopo, dichiarata chiusa la discussione, è messa ai voti la proposta del consigliere Lauricella che è respinta con nove voti contrari ed otto favorevoli. A questo punto abbandonano l'aula i consiglieri Guerreri, Curti, Sillitti Salvatore, Sillitti Giovanni fu Stefano, Trento e Lauricella. Indi il Sindaco mette ai voti per alzata e seduta la proposta del consigliere Avv. Angelo Sillitti, favorevole alla scelta della piazza Regina Elena; essa è approvata all'unanimità dei presenti e votanti (11 voti), dunque anche con il voto favorevole di due consiglieri che nella vota-

Lilla Aronica

continua a pag. 15



Elezioni Consiglio Provinciale - Collegio di Licata del 25/26 maggio

I CANDIDATI DI RAVANUSA

BURGIO GAETANO
Lista "NUOVO PSI"

Nato a Ravanusa il 7 settembre 1943, impiegato presso l'ospedale di Canicatti.

E' stato amministratore al Comune di Ravanusa. Già componente del Consiglio dell'Acquedotto "TRE SORGENTI".

CARLONE FRANCESCO
Lista "UDEUR"

Nato a Catania il 15 novembre 1972. E' alla sua prima esperienza politica.

BURGIO GAETANO
Lista "NUOVO PSI"

Nato a Ravanusa il 7 settembre 1943, impiegato presso l'ospedale di Canicatti.

E' stato amministratore al Comune di Ravanusa. Già componente del Consiglio dell'Acquedotto "Tre Sorgenti".

SAZIO FIFETTA
Lista "Birritteri"

Insegna a Palermo. E' alla sua prima esperienza politica.

MANTEGNA ANDREA MARIO
Lista "Partito Repubblicano Italiano"

Nato a Ravanusa il 6 luglio 1983. Disoccupato. E' alla sua prima esperienza politica.

D'ANGELO SANTO
Lista "D.S."

Già consigliere comunale. Nato a Ravanusa il 1 agosto 1955. Infermiere professionale; lavora presso Ospedale di Canicatti.

TOTO' PENNICA
Lista "UDC"

Nato a Ravanusa nel 1956; geometra, insegnante tecnico presso l'Istituto Tecnico per Geometri di Licata. E' stato consigliere comunale a Ravanusa. Dal 1990 al 1992 è stato Vice-Sindaco nella Giunta con Sindaco l'on.le Salvatore Lauricella.

MICELI ROSARIO
Lista "Nuova Sicilia"

44 anni, sposato con 2 figli. Dipendente dell'AST (Azienda Siciliana Trasporti); dal 1980 dirigente sindacale UIL. Consigliere comunale dal 1993 al 1997, rieletto nel '97 nelle liste socialiste. Assessore col Sindaco Faudone fino al 2000. Nel

2001 rieletto consigliere comunale con la lista "Liberal Socialista".

GATTUSO LILLO
Lista "UDC"

Sposato con due figli; è consulente assicurativo. E' stato consigliere comunale a Ravanusa e Presidente del Consiglio per tutta la trascorsa legislatura Sindaco FAUDONE e per tutta la legislatura Sindaco CONIGLIO. E' segretario particolare dell'on.le Giusy Savarino. E' capo gruppo consiliare dell'UDC.

D'ANGELO CARMELO
Lista "Forza Italia"

Studente universitario. E' stato vice-sindaco nella attuale Giunta Bonaventura, per pochi mesi. Ha militato nel movimento politico "Solo per Ravanusa" di cui è stato ideatore ed organizzatore insieme ad altri giovani.

DI NATALI FRANCESCO
Lista "SDI"

Professore di lettere presso la scuola media di Campobello di Licata. Sposato con due figli. Segretario dello SDI di Ravanusa. Membro del direttivo regionale e del coordinamento provinciale dello SDI. E' stato vice-sindaco nella giunta Faudone.

I CITTADINI SI LAMENTANO

Le aiuole di via Tintoria e di altre vie e piazze sono invase dalle erbacce. Le strade sono dissestate, piene di buche, sconnesse. La disinfezione è stata inefficace; è stata tardiva. Ancora vi sono zone che devono essere disinfestate. La zona del Convento non è illuminata.

LUTTO

LA SCOMPARSA DEL SAC. MARIO CAPOBIANCO

E' deceduto il 25 aprile scorso all'età di 64 anni il sacerdote don Mario Capobianco, nostro concittadino. Per tutta la sua vita ha prestato il suo ministero nella vicina Licata dove ha fondato la Chiesa di Beata Maria Vergine di Monserrato nel quartiere Oltreponte.

Ha svolto il suo ministero con grande slancio amoroso, impegno ed efficienza; tutti i parrocchiani lo hanno stimato ed amato; egli ha lasciato un grande vuoto nella comunità.

Ha patito le sofferenze della malattia con grande dignità, corroborato dall'amore verso DIO. Durante il rito funebre officiato nella chiesa di oltreponte a Licata, l'Arciprete padre Castronovo, l'Arcivescovo di Agrigento Mons. Carmelo Ferraro, il Preside Michele Di Franco, il rappresentante dei Boy Scout ed altri intervenuti hanno espresso parole di grande ammirazione, di ringraziamento per l'opera svolta da padre Mario nella comunità licatese in particolare nel quartiere oltreponte.

Noi di Ravanusa piangiamo un amico, un valido concittadino che ci ha onorato con la sua attività, un prete, un grande uomo. L'abbiamo visto crescere e con lui, alcuni di noi, hanno condiviso gli anni della fanciullezza, degli studi, della sua ordinazione: ormai appartiene alla storia di Ravanusa e non solo a quella di Licata.

La redazione esprime alla famiglia tutto il suo dolore.

T.A.

Tacona Antichità

Aronica Luigia

Via Tintoria 12 Ravanusa

Tel. 0922 880644

ANCORA SUL MONUMENTO A GARIBALDI

di Alberto Janni

Continua da pag. 14

zione precedente si erano espressi a favore della proposta Lauricella. In base al risultato della votazione il presidente del Consiglio Comunale dichiarava "essere la piazza Regina Elena la sede prescelta per l'erezione del busto di Giuseppe Garibaldi". La questione non si chiuse lì perché il Prefetto di Agrigento al quale la delibera fu inviata per la ratifica, in data 21 settembre la respinse. Nella lettera che motivava questa decisione il Prefetto, dopo alcune considerazioni sul valore simbolico di Garibaldi e sul ruolo che egli ha avuto per la costruzione dell'Unità d'Italia, sottolineava la inopportunità che la scelta della piazza ove collocare il monumento all'Eroe fosse stata decisa con un solo voto di maggioranza e che in realtà i nove voti che respinsero la proposta Lauricella non rappresentavano neanche la maggioranza del plenum del consiglio. "Per queste considerazioni, scrive il Prefetto, non può la delibera-

zione del 23 agosto 1910 riportare il visto; sarà merito della S.V. (del Sindaco), ponendo termine ad una discussione che artificiosamente ha cercato di mutare l'indole e l'essenza della questione, se vorrà fare opera per eliminarla ed operare perché il monumento ad uno dei più grandi fattori dell'Unità della Patria, abbia degno posto nel sito che è ritenuto il principale e il più degno, cioè nella piazza Umberto I". Così facendo il Prefetto non si limitò a rilevare che la scelta della piazza Regina Elena era stata fatta da una maggioranza non qualificata, ma entrò pesantemente nel merito, suggerendo, senza alcuna remora, che il Consiglio tornasse sulla sua decisione, e scegliesse piazza Umberto I°.

Le polemiche continuano e ad un certo punto anche il Prefetto si chiama fuori, affermando un mese dopo, che "trovare una soluzione è meno facile alla Prefettura che alle persone più intelligenti e stimolate di

costi". Cosa sia successo dopo non è dato sapere; è certo che il monumento non fu collocato nella sede prescelta dal Consiglio comunale, ma rimase in casa dell'avv. Lauricella probabilmente nella sua qualità di presidente del Comitato cittadino che aveva promosso la sottoscrizione popolare; poi, dopo il breve soggiorno in casa di Salvatore Mattina, trovò, a fascismo vittorioso, definitiva sistemazione in Piazza Regina Elena. Rimane da capire perché durante gli anni in cui fu Sindaco l'Avv. Lauricella, eletto nel 1914 con un'ampia maggioranza consiliare, ed in cui il Collegio elettorale di Canicatti, al quale Ravanusa apparteneva, era stato conquistato dal deputato Socialista, l'On.le Giuseppe Marchesano, il problema non venne più affrontato (o almeno così pare); probabilmente urgevano altri problemi: la guerra, la crisi economica, e poi il dopoguerra, il fascismo emergente...

Certo oggi una ricostruzione

dei fatti sarebbe molto problematica, vuoi per la mancanza di fonti d'archivio, probabilmente dispersi, vuoi per la scomparsa, questa certa, delle persone che dei fatti avrebbero avuto ricordo diretto. Ma è probabile che a Ravanusa a nessuno interessi più del monumento a Garibaldi che nel frattempo è stato arretrato rispetto alla posizione, che occupava prima, al centro della piazza, per fare posto ad un brutto palchetto per i comizi elettorali ed ha avuto sostituito il piedistallo fatto di modesto materiale edile con un altro di marmo pregiato che però ha alterato i rapporti volumetrici (basamento-busto) e cromatici (bianco-scuro) assicurati dal precedente: che in definitiva era quello che aveva visto i nostri padri ed i nostri nonni schierati in due fronti opposti ma pur sempre protagonisti di una battaglia di civile partecipazione.

Oltretutto nel frattempo anche le piazze hanno cambiato nome...

Sottoscrivete il vostro abbonamento Sostenitore a "LA VEDETTA"

versando Euro 25,00 sul conto postale n. 10400927

REGALATE

UN ABBONAMENTO AD UN AMICO

FOTO

DIMENSIONI IMMAGINI BRUCCULERI

Via Colombo, 9 - Tel. 0922/874845 - RAVANUSA

TRICOLI TAPPETI PERSIANI

SCONTI 20% + 20% = 40%

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE SU TUTTI I TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

Responsabile commerciale e marketing Geom. Tricoli Andrea

PAGAMENTI PERSONALIZZATI FINO A 10 RATE AD INTERESSI 0

COMPRI OGGI PAGHI TRA SEI MESI

**Via Tacito, 3 - Via Lincoln, 8
Tel. e Fax 0922 876178 - RAVANUSA**



A festa di Sant'Angilu

Cchi ciciulu ca c'è sta matina e cchi fuddra ni tutti i vaneddri, da Marina fin'a Cuzaria è tutta na filarata di bancareddri. Tutti vannijinu a so mircanzia, na canna di pir-callu milli liri.

E cchi ssu sti botti ca 'ntronunu i vuricci e t'arricordinu i bumardamenti, a caristij e a fami da guerra?

Cchi nnicchi nnacchi cummareddra mia, cchi siti 'ntolla?, quali bumardamenti e caristij, oj è festa ranni, unn'u sapiti?, di Sant'Angiluzzu, nostru pruttituri.

Taliatilu na facci quantu è beddru, para pittatu du nostru Signuri, vucca virmiglia e facci sangu e latti, pricisu, pricisu comu n'angiliddu di chiddri ca cci sunu 'mparadisu.

E quantu è miraculusu u nostru Santu, c'hava divoti cca e 'ntuttu u munnu. Sarvà Palermu e attri paisi du colera, tirrimotu e pesti e quannu na Sicilia s'arrivutaru mari e terra (i tirrimoti du 1693, 1783, 1908 e 1968) facennu un saccu di morti e distruzioni, sulu a Licata un si cutulià.



Una foto del 1955 di Carlo Santamaria: Sant'Angelo rientra di corsa in Chiesa. Notate i "marinari 'ncurdunati"

E chista è opira di Diu. Vinniru puru i pirati, i latrati di Dragut c'appena vittiru u spiridu di Sant'Angilu 'ncapu u Casteddu, 'ndrusciaru tutti cosi e sinn'eru.

E quantu sunu i piscaturi c'ha sarvatu, carmannu mari e ventu, timpesti e mmatticati.

I miraculi di stu Santu un si ponu cuntari. Supra a Licata cci misa un mantigliuni ca mancu i bummi u pottiru spunnari.

Quannu cci fanu a festa o nostru Santu ccu "vuticeddru", si vestinu i carusi e portunu riali e balannuni ca su ccü

ranni d'iddri e i cummoglia.

I viddraneddri cchi carretti, tutti pitturati cchi paladini Orlannu e Rinardu, cchi muli parati tutti allicchittati, ci vanu fin 'a cesa e su prijati. I fimmineddri vanu appressu o Santu senza scarpi misi, a ppedi scausi ppi grazij ricivu-

ti.

I Licatisi ppi ricanuscenza u vosiru pruttituri du paisi. Cuglieru l'ossa e i misiru intra n 'urna d'argentu ca sbitria comu u specciu e ni tutti i quattro lati c'è cuntata tutta a storia di Sant'Angiluzzu, di quannu si partia du so paisi fin 'o jornu c'assassinaru.

Di l'atru munnu vinna stu Santuzzu, da Terra Santa di Gerusalemme, ppi pridicari u Verbu du Signuri. Doppu c'aviva furriatu l'arca, a merca e a pantidderaria, vinna a Licata, unni c'era un piccatu ranni assai ca mi vena u schifiu di cuntari.

A Billingeri a predica un ci piacia e u Santu nostru a tradimentu ficcia ammazzari. Tuttu u paisi si vuliva arribilari, ma u Santuzzu a tutti vosa carmari.

Era cinu di buntà u nostru Santu e prima di spirari pirdunà macari a cchiddri ca u marturiaru.

Nu puntu unnu 'ammazzaru c'è un puzzu ccu l'acqua sciaurusa e l'ogliu, ca cumparia supra l'acqua, sanà i ciai e tanti malatij e nu stessu postu spuntà un gliu biancu

ca sulu u Signuri u potta fari.

Stu gliu tanti voti fu scippatu e tanti voti riscuria.

E quant'è beddra a festa ca ci fanu. Accumenza cchi botti d'ammatina e ccu tri banni ca sonunu ppi tutti i vaneddri, vanu dicennu: Susitivi ch'è tardi, picciutteddri. Ci su già pronti i muli parati cca bardatura cina di ciancianeddri e i carretti azzizzati e pitturati.

Dalloji cunnuciunu u Santu e cchi spittaculu ti fanu i carusi, abballannu comu se fussiru spirdati e vanu dicennu: "E cchi semmu surdi e muti? Viva Sant'Angilu".

E quannu u sulì coddra supra u munti di punenti, i marinari tra iddri 'ncurdunati fanu fari i corsi a santa vara e i foristeri parinu allucuti ppirchi un ponu capiri comu fanu centu pirsuni a curriri accussi forti cca vara 'ncoddu e senza 'ncuddrurari.

A sira tardi, quannu puru u Santu è stancu, i marinari, c'hanu ancora sciatu di ijtari, fanu u ballettu e dicinu: "E cchi semmu surdi e muti? Viva Sant'Angilu".

Camillo Vecchio

VENERDÌ SANTO TRA FEDE E TRADIZIONE

DI CARMELA ZANGARA

Nel testo di Calogero Carità e Francesco Pira "La ven.le Compagnia di San Girolamo e il Venerdì Santo a Licata" non ho trovato traccia di un aneddoto di cui noi siamo venuti casualmente a conoscenza dalla viva voce del barone Ignazio La Lumia che ce lo ha gentilmente raccontato. Aneddoto che da cinque generazioni si tramanda oralmente nella famiglia del Barone e che fa luce sulla nascita della tradizione del Cristo, esposto durante la ricorrenza del Venerdì Santo, nella cappella del palazzo omonimo. A volte gli eventi nascono casualmente propiziati da fatti estranei alla nostra volontà. E' quello che avvenne il giorno di Venerdì Santo, presumibilmente dell'ultimo scorcio del secolo XIX, al tempo del bisavolo dell'attuale Barone, colui che fu il capostipite del ramo licatese dei La Lumia, il barone Salvatore chiamato affettuosamente col diminutivo "Don Totò", essendo la di lui madre licatese, appartenente al nobile ramo dei Bosio, rimasto precocemente orfano di madre, egli crebbe sotto le cure di una zia materna nel palazzo omonimo sito in piazza Sant'Angelo. Fu lui a far edificare l'attuale palazzo La Lumia, e sempre lui ampliò il suo feudo con l'acquisto di nuove terre e, intuendo la portata rivoluzionaria della nascente produzione industriale, non disdegnò di unirsi alla borghesia produttiva dedicandosi alla raffinazione dello zolfo. Ancora oggi le sue ciminiere spiccano nel sito abbandonato di Marianello a testimo-



nianza di un ciclo produttivo ormai relegato negli annali della memoria.

Allora come ora, il calvario veniva costruito al crocevia di Corso Umberto con Corso Serrovira. Tale usanza iniziò nel 1871, l'anno successivo alla costruzione del ponte sul fiume Salso, quando il Calvario perenne che si trovava nell'attuale piazza Linares accanto alla chiesetta del Purgatorio, da cui il nome antico, era stato demolito, e il Comune dovette provvedere annualmente a far edificare il Calvario di legno dove il Cristo veniva deposto durante la funzione del Giovedì Santo fino al momento della processione e crocefissione del venerdì.

Quell'anno però fu un Venerdì Santo anomalo, invece del vento caldo di scirocco che abitualmente contraddistingue tale giornata, piovve tanto che il Cristo di cartapesta, sotto le tavole, correva il rischio di

scomporsi. Che fare? Dove portarlo? A due passi dal calvario, il palazzo La Lumia si elevava maestoso ed isolato, unica degna dimora in un sito all'epoca di periferia. Chissà chi per primo avrà avuto l'idea, incarnando la voce del destino, certo la popolazione bussando al portone del palazzo chiese a Don Totò di mettere al riparo la statua di cartapesta dalle intemperie. Decodificando quella richiesta come un segno divino il Barone, commosso per l'onore che il Cristo gli aveva concesso, bussando metaforicamente alla sua porta, non soltanto si adoperò per ospitarlo quell'anno, ma decise in cuor suo prima, adoperandosi poi affinché il Cristo rimanesse permanentemente a palazzo. Predispose pertanto la cappella al piano terrano dove da allora, viene ospitato. Ed è proprio davanti al palazzo che si svolge una delle scene più belle della processione. Più o meno

verso le tre del pomeriggio con la croce sulle spalle il Cristo entra nella cappella del palazzo La Lumia al grido d'implorazione dei confratelli che lo portano: "Misericordia! Misericordia!"; subito dopo esce senza la croce, quindi per essere spogliato e poi crocifisso nel vicino Calvario, mentre la musica quasi sofferente nel suo ritmo lamentoso e monotono si impenna all'improvviso per poi smorzarsi improvvisamente; e dai balconi sovrastanti, i componenti della famiglia del Barone Ignazio - come tradizione familiare vuole - lasciano cadere petali di fiori variopinti sul Cristo (che nell'evidente contrasto vita-morte ripropongono il tema della Passione-Resurrezione, caduta-redenzione) e tra la folla che segue la processione come in sospensione, si palpa la tensione emotiva. Davvero una rivisitazione scenica suggestiva e toccante.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG - Iscrizione R.N.S.I. n. 8644/98

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ'

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ'

VICE DIRETTORE:

Responsabile Edizione Ravanusa:

SALVATORE ABBRUSCATO

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI LICATA:

GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,
CARMELO INCORVAIA, ANGELO LUMINOSO,
GIUSEPPE PATTI, ANTONINO RIZZO,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSY DI NATALE, ROBERTO PULLARA, PIERANGELO
TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA, MARCO TABONE

EDIZIONE RAVANUSA

SALVATORE ARONICA, GINA NOTO TERMINI,
DIEGO TERMINI, CARMELO MALFITANO

VENDITE E PUBBLICITÀ:

GAETANO CALLEA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, Int. 15

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 30,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari:

Euro 51,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SAVIGRAF S.n.c. - NARO - 0922 / 957848